HISTORIA

Del Ministerio

DEL CARDINALE.

GIVLIO

MAZARINO.

Primo Ministro della Corona
di Francia.

DESCRITTA DAL CONTE

GALEAZZO

GVALDO.

PRIORATO.

PARTE SECONDA.

IN VENETIA, M.DCLXXVIII.

Appresso Iseppo Prodocimo.
Con Licenza de' Sup. e Priuilegio.

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL
MAZARINO

PARTE SECONDA.

Libro Primo.

Erminatosi l'anno 1652. che fù così infelice, e fastidioso alla Francia, con auuenimenti totalmenti contrarij al suo cominciamento: il Cardinal Mazarino, che nel principio del 1653. era ritornato glorioso in Parigi con applausi vniuersali veri, ò finti, che fussero di tutto il Popolo, e del Parlamento istesso, che poco prima, haueua con ignominia, e con straüaganti ingiurie cotanto lacerato il di lui nome, e la riputatione. S'appli-

Il Cardinal Mazarino ritorna à Parigi cõ straordinario applauso.

cò questo Ministro con gran premura alla continuatione del gouerno, non solo politico, mà militare ancora, procurando di guadagnar, e col negotio, e coll'armi, non solo le Città disobbedienti, e de premere i seditiosi; mà d'espugnar il Regno dell'armi straniere, e rimettere nella pristina grandezza quella potentissima Monarchia.

I cani che non possono più morder cò denti festeggiano cō la coda

Continuando dunque i preparamenti della guerra, per la nuoua stagione fece il Cardinale pagar diuerse somme di contanti à Colonnelli, e Capitani delle vecchie truppe, per riclutarle, & ad altri s'incaricarono nuoue leuate di soldatesca. Stimò in oltre molto proprio ancora d'hauer vn neruo di Caualleria Alemanna, molto propria per campeggiar, e costantissima nel seruire à chi serue, e perciò ne diede l'espeditioni al Conte di Nantueil, alli Sig. di Milet, di Gonterij, di Granuella, & altri, i quali passarono in Germania, cō danaro a tal effetto, come similmente si faceua nel paese di Liege dalli Conti di Grandprè, e di Beauieu.

Applicationi di Mazarino alla guerra.

Leuata de Caualleria Alemana.

E perche per la perdita di Casale

le, e per gli apparecchi di guerra, che faceuano gli Spagnuoli nello Stato di Milano, doue aspettauano diuersi rinforzi di Soldatesca, così da Napoli, come d'Alemagna, veniua grandemente minacciato il Piemonte, si che il Duca di Sauoia faceua reiterar l'instanze, ò di esser soccorso di qualche considerabil rinforzo, ò pur se gli permettesse di poter aggiustar la neutralità con Spagna furono dalla Corte di Francia spediti in Piemonte 4500. fanti, e 1500. caualli, che felicemente nel mese di Maggio passarono ad Annone in rinforzo del Conte di Quincè Commandante Generale delle truppe Francesi in quelle parti, mentre in tanto si staua attendēdo, che vi fusse spedito dalla corte vn Marescialo di Francia.

Truppe spedite in Piemōte.

E perche continuauano gli Spagnuoli tutta via i negotiati molto prima introdotti con detta corte di Sauoia, per guadagnarla al partito loro, ò almeno ridurla alla neutralità con esibitioni vantaggiose, dal che pareua, che qualche Ministro piemontese non dissentisse, venne destinato dal Rè il signor di plessis

Besanzon Luogotenente Generale, soggetto di pesato giuditio, con titolo di suo Gentilhuomo inuiato a tutti i Prencipi d'Italia per negotiar sopra li correnti affari di quelle parti.

Plessis Besanzon è inuiato à Prencipi di Italia.

In esecutione di ciò Besanzon si condusse solecitamente à Torino, e quì doppo hauer assicurato il Duca, che S. M. mantenerebbe il trattato di Chirasco, che difenderebbe il Piemonte, e che proteggerebbe sempre quello Stato, faruì passar prontamente vn grosso di gente, e Capi considerabili, si portò à Casale doue si trouaua all'hora il Duca di Mantoua, & iui pure riceuuto con gli honori soliti farsi a gli Ambasciatori del Rè, restinse il suo negotio à due punti. L'vno perche si rendesse sodisfatto Sua Maestà circa l'interesse di Casale, in modo che restasse quella Piazza in stato di non poter esser sorpresa, ò per cambio, ò in altra maniera cader nelle mani de gli Spagnuoli. L'altro intorno à i pretesti, che li Ministri di Spagna puotessero pigliare sotto nome dello stesso Duca di Mantoua contro il Monferrato tenuto da

Negotiati di detto Plessis Besanzon col Duca di Mãtoua.

Sauoia, essendo il Rè Christianissimo pronto all'effettiuo sborso delle somme contenute nel trattato di Chirasco à discarico della casa di Sauoia.

Risposta del Duca di Mãtoua.

Rispose il Duca à queste due proposte. Che riconosceua per gratia particolare la venuta d'esso Signor di Plessis, confidando, ch'egli, come prudente apprenderebbe la necessità, che l'haueua obligato à rimettersi nelle sue Piazze, e rimarebbe il sieme ben persuaso, che per qualunque accidente, non sarebbe mai per alterarsi quella diuotione, che per infiniti titoli, & obligationi l'Altezza sua professaua à Sua Maestà Christianissima, così sperana pur anche, che fusse per mostrarsi altre tanto cortese, in far creder al Rè, che à rischio della vita, e sostanze proprie, e de suoi fidelissimi Vassali era per conseruarsi vnico possessore delle sue Piazze senza introdurui gli Spagnuoli, ne altri. Che bene poteua esser, che il danaro per sostentamento del pressidio venisse dalla borsa del Rè di Spagna, ad'ogni modo egli non lo conosceua da altre mani, che da quelle delle Im-

peratrici sua Zia, e sorella sotto l'auttorità delle quali era stato stabilito il trattato.

Che qualunque volta egli rihauesse quella parte di Stato, che con troppa ingiustitia, veniuagli trattenuta da Sauoia, e potesse seruirsi liberamente di quelle rendite, come altre volte faceuasi, e come tante volte haueua protestato il pregiuditio de trattati non mai assentiti alla Casa di Mantoua, haurebbe mantenuta da se, senza aiuto d'altri quella guarniggione; onde stimaua, che sarebbe stata più propria per tal rispetto la missione di lui alla Corte di Sauoia, e l'impiego della valeuole auttorità del Rè con quella, affine che senza contraditione rimettesse l'occupato, che sempre più haurebbe l'Altezza sua gradito termini amicheuoli, che valersi de gli altrui mezzi più forti, onde hauesse à turbarsi la quiete d'Italia cotanto bramata, e procurata sempre dalla casa di Mantoua, come era ben chiaro per le cose passate à chiunque disapassionatamente hauesse voluto riflettere à chi l'hauesse veramente interrotta; nel re-

sto

sto non esser luogo ad accettare le somme offerte, mentre non s'era acconsentito, come sopra, e s'impugnauano i trattati, che sarebbero però dette somme in ogni caso minori de frutti decorsi, e douuti per le Terre occupate tanti anni da Sauoia.

Nuoui partiti propo. sti dà Plessis à S. A.

Si era Plessis di già espresso col Duca, e col Marchese della Val principal Ministro del Duca, che non si poteua in altra maniera dar sodisfattione alla Francia, che col rimettere le cose di Casale, e del Monferrato ne' termini, ne quali erano prima, che Sua A. si seruisse de gli Spagnuoli, per farne vscir i Francesi; mà hauendo scoperto dalle risposte date in voce, & in iscritto, non esser negotio pratticabile, e stimando, che potesse bastar à Sua Maestà stante l'importanza della piazza, ch'ella fusse ben munita, e prouista d'vn pressidio ordinario di natione indipendente da gli spagnuoli, & habile ad impedire, che l'armi di spagna, non vi si potessero sotto alcun pretesto introdurre, si lasciò intender, e propose, che per arriuar a questo intento si poteua far, che la metà

della guarniggione fusse de suddi-
ti del Duca, & il resto de Suizzeri
de Cantoni Catolici sotto il com-
mando, & auttorità di Sua A.
da esser pagati la metà dal Rè
Christianissimo, e l'altra metà da
gli Principi, e Potentati d'Italia
suoi Collegati, e più interessati
nell'affare. Considerauá, che tal
ripiego sarebbe molto opportu-
no non solo per solleuar le Finan-
ze del Duca sino alla pace gene-
rale frà le due Corone, sotto le
conditioni ragioneuoli, che si sa-
rebbero aggiustate, per cauar S.
Altezza dalla necessità di con-
tinuar à prender danaro dalli det-
ti Spagnuoli cosa troppo pregiu-
ditiale al decoro di quelli, che tan-
te volte haueuano contro di lo-
ro d'ffesa detta Piazza, e che in
somma poteua far nascer molti in-
conuenienti, assolutamente op-
posti alla quiete, e sicurezza di
detto Duca, e de suoi sudditi.

Si trouaua allhora presso al Du-
ca Giouanni Coexens Secreta-
rio dell' Imperatrice Eleonora da
lei mandato espresamente per le
poste, acciò che in nome suo, e
dell'Imperatrice Regnante sopra-
intendesse à suddetti trattati.

A que-

A questo soggetto hauendo il Duca communicate le sopradette propositioni egli gli protestò, che la zia, e la sorella haurebbero non poca occasione di lamentarsi, se mentre il Rè Cattolico haueua loro data parola, che sarebbero mantenute in ogni tempo nella libera dispositione di Sua Altezza, & esse si trouauano nel riceuimento della medesima parola cotanto obligate, hauesse egli procurato da altra parte la sussistenza, mostrando poca fede nelle loro Maestà, così interessate nel mantenimento della sua casa, e de suoi Stati. Aggiongeua il detto Cocxens, che sarebbe sentito male, che mentre Sua Altezza pigliaua la inuestitura nel Monferrato dall' Imperatore, riceuesse nelle dette Piazze Pressidio, ò danaro da qualsiuoglia altro Prencipe senza partecipatione, & essendo di Sua Maestà Cesarea, e tanto più hauendo per malleuadori le sudette Imperatrici zia, e sorella.

Si ristrinsero per tanto le repliche del Duca al punto, che quando se gli fussero restituiti stati occupatigli da Sauoia, con le

rendite di quelli senza bisogno d'aiuto alcuno haurebbe potuto assicurar, e conseruar le sue Piazze. Che come era ben notto al detto di Plessis quest'era il ripiego più proprio, e più pronto, e Sua Altezza si prometteua, ch'egli stesso fattaui prudente riflessione l'approuarebbe, e con gl'vfficij suoi cortesi lo rappresentarebbe al Rè, aggiongendoui il testimonio dell'humilissimo ossequio, e diuotione, che sempre intendeua di conseruar à Sua Maestà.

Riescono infruttuosi negotiati di Plessis Besanzon.

Non restò, di queste risposte sodisfatto Plessis, onde conoscendo disperato l'effetto delle sue propositioni, doppo hauer riceuuti molti honori, e dimostrationi di stima verso la sua persona, ricusando però i regali destinategli dalla generosità del Duca, partitosi da Casale ritornò a Torino, di doue diede conto de suoi negotiati al Rè suo Sig. Da Torino si condusse à Genoua, doue negotio con la Republica con sodisfattione reciproca. Di là andò à Parma, & à Modena col medesimo buon successo, e poi gionse à Venetia alli 24. di Luglio.

Dichiarationi di detto Plessis fatta à Principi d'Italia.

La sostanza de negotiati di lui consisteua nel far conoscere a' Principi d'Italia di quanta importanza erano la conseruatione di Pinarolo in mano de Francesi, l'osseruanza del trattato di Cherasco, e la sodisfattione douuta dal Duca di Mantoua al Rè Christianissimo, per le cose di Casale, per euitare i disordini pericolosi alla quiete, e libertà d'Italia, quando fusse costretto il à portar l'armi del Rè nel seno della Lombardia come asolutamente haurebbe fatto.

Per opera di Mazarino il Cōte d'Ognon s'aggiusta con la Corte.

Al Maresciallo di Turrena fù poscia confirmato il commando dell'Esercito per guerreggiare contro quello de gli Spagnuoli in Fiandra; per Tenenti Generali gli furono deputati il Marchese di Vxelles, il Conte di Beauieù, il signor di Castelnau, e di saint Mor, tutti Cauallieri d'inuecchiata esperienza, e di chiaro nome. Si destinarono parimente 7500. huomini trà fanti, e caualli per il Rossiglion, e Catalogna, sotto il commando del Maresciallo d'Oquincourt; e finalmente doppo diuersi negotiati esendosi per opra del vescouo di xātes espu-

gna-

gnato l'animo del Conte d'Ognon, con partiti honoreuoli di ricompense, & vtili, egli volontariamente dimise i gouerni, che teneua, come Tenente Generale della Regina nel paese di Aunais, dell'Isole d'Oleron, del Rhè, e della Piazza di Bronaggies mediante lo sborso di cinquecento, e trenta mila franchi, & vn breuetto di Duca, Pari, e Marescialllo di Francia.

Cõ danaro, e con honori si guadagnano gli stessi nemici.

Venne guadagnato l'animo di questo soggetto con questo discorso; che non potendo egli da se stesso mantenersi gli conueniua gettarsi, ò alla protettione di Spagna, ò à quella d'Inghilterra, ò ritornar all'obbedienza del suo Rè. Sù questa considerationc, come molto ben conosceua, che sarebbe restato finalmente preda di coloro, che lo hauessero sostentato, così conobbe esser proprio de gl'huomini sauij il preuenire, e non aspettar d'esser preuenuto, & esser meglio restituirsi con sicurezza alla Patria, & all'obedienza del suo Souranno, ch'esporsi ad vn precipitio d'infamia, & eterno biasimo alla sua casa, & al suo nome.

Chi molto pretẽde bẽ spesso poco ottiene.

La

La Luogotenenza de medesimi gouerni fù conferita dal Rè al Signor d'Estrades, soggetto d'esperienza, e di Fedeltà.

La tenenza del gouerno di Brouagges al Signor di Champfleury; quella del forte d'Oleron al Signor, di San Leonardo, e del Forte della Preda nell'Isola del Rhè al Signor di Louches; Delle Torri della Rucella al signor di Aunais, tutti quattro confidenti del Cardinale, alla direttione del quale corrispondendo cortesemente la fortuna, con questa, e col suo ingegno radrizzò così bene le cose, che gli effetti resero commendabili, e commendate le sue attioni.

L'ingegno accompagnato dalla fortuna supera tutte le cose.

Mentre andaua Mazarino pensando a modi più proprij, per guadagnar gl'animi de mal contenti, più con le piaceuolezze, che col rigore, non si tralasciauano ancora le prouisioni di danaro opportuno, come di soldatesca, per continuar la guerra. Non furono malageuoli le riclute delle vecchie truppe, e l'amassamento di nuoue soldatesche, poiche preualendo il credito del Cardinale ad ogn'altro interesse ne gl'-

Mazarino è grãdemente amato alla soldatesca

huomini di guerra con affettuosa diligenza si impiegauano ne mezzi valeuoli à rendersegli grati, per meritar la sua gratia sopra modo bramata dalle militie à lui ossequiose, e diuote, onde con la forza di queste si puotero poscia proseguir quell'imprese, che contro l'opinione de gl'emoli sortirono poi fortunati effetti.

Sua Politica notabile. Quãdo si leua il comercio ad una Città mercãtile se gli toglie l'anima.

La principal mira del Cardinale, era di calmare le agitationi intestine, e di riunire tutti gl'animi de Francesi, considerando egli, che resa concorde, & ossequiossa al Rè tutta la Francia, nõ vi era piu da temere dello sforzo di qualsiuoglia potenza straniera s'applicò per tanto con l'ingegno, e coll'armi à rimettere ne suoi doueri la Guienna non intermettendo i maneggi con diuersi habitanti di Bordeos, ordinò che in ogni maniera si precludesse à quella Città il passo della Garonna, senza il quale non potendo riceuer soccorsi, ne continuare il comercio attorniata dall'armi del Rè, si sarebbe in fine resa senza combattere.

Il Duca di Vandomo con l'Armata nauale occupaua i passi

del

della Riuiera, e con la fabrica de forti ne siti più importanti, e con le truppe per terra haueua pur iscacciate da diuersi luoghi le truppe de Principi; onde fù risoluto nel Real consiglio di mandar vna nuoua Amnistia à quei Cittadini, facendo loro conoscere, che non ostante tanti vantaggi, che dauano quasi per sicura l'impresa era nondimeno tale la Clemenza di sua Maestà, che staua tuttauia con le braccia aperte, per rimetter di nuouo nella sua gratia quelli, che tanto ingratamente l'haueuano offeso.

Il Rè risolue di mãdar vna nuoua Amnistia à quei di Bordeos

Si publicò l'Amnistia, fù registrata nel Parlamento trasferito in Agen sopra di questa si fecero diuerse Asemblee in Bordeos, nelle quali i più moderati parlarono a fauore della Patria, con gran sentimento, facendo toccar con mano i danni, & i pericoli, ne quali restarebbero inuiluppati quei sudditi, che sul fondamento delle speranze altrui stabilisero, la fabrica della contumaccia, e della disobbedienza. Mà erano ancora troppo potenti gl'incentiui dell'ambitione, e della temerità della turba incapace della

ra-

ragione; onde si sommergeua nella propria presontione quei dell'Olmiera in particolare interpretando sinistramente i consigli de buoni Cittadini, e chiamando infedeli quelli, che con maggior fede, e con più intieri ragioni procurauano il beneficio publico, regettarono per tanto ogni auuiso, & ogni consiglio minacciando coloro, che diuersamente fauellauano, e tanto più insuperbiuano, quanto più si dauano ad intendere, che le propositioni fatte loro fussero parti di debolezza, non effetto di sincerità di cuore.

La Plebe ricusa di riceuerla detta Amnistia.

Chi teme sempre sospetta d'esser ingannato.

Riputauano i migliori appoggi quelli, che veniuano loro promessi da gli spagnuoli, i quali con danari, e con arti ingeniose guadagnauano pure, che gl'Inglesi non haurebbero negletta occasione così fauoreuole di profittare i proprij interessi nelle diuisioni della Francia, con dar fomento à quella Città, che s'andaua stabilendo, come vn'altra Rocella. Sperauano, che il Principe di Condè, con l'armi di Frandra sarebbe penetrato sin a parigi, e che sarebbe così potente la diuer-

uersione a quella parte, che non auuanzarebbero al Rè forze bastanti, per approssimarsi d'auuantaggio a Bordeos, oue la Principessa il Principe di Conty, e la Duchessa di Longauilla con le presenze loro, dauano qualche splendore alle tenebre nelle quali s'imergeuano.

Eran vaghe queste considerationi, e'l colore, che le miniaua haueua gran forza d'ingannar l'occhio della prudenza; onde l'ostinatione si fortificaua in maniera, che dificile era riputato il ristabilimẽto dell'autorità del Rè in quelle menti inferocite, & appoggiate alla Spagna. Questa con profusione d'oro non ammetteua qualsisia prouisione, per tener viuo quel partito, che daua l'anima alla sua grandezza; mà come l'interesse particolare preuale per lo più al Publico, e souente le speranze, che più fioriscono d'apparenze meno frutano effetti, lo stesso sperimentarono finalmente i Bordolesi, perche se bene spedirono loro Deputati à Londra per rappresentar a quel Parlamento, & al General Cromuel l'importanza della loro sussisten-

Riflessi Politici di quei di Bordeosper mantenersi nella disobediẽza.

Il Popolo s'attacca sẽpre al peggio credendo di star meglio.

stenza per l'Inghilterra, e da gl'Inglesi fusse conosciuto quanto li complisse di mantenere le diuisioni in Francia, e che al conoscimento s'accompagnasse ancora la volontà, e'l desiderio, erano nondimeno così contrapesati questi riflessi da altre considerationi, che maggior forza hebbero in loro in riguardi delle cose future, che quelle delle presenti.

Gl'Inglesi nõ assẽtono à dar soccorso à bordeos

Haueuano gl'Inglesi in quel tempo la guerra dell'Olanda adosso, non teneua ancora quel vaccillante gouerno fundamenti stabili, per posarui sopra si poderosi dissegni; la consideratione, che dal riunarsi la Francia si veniua ad aggrandir la Spagna, sempre più nemica della Religione loro, li fece conoscere, che non compliua alle cose presenti il romper con Francia, la quale in tal caso concludendo la pace con Spagna, haurebbe potuto poi con l'vnione dell'Olãda, e con l'intelligenze de gl'Inglesi, che tanto obediuano al nuouo gouerno, quanto non haueuano forze per contendergli l'vbbedienza, introdurre al Rè Carlo nel Regno, e spignerli addosso quella confusione, e quelle sciagure, che pen-

pensauano d'introdurre in casa d'altri, forse con la loro total perdita, onde parendo loro più profitteuole, che viuessero le discordie frà le due Corone, acciò egualmente s'andassero indebolendo, che il voltarsi contro d'vna sola, ch'era il vero modo di far, che concludessero la pace insieme, non hebero i Bordolesi motiuo di far grã fondamento sopra le assistenze de gl'Inglesi.

Ben spesso col dar si fomẽto alla guerra si fà cõcluder la pace.

S'aggiungeua à queste ragioni vn altro colpo Politico, e molto secreto, & era il dissegno particolare di Cromuel di riformare quel gouerno da lui conosciuto poco permanente, e manco opportuno per i suoi dissegni; di modo che non gli conueniua entrar in brighe esterne, mentre haueua bisogno di seruirsi dell'armi per se medesimo, & impiegar i pensieri prima nel stabilire sodamente il suo Dominio per quei Regni ripieni di malcontenti, di emoli delle sue fortune, e di gente bramosa di nouità; se ben dunque affermaua il Presidente Bordeos Ministro del Rè Christianissimo in Londra, di voler conseruare la pace, e la buona intelligen-

ligenza con la Francia, non disperauano però totalmente i Bordolesi di qualche risolutione à loro sollieuo, lusingandosi, che terminate le diferenze insorte con gli Olandesi, aggiustata con ciò la pace, che già era in stretto trattato si sarebbe applicato à gl'interessi loro ancora.

In questo alla Spagna ella fece tutto il possibile per mantenersi questo vantaggio; mà non erano bastanti le flotte dell'Indie, ne altre rendite del Rè Cattolico à contentar tanti pretendenti, e mantener in tante parti la guerra, ne meno i Regni, e Stati di quella Monarchia di già esausti di gente, suppliuano à contribuire le soldatesche necessarie, per lo che faceua bisogno procurar dall'Inghilterra qualche numero d'Irlandesi, che prontalmente gli vennero concessi per espugnar il paese da Cattolici, e da mal affetti alla nuoua Republica. Di Germania non poteuasi, si che gli Spagnuoli nel colmo di congionture si benigne, prouauano anche le loro debolezze.

Furono in più volte spediti per rinforzo del partito de Princi-

pi

spi nella Guienna più di 2000. Irlandesi. Il Marchese di Santa Croce hebbe ordine di allestire l'Armata Nauale in Biscalia, e'l Baron di Batteuile di raccoglier gente e prouisioni opportune per far ritorno nella Garonna, con promesse, e conforti, vennero rimesse considerabili somme di danari, così à Bordeos, come in Fiandra per sollecitar nuoue leuate, & allestir l'esercito à fine di spingerlo col Principe di Condè da quella parte in Francia; mentre dall'altra i Bordolesi haurebbero fatta potentissima diuersione.

Applicationi degli Spagnuoli al la guerra Ciuile di Frãcia.

Il danaro, che si trasmetteua piaceua però tanto à quelli in mano de quali capitaua, ch'era più la parte, che conuertiuano in proprio commodo, che quella impiegauano ne' bisogni del Publico; per lo che si vedeuano non pure ritardati; mà precipitati i dissegni, e le deliberationi della Corte Cattolica, che per esser tanto disgionta dalle Prouincie nelle quali si maneggiaua la guerra, non poteua contribuire i ripieghi necessarij secondo gli accidenti, e le congionture, che corre-

Il danaro contribuito dalla Spagna à Frãcesi mal contẽti vien da l'interesse proprio defraudato.

treuano; disconcio di graue conseguenza, e dar il quale ben spesso erano strauolte le più prudenti risolutioni.

La relationi degl'interessati, sono quasi sẽpre alterate dall'interesse.

A questo s'aggiongeua l'esser il Real Consiglio di Spagna di quando in quando ingannato dalle relationi alterate di quei Frãcesi, che lo seruiuano, i quali magnificando le forze, e l'intelligenze del lor partito, & abbassando, e sprezzando quelle del Rè loro, riempiuano di vane speranze anche i più prudenti, che pigliando sopra tali misure le deliberationi, si trouauano poi à gli effetti ingannati, & inuolti in maggiori dificoltà.

All'incontro essendo la Francia vn corpo vnito, e potendo dar pronta regola à tutte le sue membra, & hauendo per Direttore del gouerno il Cardinal Mazarino possessore d'vna intiera, e marauigliosa conoscenza dalla natura, e de gl'interessi di tutte le nationi, non deuesi prender marauiglia se seppe ritrarne i suoi vantaggi, e con pronto rimedio sanar il male, che senza il di lui auuedimento si sarebbe andato in quel Regno incancerando.

In

In tanto dunque, che nella Corte di Spagna s'andauano esaminando gli spedienti per dar nodrimento alle turbolenze dalla Francia, e che in quella di Francia il Cardinale s'affaticaua per rinuigorire la declinata grandezza di quel Regno, i capi di guerra non tralasciauano d'auuanzarsi quei progressi, che stimauano più opportuni alla causa de loro Principi. Il Conte Marsin Generale delle truppe di Condè nella Guienna, cercando di allargare i quartieri alle sue soldatesche, coll'acquisto delle Piazze più facili à conseguirsi, spinse il Colonnello Baldassar con vn rinforzo di 800. Irlandesi all'attacco di Grande sopra la Garonna nella Contea di Gaure come quella, che egli haurebbe facilitato l'ingresso del Paese d'Armagnac, & in quello d'Auchè. Il Sig. di Baz procurò d'occupare il passo del fiume Ladoux, sperando di obligar il Caualier d'Aubeterre ad' abbandonar quei luoghi, & entrarui esso con profitto notabile di se medesimo, e de suoi soldati. Ma il Caualiere di ciò auuertito, con 300. Caualli, & al-

Il Conte Marsin procura l'acquisto di Granade, ma sẽza effetto.

cuni moschettieri scagliatosegli contro attaccò sì furiosamente alcuni caualli, e fanti staccati dal grosso, che senza sfodrar l'armi presero la fuga, affogandosene parte nel fiume, e parte restando prigioni.

Dà questo felice incontro prendendo animo gli habitanti di Sarlat grandemente scontenti per le molestie, che riceueuano dalla guarnigione de Principi, fecero intendere al Marchese di Sauuebeuf, ch' accostandosi à quella banda con le sue truppe, lo haurebbero introdotto per certo canale, che passa sotto le mura; mà non essendo sortito il colpo i medesimi habitanti pratticarono gli animi d'alcuni officiali del pressidio poco contenti del lor Generale, e conclusero l'intelligenza con quelli dandone auuiso al Duca di Candale da cui speditoui il Conte di Marin con 400. combattenti vn'hora auanti il giorno di 23. di Marzo felicemente furono introdotti i Reggi, e quì accolti dal Sign. di Borcel Auocato, e Consolé della Città, passarono vnitamente all'attacco del Vescouato doue allog-

gia-

giaua Chauagnac . Questi sue- gliato dal rumore vscì di letto, & in Camiscia tentò di saluarsi con la fuga; ma inseguito da Citta- dini fù arrestato prigione . Il corpo di guardia della Piazza si difese qualche poco ; ma rima- stoui morto il Signor di Boisma- sè Tenente Colonnello, con trè Capitani, & altri Officiali, i Si- gnori di Chambellcy Mastro di Campo, e della Roche Marescial- lo di Battaglia, con tutti gli altri Officiali, che s'erano barricati den- tro le case resero, e volontaria- mente presero seruitio sotto l'In- segne del Rè.

Sarlat si rimette all'obedienza del Rè.

Seguirono à questo fortunato acquisto le prese di alcune altre Terre, e Borghi murati, ne'qua- li stauano alloggiate gente de Principi, di modo che coll'auuan- zarsi sempre più l'Armi Regie verso Bordeos, restando angu- stiata maggiormente quella Città non era poco il timore, che ne prendeuano gli huomini di giudi- tio. Considerauano il fine, che potessero hauere questi affari: vedeuano esser necessario pre- sto, & opportuno rinforzo, altri- menti, prendendo maggior in-

Progressi de Regij nella Guiena.

cremento l'armi del Rè in quella Prouincia, tutto era per ridursi ben presto all'vltimo esterminio loro.

I Bordolesi si spediscono à chiedera aiuti in Spagna.

Non poteuano i Bordolesi all'hora riceuer aiuti da altra parte, che da quella di Spagna, ò dell'Inghilterra. Fù perciò spedito a San Sebastiano, e di là alla corte Cattolica il Signor di Coupes, col Secretario di Marsin, per sollecitar gli effetti alle promesse date per mantenimento di quel partito, che sempre più derilitto dall'altre Prouincie, e città della Francia, riduceua Bordeos, ò preda di quelli, che lo compatteuano, ò di coloro, che lo diffendeuano.

Protesti fatti da Sant'Agolin alla corte Catolica.

Non haueua in tanto mancato il Signor di Sant'Agolin di sollecitar in Ispagna continuamente la speditione di danaro, e dell'Armata, vltimamente protestaua à nome del prencipe di Condè suo Padre, che se per tutto il mese di Febraro non seguiua qualche sborso di contanti sarebbe partito. E gli eran già stati contati cento mila scudi, che furono mandati a Bordeos; mà con la venuta del detto di Chiacup-

pes,

pes, che poi anche seguitato da vn Deputato del cõsiglio dell'Olmiera, essendo stata pienamente informata la corte Cattolica del pericolo, che correua la Guienna, per gli radrizzi applicateui dal Cardinal mazarino, subito furono spedite 30 milà doppie al Porto Paisage in Biscaglia, con ordine, che in tutta diligenza si mettessero allà vela sei poderosi vascelli, e quattro naui incendiarie, per entrar nella Garonna, & opporsi à Francesi.

Speditioni della Spagna à fauore di Bordeos.

Furono pur di là rispediti adietro detti inuiati con altri 150. mila scudi per il Principe di Condè, e perche correua concetto, che il Sr. Lenet, non osseruasse il douuto rispetto al Principe di Conti per là stretta confidenza, e colleganza, che teneua col Marsin poco ben animato verso il medesimo Principe, furono da Ministri Spagnuoli dati alcuni ricordi sopra la condotta dà tenersi per sostentamento del partito di Condè.

Mà l'aggiustamento del Conte d'Ognon col Rè di Francia stordì grandemente Don Luigi d'Agro, e gli altri Grandi del Con-

Chi fabrica sù fondamēti instabili ruina l'edificio.

figlio, essendo loro mancato il fondamento, che sopra le adherenze di questo Caualiere haueuano gettato di sostentar francamente le turbolenze della Guienna; e non potendo mai deliberar cos'alcuna con fondamento, per l'instabilità de Francesi, ch'vn giorno protestauano d'eser i più fedeli amici, e nell'altro cambiauano casacca. Dimodo, che quiui sempre più crescendo le forze del partito del Rè, & indebolendosi quello de Principi si riduceuano le maggior apprensioni, che potesse riceuer la corte di Spagna. Essa in questa occasione non mancò certo di mandar gli ordini, suggerir i consigli, e contribuir danaro, e gente fin quanto però si poteuan stender le proprie forze.

Difficoltà rappresentate da Batteuille alla corte Cattolica.

Vennero poscia dal Baron di Batteuille rappresentate alla corte le difficoltà, ch'haueua egli di condursi con li Vascelli nella Garonna, quando maggior numero di legni non venisse rinforzato. Gli furono mandati subito 20. mila scudi, e di nuouo incaricato di montar sopra i sudetti sei vascelli, e portar 500. Irlandesi

desi à Bordeos, mà come le cose di giorno in giorno mutauano faccia, così bisognaua mutar consiglio, ne si poteua da Batteuille mutar gli ordini di Spagna, senza maggiori rinforzi, e di questi scarseggiandosi, restauano conseguentemente le deliberationi abbozzate, mà non compite.

Gl'affari del mondo sono giornalieri.

Fù poi spedito da Bordeos à Madrid il Marchese di Lusignan, che vi gionse nel mese di Maggio: l'apparenza di tal missione era à fine di complir con Sua Maestà Cattolica, per la ricuperata salute della Regina, che hebbe le varole, con gran pericolo di sua vita, come pure era stato trauagliato il Rè stesso cinque, ò sei giorni di febre; fù però in effetto per sollecitare nuoui rinforzi, poiche trouandosi i Francesi padroni della Garonna, vi si andauano stabilendo in modo, che difficilmente si sarebbero potuti iscacciare; onde per conseguenza conueniua, che ben presto cassace Bordeos, in cui sempre più s'andaua aumentando il partito del Rè.

Marchese di Lusignā passa in Spagna.

Hebbe Lusignan buone parole, gli furono dati 200. mila scudi,

& à lui furono consignati li dispacci de Vascelli dal porto di Passage, poco doppo fù spesa la partenza di quelli, come impossibile ad affettuarsi, in vece fù commandato à Batteuile, che procurasse di penetrar in Bordeos, per il Lago di Arcazon il più presto, che potesse, per tener in fede il Popolo, e confortare il Principe di Conty con gl'altri Capi di quel partito. Douesse d'indi proporre trè cose, l'vna se assentiuano, che l'Armata Spagnola s'auuanzasse nella Garonna, & arrischiasse vna battaglia; la seconda se approuauano che si mettesse alla bocca del fiume, e la terza se stimauano bene, che piegasse verso la Bretagna, e la Normandia per ingelosire i Francesi a quella parte, e con ciò diuertirli dall'altra.

Furono spediti ancora 900. Irlandesi verso la Guienna, e fu scritto da Sua Maestà Cattolica all'Arciduca, & Ministri suoi di Fiandra, che si mettessero subito in campagna, e si sborsassero altri 200. mila scudi al Prencipe di Cődè, per rinforzar le truppe di lui, e farlo intrar in Francia.

Ordini dati dalla corte di Spagna a Batteuille.

Propositioni fatte da Spagnuoli a quelli di Bordeos.

Con-

Consideravano gli Spagnuoli, che conuenendo a Mazarino acceder con tutte le forze à queste nuoue comotioni, non haurebbe potuto continuar l'impresa della Guienna; onde in tanto si sarebbero potute far le prouisioni opportune à mantener quella Prouincia in vigore. Mà, ne anche in questa parte si puotero effettuare gl'intenti d'essi Spagnuoli, perche capitato il Vascello, che portaua 300 mila reali in Fiandra nelle mani de gl'Inglesi, presero il denaro, benche fusse del Rè di Spagna allhora amico di quella natione, e come buona preda, essendo il vascello Olandese lo rattennero qualche tempo.

Rinforzi spediti in Fiādra

Viē preso vn vascello da gl' Inglesi cō 300. mila reali che il Rè Catolico māda-ua in Fiādra

Non deuonsi però attribuire à negligenza de Ministri mà à gli accidenti humani gli auuenimenti contrarij alla ben intesa dispositione de consigli.

Altre trenta mila doppie furono spedite all'Armata nauale, e commandato à Batteuille di cercar tutte le stradde, per introdursi nella Garonna, & aprir i passi à Bordeos, douendosi seruire di quel danaro per tal effetto.

Andarono anche in Ispagna il

Conte Fiesco, e diuersi altri, per rappresentar i bisogni della Guiēna, e sollecitare gl'aiuti. Giudicarono però molti, che queste speditioni tendessero à goder de regali, e contanti, che liberalmente erano dispensati dalla Maestà Cattolica a quanti Francesi capitauano à quella Corte, con la quale alcuni s'interessauano più per cauerne danari, che per rendergli seruitio, onde ben ponderato il danaro destribuito trà questi Francesi mal contenti; si calcolò, che con esso s'haurebbe potuto conquistar vn Regno intiero, e nondimeno tutto si dispensaua con poco vtile in aspettatiue, che per malitia, ò per imperitia riusciuano vane.

Quantità grāde di danaro distribuito dal la Spagna à ribelli del la Frācia.

Accelleraua frà tanto il Duca di Vandomo la fabrica del Forte Cesare sopra Garonna, come pur d' vn altro nel paese trà i due Mari, cominciandosi al di sopra di Vallier auanti alla Casa di Alinet, e scorgendo far di mestieri per impedir la communicatione delle Piazze tenute da Principi con Bordeos, leuargli Lormont luogo situato alla punta dell'imboccatura, che fù la Dordo-

dogna nella Garrona presidiato da 500. Irlandesi sotto il commando del Colonnello Dilon fece perciò alli 26. di Maggio imbarcar i Terzi di Milleray, di Normandia nelle Galere, e Bergantini sotto la condotta del Caualier d'Albret Marescial di Campo, il quale, con altre genti imbarcate, si scagliò col fauore della Marea contro le Galeotte, che si teneuano sotto quel luogo.

Lormõt preso dal Duca di Vandomo.

Qui sbarcò il Conte di Comminges Tenente Generale, il Conte, e Barone fratelli di Montesson, il Barone della Croix Marescial di Campo, e'l Milord Cartaret qual negotiò col medesimo Dilon Gouernator della Piazza, e lo persuase in vece di difendersi di mutar partito, & à prender egli con tutti i suoi il seruitio del Rè Christianissimo, il che succedette felicemente con lo sborso di 7500. Franchi da loro patuiti, perche quei soldati Irlandesi erano estremamente mal contenti, parendo loro d'esser stati venduti à gli Spagnuoli, come tanti schiaui, e di non hauer perciò obligo alcuno, ne di fede, ne d'altro debito. Gli altri ancora ha-

urebbero secondato quest'esempio, per vna certa opinione entrata ne gl'animi loro di scrupolo di coscienza in seruire à gli pagnuoli, troppo vniti con gl'Inglesi contrarij alla allor fede; mà Marsin preuedendo il colpo vi prouidde con obligar si può dir sforzatamẽte gl'officiali de loro Terzi à darli ostaggi nelle mani.

Nuoue Amnistia mãdata dal Rè à Bordolesi.

Riuscì amara à Bordolesi la perdita di Lormont, per l'importanza del posto, col quale i Regij toglienan loro il beneficio del fiume, nel dominio del quale consisteua la saluezza, ò perdita loro.

Con tutti questi vantaggi non lasciaua però il Rè di far continuar i maneggi della pace con quei che erano meglio intentionati tra le turbe de contumaci: con oggetto, che faccia più forza la speranza del perdono, che il sospetto del castigo. Diede però fuori nel mese di Maggio vn'altra Amnistia Generale à Bordeos, con dimostratione d'esser l'animo suo più disposto alle gratie, che alle vendette. Sopra di ciò fecero i Bordolesi vn'Assemblea Generale nel Palazzo Publico, doue si consultò se fusse meglio accetta-

cettare la sudetta Amnistia, & dar fine alle publiche miserie, ò il persistere nella contumacia. Giudicauano gli huomini di sano giuditio, che fusse più spediente a' sudditi il viuer nell'obedienza del lor Principe naturale, che all'ombra della libertà sotto vn straniere. Il timore dell'Olmiera rendeua ogn'vno stordito. Si dibatteuano con tutto ciò in priuato trà qualchieduno de gli Olmeisti diuerse ragioni; mà l'ostinatione di quei plebei, non puotè mai essere espugnata d'alcuna politica consideratione. Pareua, che tutti fussero stati amalliati da gli Spagnuoli; s'inchiodauano nell'opinione d'esser ben presto liberati; si persuadeuano tutto ciò, che desiderauano; non credeuano punto ciò, che si scostaua dalla loro imaginatione, & stando fermi nel concetto d'hauer in mano ciò che con fallace prospettiua veniua lor figurato dall'arti de' Principi, concludeuano, che non douesse alcun mouer parola di accettar altra Amnistia, che quella in cui concorresse & l'assenso, e sodisfatione del Principe di Condè, per causa del qua-

Sono mal cõsigliati quei sudditi che sono dall'obediẽza del loro prĩcipe naturale, per assoggettarsi ad vn straniero.

Le persone imprudẽti reputano felici tutte le cose, che desiderano.

quale haueuano prese l'armi, e tiratasi la guerra in casa, e chiunque si dimostrasse d'opinion contraria a tal risolutione, douesse esser come infedele alla Patria gettato nel fiume. Argomentauano costoro, che l'offerte fatte loro dalla Corte fussero effetto di debolezza: e partito preso per necessità, e però s'imbeueuano di speranze alte col supporre se medesimi habili di mantener il diuortio fatto dall' obedienza del Rè, e con tali sensi sollecitauano a Londra Cromuel alla risolutione d'intraprender la loro difesa, si che facendosi ciò come sperauano, credeuan di esser bastanti à sostenner la contumaccia, e sotto la protettione dell'Inghilterra rendersi liberi, & indipendenti dal proprio Sourano. Questa era vna politica ditata più tosto dal furore, e da cieca passione, che da motiui sussistenti, onde ben presto si trouarono ingannati in quei vanni allettamenti.

Ostinatione grande dell'Olmiera.

Sue vane imaginationi.

Ordini di Mazarino per ristrĩger maggiormẽte Bordeos.

Conosciutosi per tanto dalla corte di Francia infruttuosi i modi soaui per addolcire l'ostinatione, e la fierezza di quel Popolo, si diede di piglio con ogni calore alle risolu-

tioni vigorose contro quella Città.

Furono spediti ordini determinati accioche angustiata per ogni parte fusse costretta di rimettersi per necessità ne suoi doueri, già che altro mezzo non era bastante ad espugnar la contumaccia di lei; sopra tutto s'assicurasse la padronanza del fiume contro ogni tentatiuo, che puotessero intraprender gli Spagnuoli, interroto il quale sarebbe subito disperata la salute di quella città, massime se poteuansi mantener le cose ne' termini, ch'allhora si trouauano fino alle vendemie, perche potendosi sturbar quelle dalle truppe del Rè, ciò sarebbe stato vno de maggiori castighi, e'l danno più sensibile, che se gli potesse inferire, consistendo l'entrate di quei Cittadini principalpalmente nella copia, & isquisitezza de vini, che vi si fanno, dalla vendita de quali riportano da gli Inglesi, Olandesi, & altre nationi del Nort, e Settentrione considerabile profitto.

Gli animi vili nõ si piegono meglio che con la forza.

Le rendite de Bordolesi cõsistono la maggior parte in vini.

Mà perche era pur anche necessario di proueder alle frontiere del Regno verso la Fiandra, doue

il

Apparecchi grandi del principe di Condè.

il Principe di Condè vnito à gli Spagnuoli, con straordinarij apparecchi, vantaua di far in quell'anno vna vantaggiosa campagna mediante le Piazze, che teneua in Ciampagna, e le intelligenze ordite da suoi confidenti in Parigi verso doue si publicaua volessero incaminarsi; il Cardinale con non minor diligenza cercaua di preuenir il colpo; facendo far le prouisioni opportune al bisogno.

Considerationi prudenti di Mazzarino. Per abbatter vn Potente vi è miglior stromento, che leuargli gl'amici.

Consideraua egli, che tutto consisteua nella vnione delle forze del Regno, che dificilmente si poteua guardasi da nemici domestici, e che però se non si poteua rimetter ne suoi doueri il Principe di Condè il cui animo grande era inuaghito da troppo alte pretensioni, e delle speranze, e vantaggi, che s'aspettaua dalla Spagna, si doueua cercar di spogliarlo del credito, e del seguito, ch'haueua in Francia, doppo di che si sarebbe ridotto ad esser solamente Capitano de gli Spagnuoli, i quali volendo ricompensare delle perdite, che faceua in Francia, e mantenerlo conforme la conditione sua di Primo Principe del sangue Reale sarebbe-

riu-

riuscito egli solo di maggior peso alla Spagna, che vn'esercito intiero.

Per cõsiglio del Cardinale il Rè cõcede vn Amnistia Generale à quãti vogliono ritornar all'obediēza.

A due colpi per tanto riuolse Mazarino il pensiero. L'vno di ritirar dalle di lui mani le Piazze, cha possedeua in Francia. L'altro à priuarlo de gl'amici, che lo seguiuano. Con tali disegni fù di nuouo concessa l'Amnistia à chiunque volesse ritornar all'obedienza Regia. Il Conte di Tauãnes, che s'era cō grand'ardore maneggiato sempre per detto Principe, poco sodisfatto di lui, ritirossi à casa sua, il simile fecero diuers' altri adherenti di detto Principe.

Quando mãca à Principi modo di rimunerare, mancã loro i seruitori.

Ostentaua però mondo s'affligger punto per questa causa, mentre gli mancaua il modo di risarcire le perdite, che faceuano i suoi amici nelle patrie loro, e con quel poco, che gli dauano gli spagnuoli poteua à pena sostentar la sua propria persona, non che rimunerar quelli, che lo seruiuano: si sarebbe egli aggiustato pure, se il Real Consiglio haueśse voluto condescender alle di lui pretensioni, che in tal caso haurebbe forse moderate: ma com'quãdo egli haueua vn seguito numeroso.

Sensi di Mazarino sopra la proposta se doueuasi cercar l'aggiustamento con Condè. Gl'huomini di gran riputazione sono di grande aggrauio à chi se ne serue.

rosodi malcontenti era desiderabile l'acquietarlo, così all' hora, che si trouana quasi da tutti abbandonato non paruero più tosto d'imbarazzo, e di spesa gagliarda, che d'vtile, e di profitto à gli Spagnuoli, onde minor male poteua far stando fuori, che ritornando in Francia, secondo i sensi del Cardinale, qual supponeua, che essendo esso principe vago di gloria, e di riputazione, dificilmente sarebbesi accordato con gli Spagnuoli non meno ambitiosi, e pretendenti. Che li costumi franchi, e liberi d'vn Francese non si sarebbero mai sposati, con gl'accorti, e scaltri d'vn Spagnuolo. Il trattar di Condè sostenuto, e sprezante, non esser, che per riuscir odioso à Commandanti di Spagna, pieni di sussiego, e di puntiglio. L'antipatia delle nationi, e la diuersità de linguaggi haurebbe posto in sconcerto, chi non sapeua parlare, per farsi pontualmente intendere, & obedire dà tante nationi diferenti ne gl'Eserciti di Spaga. Se hauesse colle sue valorose attioni incontrata buona riuscita, le sue glorie lo haurebbero inuolto

to nel sospetto, e nell'Emulatione. sarebbe egli stato cõsiderato sempre in Spagna, non solo come forastiere, mà come Principe cospicuo d'vna natione nemica che poteua in ogni momento hauer modi da guadagnarlo.

Se hauesse hauuto auuenimento diuerso, col danno sarebbe anche congionto lo sprezzo, e'l ramarico d'hauer consumato in vna testa sola tant'oro, che sarebbe statto bastante à mantener vn'esercito intiero. Si che quando mai fusse Condè venuto à rottura, e diffensioni con la Spagna, ciò sarebbe succeduto sempre con notabil beneficio della Francia, perche in tal caso haurebbe fatto di bisogno, che gli Spagnuoli hauessero precipitato lui, ò egli hauesse ruinato loro di modo che il lasciar il Principe in mano de nemici, era à loro peso, tanto graue che in vece di solleuarli al segno desiderato, haurebbe soffocate le deliberationi de loro consigli.

La buona fortuna generra l'inuidia, e l'emulatione.

I sinistri auuenimẽti, lo sprezo.

Per secondo, se il Principe si fusse allhora aggiustato col restituirsi alla Corte, e gl'affari di questa fussero vantaggiosamente riu-

Chi vuoltutto per se, non amette compagni.

Non è Sourano chi nõ è assoluto padrone.

Difficilmẽte s'acquieta ad obedire quello che è auuezzo à cõmãdare.

riusciti, tutti gli applausi alla di lui sola direzione si sarebbero attribuiti, & egli presa nuoua vaghezza della propria stima, con lo splendore della sua riputatione, haurebbe preteso d'amorzar i lumi delle glorie altrui; onde riassunti i primi sentimenti di dar legge, e non riceuerla, guasto, e confuso per conseguenza ne rimaneua il buon gouerno, che sotto il Monarca nõ deue riconoscer, che vn solo, & assoluto Padrone, oltre di ciò sarebbe mancata l'occasione di far conoscer, che in Francia v'erano altri capitani pur valorosi in contrario di ciò vantaua il Real consiglio di Spagna. Haurebbe bene il Rè per effetto dalla sua clemenza condesceso a rimetter Condè nel primiero grado della sua gratia, e nel suo posto, quando egli senza più mescolarsi ne gl'affari del Regno hauesse risoluto di ritirarsi à godere quietamente le sue rendite, fin che duraua la guerra fuori di della Francia in quel Stato nõ sospetto; mà essendo egli nel fior de suoi anni auuezzo à commandare era troppo appassionato, per la gloria, che s'acquista con fatti-

tiche, e trauagli per ridursi ad esser liggio del proprio riposo, e contento.

Con queste massime dunque regolandosi gl'interessi della Francia, e con modi cortesi, e dimostrationi affettuose operando Mazarino, rendeua il suo ministerio ripieno di dolcezza, ne pretendendo di vendicarsi in altro modo de suoi nemici, che col farsi conoscer buono, e virtuoso, restò grandemente mitigata l'acrimonia, che da pochi seditiosi, e nemici della quiete publica era stata ne gl'animi di molti inferita. I primi effetti, che se ne viddero furono in Parigi, doue essendo più che in ogn'altra parte stata punta, e mal trattata di lui riputatione, si conobbero obligati quei Cittadini dal rimorso di coscienza, à dar manifeste proue di pentimento, & vna publica dimostratione di ristoro, e così à 29. di Marzo 1653. lo conuitarono ad vn lautissimo pranso nella casa publica della Città honore solito farsi in Francia solamente à gran Principi.

Mazarino cō la dolcezza del suo trattare capitiuare l'affetto di molti.

La cōmunità di Parigi dà vn publico prāso à Mazarino nella casa publica della Città.

Vi andò il Cardinale accompagnato da diuersi Grandi della Cor-

Il Popolo che tãto haueua sprezzato il Card. si riuolta a lodarlo, e bene dirlo. La plebe passa souête dall'vno all'altro estremo

Corte, e da principali del'consiglio della Communità di Parigi, seguì il festino con pomposo apparato, e con tanta dimostratione d'affetto del Popolo, del quale era ripiena la gran Piazza della Greua, ch'essendomici trouato anch'io per curiosità, intesi à benedire da molti il suo nome, e lodare la sua direzione, & à biasimare coloro, che l'haueuano calunniato, con marauiglia vguale alla facilità, con la quale si vidde tutto quel Popolo passar dall'estremo dello sprezzo, all'estremo d'honore, e di stima. S'affacciò Mazarino più volte alle finestre, e fece gettare diuerse monete d'Argento alla Plebe, con straordinario suo applauso. Fù più volte beuuto da tutti quei Cittadini alla sua salute, e gli furono resi tutti gl'honori possibili farsi ad vn primo Ministro. Mentre pransaua s'empirono le stanze, e la sala di quante Dame Cittadine vi puotero capire, tirate dalla curiosità di vedere vn huomo, ch'esse chiamauano miracolo della Natura. Il Cardinale vsò con tutte gran ciuiltà compartendo à loro gran copia di confettioni.

Nel

Nel scender la scala publica s'andaua fermando, discorrendo hor coll'vno, hor con altro, e benche fusse in vista di tutta la Piazza, non s'vdì pur vno trà quella Plebaccia insolente, e indiscretta, che sussurrasse parola men officiosa, anzi tutti l'applaudiuano, e gl'augurauano ogni bene. Con simili voci correuano dietro alla carozza, e fù osseruato, ch' vn Plebeo, accostatosegli appresso gli disse. *Per mia fe voi non sete Mazarino; mà vn'honorato huomo*. Ogn'vno cercaua di vederlo, e di farsi vedere. L'augurio fù veramente huomo, e gli euenti lo comprobarono tale, mentre questi felici annuncij passarono in effetti corrispondenti. Imperoche essendosi le truppe del Principe di Condè commandate dal Conte di Coligny portate all'attacco di Conuin picciola Terra sul fiume Noirau, furono tirate in vna imboscata dal Conte di Beauieu, e grandemente mal trattate con la prigionia d'esso Coligny, e d'altri principali officiali; dà che pigliando la Corte sempre miglior augurio, deliberò, che il Duca d'Espernon Gouer-

Cōcorso grāde il Popolo al Palazzo publico per veder mazarino Dalmale souēte nasce il bene.

Detto d'vn plebeo al Cardinale.

uernator Generale della Borgogna facesse l'impresa di Bellagarda.

Doppo la resa del Castello di Digeon era stata sempre in gran moto la Borgogna, per le scorrerie della guarniggione di quella Piazza, che di continuo infestaua il paese. Haueua perciò il Duca sudetto pressidiato il Castello di Pagny poco distante, e mancando di forze sufficienti ad espugnarla prestò l'orecchie ad alcune propositioni fattegli dà gl'amici del Principe di Contè, di rimettergli la detta Piazza, come difficile à conseruarsi per esser troppo concentrata negli Stati del Rè, mà interrote le negotiationi per l'alte pretendenze del Marchese di Betteuille Gouernator della medesima: Espernon si diede alle prouisioni necessari per quell'assedio, & essendo auuisato, che quelli della Franca Contea (benche neutrali (potessero rompere, e dargli soccorso, mandò ad intendersene col Marchese di San Martino, e col Signor di Cea Direttori principali de gl'affari del Rè Cattolico in quella Prouincia, da quali assicurato, che non vi era pensiero alcu-

Il Conte di Coligny è rotto, e fatto prigione.

Si delibera per cõsiglio di Mazarino l'impresa di Bellagarda.

no di contrauenire alla stabilita
neutralità, e fomentato da Borgognoni, che per cauarsi da gl'occhi questa spina s'erano esibiti di trouar il danaro, e di far le prouisioni opportune all'impresa.
Passò il Duca la Sona à San Gio: de Losne; il Marchese d'Vxelles si condusse dà Chalons à Verdun, con quanta soldatesca puotè cauare da luoghi circonuicini, e ridotti insieme circa quattro mila combattenti sotto gl'ordini del medesimo Vxelles, e Roncellores ambi Tenenti Generali alli 9. di Maggio Espernon occupò i posti di, Chamblanc, e di Pauy, mentre gl'altri s'erano postati à Caselles e San Giorgio, e cominciate le trincere approcciarono la Piazza con l'Artegliarie, battendola in due lati, e poco doppo dall'altra parte del fiume ancora doue s'andò a metter il Signor di San Quintin, con 400. Fanti. Gl'assediati si difesero con gran cuore, e con frequenti sortite cercarono d'interrompere à Regij l'auuanzamento verso la fossa, mà Roncellores penetrato fino alla contrascarpa, tolta l'aqua alla fossa; e riempitala d'arbori, e

Assedio di Bellagarda.

fassine attaccò la mina al balloardo verso la Riuiera. Batteuille priuo di speranza del soccorso, & in stato di non potersi à lungo difendere fece dire al Duca, che non s'era mai pratticato nella guerra frà Christiani di dar l'assalto alle mura, senza prima intimarli la resa volontaria, e che per ciò desideraua sapere con qual ragione contro di lui si procedesse così seueramente. Fece gli Espernon rispondere, che ciò pratticauasi contro nemici legitimi, e non contro ribelli: e pretese di nō differire l'assalto al quale le sue truppe erano pronte: mà pregato da gl' officiali dell' esercito à depore l'asprezza, che ben spesso precipitata gl'huomini nella disperatione, si piegò più tosto, per sparmiar la vita à suoi, che quella de nemici, e fù conclusa la capitulatione, e la resa, sortendone il detto Batteuille con 700. combattenti alli 8. di Giugno à patti di buona guerra. Condogliato fino à Stenay. Presero gran consolatione i Borgognoni per questa impresa, perche con essa acquistarono la quiete nella loro prouincia. Espernon in con-

formità della promessa fatta la fece aprire, e smantellare, restando con ciò libero il passo della Sona, e quei popoli esenti dalle grosse contributioni, che conueniua. no pagar à quella guarnigione per saluarsi dà gl'incendi, e da mali trattamenti delle soldatesche.

Resa di Belagarda.

Le truppe, ch'haueuano seruito à questa impresa furono mãdate parte al Marescial di Turenna, che s'andaua apparecchiando di sortir in campagna, e parte al Marascial della Fertè Seneterra, che già campeggiaua sù la frontiera della Lorena; & haueua presi diuersi Castelli del territorio di Verdun tenuti da soldatesche nemiche.

A questi buoni proludij di miglior incontri, seguì vn'altra impresa molto ardita, inaspettata, eseguita dal Conte Baroglia Gouernatore della Bassea Capitano di celebre fama, e di esperismentato valore. Fù egli auuisato, che le truppe, ch'erano ne' quartieri d'Esterre, delle Gorttge, e posti circonuicini destinate à seruire ne gl'eserciti del Principe di Condè s'eran in maggior par-

Quartiere d' Irlãdesi sorpreso dal Cõte Broglia.

te tolte di la, per ridursi al rendenos generale, onde non si trouaua più di quei posti, che il Colonnello Morphi con circa 700. Irlandesi, e 70. caualli sotto il commando del Baron di Lambech; sortì per tanto dalla Bossea con 400. fucillieri, e cento caualli, con vn ponte di Barche passar il fiume Lis trà Esterre, & armentiers, edar sopra il sopradetto quartiere, doue quartieraua il Regimento di detto Morphi. Commandò al Signor dell'Auogadre Mastro di campo de Piemontesi di passar il fiume, con alcuni facillieri, & egli si fermò di qua con li cento caualli, e'l rimanente de fanti per soccorre, e spalleggiare quelli, che n'hauessero bisogno il Signor della Treoye sargente maggiore d'essa Bassea s'auanzo auanti con cento fucillieri a mezza la notte di 13. dì Giugno, & inuestì con tanto valore, che quantunque sostenuto con egreggio coraggio da nemici, gl'incalzò fino alla Chiesa, doue si combattere pur due altre hore. Ma finalmente impadronitisi i Regij della porta, constrinsero gl'Irlandesi a rendersi tutti prigioni di guer-

ra,

ra, che furono 300. soldati 7. Capitani; e tutti gl'altri Officiali. Si saluò Morphi col fauore della notte. Il medesimo Conte l'auuanzò di la al forte della Gouerghe, mà lo trouò abbandonato Scorse poi ch'egli hebbe le Terre circonuicine, con qualche bottino se ne ritornò alla Bassea.

Si suegliò il Principe di Condè a tali rumori, e sarebbe senza dilatione vscito in Campagna, se per la presa fatta da gl'Inglesi delli 300. mila reali come s'e detto di sopra, non si fussero ritardate le prouisioni, che con questo danaro si doueuano fare di caualli in particolare, per rimontar la caualleria, e per il treno dell'Arteglieria, che si prouidero poi in Olanda con qualche dificoltà.

Per la presa fattasi da gl'Inglesi delli 300 mila scudi non possono gli Spagnuoli vscir cosi presto in campagna.

Profittando dunque della congiontura il Cardinal Mazarino fece che Turrenà doppo hauer incaminate le truppe nel contorno di Reims partisse à Parigi alli 14. Giugno, e qui in certo luogo poco discosto da Chillery in Ciampagna consigliati gli spedienti da prendersi col Marésciallo Fertè Seneterra, che pur anch'egli

Progressi de Regi. raccoglieua le sue soldatesche, nel contorno di Verdun. Doueſſero attaccare Rhetel, per toglier à nemici il modo di penetrar più auanti nella Ciampagna Prouincia fertile de grani, & aperta, come senza dubbio con molto loro vantaggio haurebbero fatto. S'auuanzò Turrena à Chasteau Porciē, e si pose trà Rhetel, e chaumonto, è questo vn Castello doue haueuano i Spagnuoli vn terzo de fanti, che si ricluraua, e 60. caualli à quartiere, che à prima vista de Regij si resero prigioni di guerra, senza bagagli, e senza insegne. Il Marescialle della Fertè venne per la Valle di Burg dall'altra parte del fiume Aisne, e quiui nella campagna di Chaumont rassegnate tutte le truppe approcciarono Rhetel da due lati, doue la medesima notte i Terzi di Piccardia, di Turenna, e di paluau occuparono tutte le fortificationi esteriori, drizzando due batterie l'vna appresso alla porta di Rocroy oue era il quartiere generale di Turenna, e l'altra porta del fiume doue alloggiaua la Ferte.

Aſſedio di Rhetel. Erano nella Piazza 600. huomini sotto il gouerno del Marchese di.

di Persan, che la notte corse rischio nella presa delle due dette fortificationi esteriori di restar priggione, s'apprirono in due giorni due breccie all'assalto delle quali mentre s'allestiuano i Francesi gl'assediati capitolarono d'vscirui à patti di buona guerra, e con due pezzi di cannone conuogliati à Stenay. Qui lasciò Turrena per Gouernator il Signor di Boda col suo terzo di fanti Francesi, e si pose ad osseruare gl'andamenti del Principe di Condè, e degli Spagnuoli i quali nel tempo, che faceuasi quest'assedio s'andarono à metter vnitamente à Hyes d'Auuenes, hauendo ritardita la lor vscita in campagna, così per la detta mancanza de caualli, come per i negotiati, ch'haueuano con vn tal Cittadino d'Arras per sorprender quella Città. Costui s'intendeua col Cardinal Mazarino, e faceua la spia doppia per cauar danari.

Resa di Rhetel.

L'intelligenza cominciata l'anno antecedente, fù continuata fin chè Condè si conobbe deluso coll'esser si lasciato cauar di mano in più volte da 2000 doppie. I Francesi auuisati, che gli Spagnuoli

Intelligenze del prĩcipe di Cõdè in Arras suaniscono.

Andamēti de gl'eserciti.

non haueuano vnite ancora le forze loro per combattere con l'esercito florido, e numeroso del Rè, prima che maggiormente ingrossassero; come sollecitamente faceuano d'ordine del Cardinale marchiarono contro il Principe rissoluti di assalirlo: mà questo si pose in battaglia trà due boschi dietro vn sfillato, ò sia passo stretto, che lo liberò dal poter esser colto nel primo sito suantaggioso, come poteua succedere, se vna sola mezza hora tardaua ad esser auuertito della mossa del campo Francese; onde i Marescialli ritornarono à loro posti, e doppo marchiarono verso Veruiens in certi villaggi vicini all'Abbaccia di Fougny accostatosi à Viruins appresso Prousy, e di la costegiãdo Guisa s'accãparono à Riblemont, per osseruar i nemici ingrossati delle truppe di Lorena, & altre gionte di Fiandra con le quali era oggetto loro principale di penetrar in Francia sù la speranza, che alla loro comparsa molti sarebbonsi dichiarati per loro. I Generali Frãcesi doueuano perciò cosi e inferiori di numero caminar molto circospetti, per non arrischiar-

chiarsi ad vna battaglia più pericolosa per le conseguenze, che si sarebbe tirate dietro, che per il male, che puotessero riceuere.

Il fine del Cardinale era di temporeggiare, e raddrizzar gl' affari del Regno con l'acquisto di Bordeos, & impedire à Condè il suscitar nuoui torbidi, con gl'appoggi, & intelligenze de suoi parteggiani, e far restar gli Spagnuoli ingannati del fondamento, che metteuano sopra le ruine della Francia, e sopra il credito, e riputatione del partito di Condè, ch'era questo l'vnico scoppo in cui mirauano le deliberationi del consiglio di Spagna, non parendo, che in altra maniera quella Corona da se stessa con gli Stati, e Regni tanto disgionti, e sfioriti d'habitanti, potesse per all'hora mantenersi sul vantaggio contrò la Francia concorde, e non diuisa, e perciò senza risparmio di danari, anzi con farne prodigia distributione à Francesi mal contenti, (i quali però sempre l'ingannauano, con speranze mal fondate) cercauano di allettare gl'altri, & ottennere in simil modo quello, che non poteuano conse-

Disegni del Card. Mazarino per far la guerra.

L'interese de partico lari gua sta quel lo del prìcipe.

seguir in altra maniera per ridurre la Francia ad vna pace stabile alla quale Sua Maestà Cattolica era sopra modo inclinata.

Quando cessa il bisogno mãcano i premij: Cõsigli di guerra tenuti frà Capitani di spagna

Corrispondeuano però malamente gl'effetti all'apparenze, percioche riducendosi le speranze in pochi particolari auidi più del proprio, che dall'altrui beneficio, indagauano solamente mezzi per rendersi necessarij al seruitio del Rè Cattolico, e cauarne vantaggi fondati nella massima, che per ritrare mercedi da Principi si doueua fagli più sperare, che conseguire gl'intenti dell'opere loro, poiche sparito il bisoguo non si suol più tener conto ai quelli de quali s'haueua necessità. Così dunque maneggiandosi le cose, & allestite da gli Spagnuoli per l'imminente campagna furono trà Principi, e Generali de gl'eserciti renute diuerse consulte sopra le deliberationi, che si doueuano eseguire. I dapi di Spagna, e particolarmente il Conte di Fuensaldagna soggetto grande auuedimento propo. neua di portarsi à qualche impresa notabile, e togliendo à Fran. cesi alcuna delle più importan-

ti

ti e riguardeuoli Piazze, con l'appoggio di quella penetrar poscia più oltre, e con sodo fondamento mantener la guerra nel paese nemico. Qualcheduno proponeua che imbarcandosi, prontamente cinque in 6 mila soldati de migliori con esperti capi si douessero portar in Guienna, e rinforzando le truppe del Principe in quella Prouincia dar vigore à Bordeos, e nodrir quella guerra, ch'era la più potente diuersione, che far si potesse all'armi di Francia. Fù proposto perciò l'assedio di Bayona, concorrēdoui dà sua parte i Principi con le sue truppe, essendo di già il Colonnello Baltassar padrone di Tartas. Mà la speranza, che bàstasse il soccorso di Spagna, e'l non esserui alcun ordine di smembrare le forze di Fiandra diuertì l'applicatione alla proposta. Il sudetto Conte di Fuensaldagna era di parere, che tralasciandosi ogn'altra cosa, che dà lui era stimata insussistente, si douesse attaccar Arras, mentre hauendosi vn esercito florido, & viuendo i rumori in altre parti del Regno l'impresa era di più facile riuscita di ciò era dà gl'altri sti-

Propositioni fatte dal Conte di Fuensaldagna nel consiglio.

mata, e perche Condè vi asentis-
se gli offerse di dargli Mouson.

Sèsi del Princi-pe di Condè.

Mà il Principe magnificando le
corrispondenze, che teneua in
Parigi, faceua conoscere, e con
ragioni fortissime instaua, che
posto insieme tutto l'esercito si
douesse pasar la Somma, & acco-
starsi à Parigi, inuitando i Parteg-
giani suoi à qualche nuoua sedi-
tione in quella Città, mentre di
lei insospettita la Corte l'haureb-
be facilmente abbondonata, co-
sì che trà quelle confusioni, por-
tando l'armi fino à Mantes, si sa-
rebbero occupate le Terre di Pon-
toisa, di San Lis, & altre circon-
uicine doue corroborandosi il par-
tito de mal contenti, sarebbonsi
conseguiti releuantissimi beneficij
e tenuta viua la guerra ciuile in
Francia.

Chi molto promet-te poco osserua.

Era questa propositione spetio-
sa in apparenza, e così bene rap-
presentata, che il consiglio cascò
nella medesima stimando, che
Condè douesse esser secondato da
gl'effetti, come pareua, che fus-
se da desiderij di molti, i quali ap-
plaudeuano alle sue attioni più
con la lingua, che coll'opere.

Due dificoltà considerabili s'in-

ter-

terponeuano però nell' esecutione. La prima che per i successi di Bellagarda, e di Rhetel s'erano grandemente abbattuti gl'animi di molti, si che pochi eran quelli, che stimassero, che il Rè non potesse in quella campagna hauer forze superiori à quelle di Condè, e che questi fusse per risdursi in Stato di lasciar perdere miseramente due Piazze sù gl'occhi suoi proprij, da che restò grandemente diminuito il credito, che s'haueua di lui; L'altra che l'esercito Francese essendo vscito in Campagna molto più forte di quel, che si presuponeua era pericoloso il passar fiumi, e mettersi dentro il paese nemico senza Piazza di ritirata in caso di bisogno, mentre di più l'esercito di Spagna, era costeggiato da vn altro se inferiore nel numero, superiore però nel valor della soldatesca tutta Frandese ardita, & esperta con 4. mila caualli Alemani reliquie de' famosi Vaimaresi, fomentata dà molte Città grandi, e fortezze diuotissime al loro Rè. Tutta volta come che non vi è cosa, ch'alletti maggiormente l'imaginatiua, che la propria stima lu-

Molte cose facilitate dalla lingua si trouano dificilià gl' effetti.

Preuale l'opinione di Condè piena d'ardire, e di generosità.

lusingata dal desiderio s'inuaghiua a Condè in modo del concetto, e della riputatione in cui era tenuto frà i popoli della Francia che stimaua esser questa sola bastante à vincer prima di combattere. Fù dunque abbracciata questa liberatione, contro il parere in Fuensaldagna, il quale non assentiua, che si intrapren- desse con due politichi riflessi occulti però nell'animo suo. Il primo, che non credeua facessero effetto i disegni mal fondati di Condè sopra incerte speranze, e quando fussero tali quali esso diuisaua non compliua per la Spagna il secondar i pensieri di lui, mentre era cosa certa, che Mazariro quando si fusse veduto alle strette sarebbesi accordato col medesimo Condè ad ogni partito, e si scorreua pericolo d'hauerlo poscia contrario, e che cessassero le turbulenze nella Francia. L'altro, che non conueniua d'andar ad impegnar tutte le forze di Spagna senza profitto di qualche sicuro acquisto, e con rischio di alcuna disgratia pericolosa, non parendogli di douersi intieramente fidare, ne d'vno, ch'-

Cõtro il parere di Fuẽsaldagna.

Che cõ occulti riflessi Politici non vi assente.

cra

era Francese, ne del Duca di Lorena riputato da esso Fuensaldagna facilissimo d' esser guadagnato dall'arti di Mazarino, à che teneua sempre l'occhio aperto. Questi punti feriuano Condè, e Lorena non poteuano toccarsi publicamente nel consiglio, e però essendo preualsa l'altra opinione, l'esercito Spagnuolo s'auanzò per il paese amico verso Cambray, e d'indi a Creuacor, e Catelt si condusse senza contrasto a Fonsomma luogo doue il fiume Somma hà la sua origine due leghe sole distante dal campo Francese.

Poche impresse riescono felici doue cōmādano più capi di pari autorità.

Si continuauano nell'esercito di Spagna 30. e più mila combattenti effettiui comprese le truppe di Condè, e di Lorena. Era composto de Spagnuoli, Italiani, Valloni, Alemani, Borgognoni, Fiamenghi, Irlandesi, e d'altre nationi, che per la diuersità de linguaggi, e de costumi causauano quel campo vna gran discordanza. L'equipaggio era grandissimo di cannoni, monitioni, e bagaglie. Quì fece alto Condè alcuni giorni à fronte del Campo Francese passandosi il tem-

Escono i Spagnuoli in cāgna con potente esercito.

rale. I Francesi non voleuano ar-
rischiarsi, con tanto suantaggio,
e solamente cercauano col benefi-
cio de siti, con l'appoggio delle
fortezze d'impedirgli maggiori
progressi, e farli perdere il tempo.
L'vno studiaua il Sì; altro s'atte-
neua al Nò.

Capeggiamēti d'ambi due gl'eserciti

Questa occasione fece appare-
re l'eccellenza, e'l valore di due
Capi auanti, che guerreggiauano
insieme, con emulante corraggio
per la gloria per la riputatione.
La condotta di quello, ch'era in-
feroriore di forze rese più maraui-
glioso l'ingegno, che l'ardire.

Mazarino procura di ridure all'obedienza bordeos

Mà il dissegno di Mazarino
camminaua d'altro passo: non ha-
ueua egli oggetto maggiore, che
ridurre all'obedienza Bordeos.
Conosceua, che il disimpegno da
questa parte era la salute dell'al-
tra. Il suo parere era approuato
da tutto il Consiglio, e la risolutio-
ne fù stabilita di trattennere Con-
dè sù la frontiera di Picardia, ò del-
la Ciampagna finche fussero sbri-
gati gli affari di Guienna, doue
ogni cosa tendeua à fortuna riu-
scita, benche i mezzi adoperati per
via de maneggi non incontrassero
intiera felicità.

Il

Il Marchese di Theubõ si lamenta col principe di Conty di Marsin.

Il Marchese di Theubon ch'haueua difeso con valore, e miglior fortuna Villanoua d'Agenois contro il Conte d'Harcourt, sdegnatosi, che il Conte Marsin arrogasse à se solo la gloria della deliberatione di quella Città per hauerui fatti penetrare 200. caualli, mentre l'innondatione dell'acque, haueuano fatti allargare i Regii dall'intorno, e che di suo ordine, si fussero datte à sacco le case de alcuni suoi parenti, trà quali quella di Colonges, e della Marchesa Vedoua di Villafranca spettanti al medesimo Theubon per ragion di sostitutione, venne à Bordeos, e palesando il suo scontento fù ricercato dal Principe di Conty non portar più in petto questo ramarico, e tralasciar le vendette, che professaua di voler far contro il sudetto Marsin: mà ciò non giouando punto, come ne meno lo sborso fattogli di 500. scudi per risarcimento, spedì à Blaya per negotiar qualche concerto col Duca di San Simon, & anche col Duca di Vandomo, che quiui era poco prima arriuato, da quali datone auuiso al Cardinale, furo-

sdegnatosi, e risolue di rimettersi nel partito del Rè.

furono incaricati di procurar in ogni maniera di guadagnarlo, con altri ancora di quel partito. Il negotio prendeua buona piega, e daua speranza di felice riuscita; ma essendo stato esiliato in questo punto l'Auocato Literie, che vi haueua le mani dentro per altri sospetti, ancorche non fussero scoperti questi maneggi, restò l'affare per allhora arenato. Era sollecitato Theubon dà suoi amici, e dalli buoni seruitori del Rè à fermarsi in Bordeos, per seruire à loro di capo, e non mai riconciliarsi con Marsin, anzi procurarne in ogni modo la vendetta, poiche mentre gli fusse riuscito il toglierlo di vita, sarebbe con esso sepolta tutta la guerra. e col pretesto d'vna inimicitia priuata haurebbe seruito ottimamente il Publico, & adempiti i suoi intenti. Vscì egli nondimeno dalla Città, perche vi era troppo osseruato, e lasciateui buone corrispondenze communicò i suoi pensieri al Duca di Candale, e concertarono, che auuanzando l'Armata nauale à Lormont, sarebbesi procurato d'introdurlo nella Città col mezzo de

E poco sauio colui, che disgusta quelli che lo seruono.

Theubō trat. ta col Duca di Candale.

Si-

Signori di Mousnier, e di Sault disgustati, & infastiditi del gouerno de Principi, e coll'aiuto del Consiglier de Bordes ripieno di risentimento per esser stato carcerato d'ordine del Principe di Conti, benche poscia rilasciato, e con gran cortesia riceuuto. Erano questi trè soggetti Frondosi principali, e di molta autorità, ond'era facile, che coll'indrizzo loro si potesse far il colpo, massime, che con essi s'vniuano diuersi dell'Olmiera ancora, e particolarmente vn tal Cot capo de sediciosi, vn'altro chiamato Cheuallier figliuolo d'vn Procurator di Palazzo seruiua di messaggiere ò sia portator delle lettere, che si mandauano, e riceueuano da congiurati, e da Regij.

Cōgiura tramata in bordeos viē scoperta.

L'armata comparue à Lormon allestita per effettuar l' impresa; mà Cheuallier fù retento con le lettere adosso, e poi come spia attaccato alla forca auanti il Palazzo della Communità, & ogni concerto rimase interrotto. Nel medesimo tempo il Sign. di Chanbon, ch'era Stato spedito dal Principe di Condè in Guienna, per impedire l'aggiustamen-

to del Conte d'Ognon con la Corte, offerta di 300. mila scudi di contanti, & vna delle sue Terre con titolo di Duca, corse non dissimile auuenimento, poiche dopo hauer trouati infruttuosi tutti i suoi maneggi col medesimo Conte, volendosi portarsi in Bordeos, benche vi fusse in cattiuo concetto, per hauer resa la Città di Xante l'anno antecedente, fù dalla Plebaccia strascinato alla stessa forca doue l'haurebbe attaccato, se nel tempo concessogli per confessarsi, non veniua aiutato dal Principe di Conty, che subito mandò à farlo liberare, e sottrarlo da quella Morte infame.

Machina di Theubon.

Nõ tralasciaua cõ tutto ciò theubon di metter in opera nuoue machine per conseguir il suo intento, & insieme col Conte di Marin Marescial di campo del Rè frequẽtaua l'intelligenze con tutti quelli, che stimaua atti à seruire in questa occasione; trà quali hauendo giudicato molto proprio vn Tesoriere di Francia chiamato Filiot; ch'vsciua, & entraua nella Città si fidò à lui per coltiuar le corrispondenze, che Marin teneua con li due fratelli di Chastein, e col Consigliere

di

di Sault figlio dell'Auocato Generale, che disperato per vedere l'autorità del Parlamento sottomessa dall'impertinenze dell'Olmiera era pure entrato nella partità, e dissegnaua di mettersi alla testa d'alcuni Cittadini, & aprir vna porta alle truppe del Rè.

La lingua nõ, e secretaria fedele del cuore.

Il negotio era appuntato sauiamente, e la riuscita era quasi indubitata perche era condotta da quelli de'quali il Popolo più si fidaua. Mà come nel petto de giouani, e massime della natione Francese, che sopra ogn'altra è libera, e ferma il secreto nella guisa come fà l'acqua in vn criuello. Chastein vno d'essi hauendo confidato il negotio al Conte di Auteuil Gouernatore del Duca d'Anguien, per via d'vna Citella della quale detto Conte era innamorato fù preso Filiot, e'l Conglier di Sault, & ambidue riposti nelle carceri. L'altro Chastein non sapendo la perfidia del fratello era vscito ad auuertire il Duca di Candale, che con le truppe s'accostasse à Bordeos, credendo esse indubitata la riuscita, onde, s'auuanzarono i Regij con sollecita, e così improuisa

Altra cogiura per scoperla.

mar-

marcia, che non ostante la rottura del concerto, se il Principe di Conty non si fusse trouato in persona alla porta, erano senz'altro aiuto de complici, per entrar dentro in quella confusione.

Il Duca di Cãdale tẽta di entrar in Bordeos; mà sẽz' effetto.

Questa mossa di Candale confonmò talmente la verità della congiura, è riempì di tanto sdegno gl'Olmeisti, che come pazzi, e disperati furiosamente correuano armati per le contrade gridando, che mille morti più tosto si doueuano soffrire con l'armi in mano, che lasciarsi così vilmente tradire

Caso notabile.

Fecero subito vna solenne processione per renderne gratie à D. & incaricarono vn Padre Zoccolante à far vna predica esortatoria alla vnione, & alla fedel à della Patria. Salì il Frate in pulpito, e benche fusse d'affettò Frondoso, e di pensieri diuerso, nondimeno illuminato in quel punto dall'Eterna Sapienza parlò nel cõspetto del Principe, Principesse, Frondosi, & Olmeisti, così a proposito, per esortarli alla pace, che tutti restarono tocchi, e confusi, e'l Popolo grandemente edificato dalla sua straordi-

Chi si pētisce di far male, suol far margiormẽte del bene.

seguir in altra maniera per ridurre la Francia ad vna pace stabile alla quale Sua Maestà Cattolica era sopra modo inclinata.

Quando cessa il bisogno mãcano i premij. Cõsigli di guerra tenutisi frà Capitani di Spagna

Corrispondeuano però malamente gl'effetti all'apparenze, percioche riducendosi le speranze in pochi particolari auidi più del proprio, che dall'altrui benefficio, indagauano solamente mezzi per rendersi necessarij al seruitio del Rè Cattolico, e cauarne vantaggi fondati nella massima, che per ritrare mercedi da Principi si doueua fagli più sperare, che conseguire gl'intenti dell'opere loro, poiche sparito il bisoguo non si suol più tener conto à i quelli de quali s'haueua necessità. Così dunque maneggiandosi le cose, & allestite dagli Spagnuoli per l'imminente campagna furono trà Principi, e Generali de gl'eserciti renute di uerse consulte sopra le deliberationi, che si doueuano eseguire. I capi di Spagna, e particolarmente il Conte di Fuensaldagna soggetto grande auuedimento propo neua di portarsi à qualche impresa notabile, e togliendo à Francesi alcuna delle più importan-

ti

ti e riguardeuoli Piazze, con l'appoggio di quella penetrar poscia più oltre, e con sodo fondamento mantener la guerra nel paese nemico. Qualcheduno proponeua che imbarcandosi, prontamente cinque in 6 mila soldati de migliori con esperti capi si douessero portar in Guienna, e rinforzando le truppe del Principe in quella Prouincia dar vigore à Bordeos, e nodrir quella guerra, ch'era la più potente diuersione, che far si potesse all'armi di Francia. Fù proposto perciò l'assedio di Bayona, concorrendoui dà sua parte i Principi con le sue truppe, essendo di già il Colonnello Baltassar padrone di Tartas. Mà la speranza, che bastasse il soccorso di Spagna, e'l non eseruir alcun ordine di smembrare le forze di Fiandra diuertì l'applicatione alla proposta. Il sudetto Conte di Fuensaldagna era di parere, che tralasciandosi ogn'altra cosa, che dà lui era stimata insussistente, si douesse attaccar Arras, mentre hauendosi vn esercito florido, & viuendo i rumori in altre parti del Regno l'impresa era di più facile riuscita di ciò era da gl'altri stima

Propositioni fatte dal Conte di Fuensaldagna nel consiglio.

C 6

mata, e perche Condè vi asentisse gli offerse di dargli Mouson.

Sesi del Principe di Condè.

Mà il Principe magnificando le corrispondenze, che teneua in Parigi, faceua conoscere, e con ragioni fortissime instaua, che posto insieme tutto l'esercito si douesse pasar la Somma, & accostarsi à Parigi, inuitando i Parteggiani suoi à qualche nuoua seditione in quella Città, mentre di lei insospettita la Corte l'haurebbe facilmente abbondonata, così che trà quelle confusioni, portando l'armi fino à Mantes, si sarebbero occupate le Terre di Pontoisa, di San Lis, & altre circonuicine doue corroborandosi il partito de mal contenti, sarebbonsi conseguiti releuantissimi beneficij e tenuta viua la guerra ciuile in Francia.

Chi molto promette poco osserua.

Era questa propositione speciosa in apparenza, e così bene rappresentata, che il consiglio cascò nella medesima stimando, che Condè douesse esser secondato da gl'effetti, come pareua, che fusse da desiderij di molti, i quali applaudeuano alle sue attioni più con la lingua, che coll'opere.

Due dificoltà considerabili s'inter-

terponeuano però nell' esecutione. La prima che per i successi di Bellagarda, e di Rhetel s'erano grandemente abbattuti gl'animi di molti, si che pochi eran quelli, che stimassero, che il Rè non potesse in quella campagna hauer forze superiori à quelle di Condè, e che questi fusse per risdursi in Stato di lasciar perdere miseramente due Piazze sù gl'occhi suoi proprij, da che restò grandemente diminuito il credito, che s'haueua di lui; L'altra che l'esercito Francese essendo vscito in Campagna molto più forte di quel, che si presuponeua era pericoloso il passar fiumi, e mettersi dentro il paese nemico senza Piazza di ritirata in caso di bisogno, mentre di più l'esercito di Spagna, era costeggiato da vn altro se inferiore nel numero, superiore però nel valor della soldatesca tutta Frandese ardita, & esperta con 4. mila caualli Alemani reliquie de' famosi Vaimaresi, fomentata dà molte Città grandi, e fortezze diuotissime al loro Rè. Tutta volta come che non vi è cosa, ch'alletti maggiormente l'imaginatiua, che la propria stima

Molte cose facilitate dalla lingua si troua no dificili à gl' effetti.

lu-

Preuale l'opinione di Condè piena d'ardire, e di generosità.

Lusingata dal desiderio s'inuaghiua Condè in modo del concetto, e della riputatione in cui era tenuto frà i popoli della Francia che stimaua esser questa sola bastante à vincer prima di combattere. Fù dunque abbracciata questa liberatione, contro il parere in Füensaldagna, il quale non assentiua, che si intraprendesse con due politichi riflessi occulti però nell'animo suo. Il primo, che non credeua facessero effetto i disegni mal fondati di Condè sopra incerte speranze, e quando fussero tali quali esso diuisaua non compliua per la Spagna il secondar i pensieri di lui, mentre era cosa certa, che Mazariro quando si fusse veduto alle strette sarebbesi accordato col medesimo Condè ad ogni partito, e si scorreua pericolo d'hauerlo poscia contrario, e che cessassero le turbulenze nella Francia. L'altro, che non conueniua d'andar ad impegnar tutte le forze di Spagna senza profitto di qualche sicuro acquisto, e con rischio di alcuna disgratia pericolosa, non parendogli di douersi intieramente fidare, ne d'vno, ch'era

Cōtro il parere di Fuēsaldagna.

Che cō occulti riflessi Politici non vi assente.

era Francese, ne del Duca di Lorena riputato da esso Fuensaldagna facilissimo d'esser guadagnato dall'arti di Mazarino, à che teneua sempre l'occhio aperto. Questi punti feriuano Condè, e Lorena non poteuano toccarsi publicamente nel consiglio, e però essendo preualsa l'altra opinione, l'esercito Spagnuolo s'auuanzò per il paese amico verso Cambray, e d'indi a Creuacor, e Catelt si condusse senza contrasto a Fonsomma luogo doue il fiume Somma hà la sua origine due leghe sole distante dal campo Francese.

Poche imprese riescono felici doue comādano più capi di pari autorità.

Si continuauano nell'esercito di Spagna 30. e più mila combattenti effettiui comprese le truppe di Condè, e di Lorena. Era composto de Spagnuoli, Italiani, Valloni, Alemani, Borgognoni, Fiamenghi, Irlandesi, e d'altre nationi, che per la diuersità de linguaggi, e de costumi causauano quel campo vna gran discordanza. L'equipaggio era grandissimo di cannoni, monitioni, e bagaglie. Quì fece alto Condè alcuni giorni à fronte del Campo Francese passandosi il tem-

Escono i Spagnuoli in cāpagna con potente esercito.

rale. I Francesi non voleuano ar-
rischiarsi, con tanto suantaggio,
e solamente cercauano col benefi-
cio de siti, con l'appoggio delle
fortezze d'impedirgli maggiori
progressi, e farli perdere il tempo.
L'vno studiaua il Sì; altro s'atte-
neua al Nò.

Capeggiamēti d'ambi due gl'eserciti

Questa occasione fece appare-
re l'eccellenza, e'l valore di due
Capi auanti, che guerreggiauano
insieme, con emulante corraggio
per la gloria per la riputatione.
La condotta di quello, ch'era in-
feroriore di forze rese più marauí-
glioso l'ingegno, che l'ardire.

Mazarino procura di ridure all'obedienza bordeos

Mà il dissegno di Mazarino
camminaua d'altro passo: non ha-
ueua egli oggetto maggiore, che
ridurre all'obedienza Bordeos.
Conosceua, che il disimpegno da
questa parte era la salute dell'al-
tra. Il suo parere era approuato
da tutto il Consiglio, e la risolutio-
ne fù stabilita di trattennere Con-
dè sù la frontiera di Picardia, ò del-
la Ciampagna finche fussero sbri-
gati gli affari di Guienna, doue
ogni cosa tendeua à fortuna riu-
scita, benche i mezzi adoperati per
via de maneggi non incontrassero
intiera felicità.

Il

Il Marchese di Theubō si lamenta col prīcipe di Cōty di Marsin.

Il Marchese di Theubon ch'haueua difeso con valore, e miglior fortuna Villanoua d'Agenois contro il Conte d'Harcourt, sdegnatosi, che il Conte Marsin arrogasse à se solo la gloria della deliberatione di quella Città per hauerui fatti penetrare 200. caualli, mentre l' innondatione dell'acque, haueuano fatti allargare i Regii dall'intorno, e che di suo ordine, si fussero datte à sacco le case de alcuni suoi parenti, trà quali quella di Colongès, e della Marchesa Vedoua di Villafranca spettanti al medesimo Theubon per ragion di sostitutione, venne à Bordeos, e palesando il suo scontento fù ricercato dal Principe di Conty non portar più in petto questo ramarico, e tralasciar le vendette, che professaua di voler far contro il sudetto Marsin: mà ciò non giouando punto, come ne meno lo sborso fattogli di 500. scudi per risarcimento, spedì à Blaya per negotiar qualche concerto col Duca di San Simon, & anche col Duca di Vandomo, che quiui era poco prima arriuato, da quali datone auuiso al Cardinale, furo.

sdegnatosi risolue di rimettersi nel partito del Rè.

furono incaricati di procurar in ogni maniera di guadagnarlo, con altri ancora di quel partito. Il negotio prendeua buona piega, e daua speranza di felice riuscita; ma essendo stato esiliato in questo punto l'Auocato Literie, che vi haueua le mani dentro per altri sospetti, ancorche non fussero scoperti questi maneggi, restò l'affare per allhora arenato. Era sollecitato Theubon dà suoi amici, e dalli buoni seruitori del Rè à fermarsi in Bordeos, per seruire à loro di capo, e non mai riconciliarsi con Marsin, anzi procurarne in ogni modo la vendetta, poiche mentre gli fusse riuscito il toglierlo di vita, sarebbe con esso sepolta tutta la guerra. e col pretesto d'vna inimicitia priuata haurebbe seruito ottimamente il Publico, & adempiti i suoi intenti: Vscì egli nondimeno dalla Città, perche vi era troppo osseruato, e lasciateui buone corrispondenze communicò i suoi pensieri al Duca di Candale, e concertarono, che auuanzando l'Armata nauale à Lormont, sarebbesi procurato d'introdurlo nella Città col mezzo de

E poco sauio co lui, che disgusta quel li che lo serue.

Theubõ tratta col Duca di Candale.

Si

Signori di Mousnier, e di Sault disgustati, & infastiditi del gouerno de Principi, e coll'aiuto del Consiglier de Bordes ripieno di risentimento per esser stato carcerato d'ordine del Principe di Conti, benche poscia rilasciato, e con gran cortesia riceuuto. Erano questi trè soggetti Frondosi principali, e di molta auttorità, ond'era facile, che coll'indrizzo loro si potesse far il colpo, massime, che con essi s'vniuano diuersi dell'Olmiera ancora, e particolarmente vn tal Cot capo de sediticsi, vn'altro chiamato Cheuallier figliuolo d'vn Procurator di Palazzo seruiua di messaggiere, ò sia portator delle lettere, che si mandauano, e riceueuano da congiurati, e da Regij.

Cõgiura tramata in bordeos viẽ scoperta.

L'armata comparue à Lormont allestita per effettuar l'impresa; mà Cheuallier fù retento con le lettere adosso, e poi come spia attaccato alla forca auanti il Palazzo della Communità, & ogni concerto rimase interrotto. Nel medesimo tempo il Sign. di Chambon, ch'era Stato spedito dal Principe di Condè in Guienna, per impedire l'aggiustamen-

to

to del Conte d'Ognon con la Corte, offerta di 300. mila scudi contanti, & vna delle sue Terre con titolo di Duca, corse non dissimile auuenimento, poiche dopo hauer trouati infruttuosi tutti i suoi maneggi col medesimo Conte, volendosi portarsi in Bordeos, benche vi fusse in cattiuo concetto, per hauer resa la Città di Xante l'anno antecedente, fù dalla Plebaccia strascinato alla stessa forca doue l'haurebbe attaccato, se nel tempo concessogli per confessarsi, non veniua aiutato dal Principe di Conty, che subito mandò à farlo liberare, e sottrarlo da quella Morte infame.

Machina di Theubon.

Nõ tralasciaua cõ tutto ciò theubon di metter in opera nuoue machine per conseguir il suo intento, & insieme col Conte di Marin Marescial di campo del Rè frequẽtaua l'intelligenze con tutti quelli, che stimaua atti à seruire in questa occasione; trà quali hauendo giudicato molto proprio vn Tesoriere di Francia chiamato Filiot; ch'vsciua, & entraua nella Città si fidò à lui per coltiuar le corrispondenze, che Marin teneua con li due fratelli di Chastein, e col Consigliere

di

marcia, che non ostante la rottura del concerto, se il Principe di Conty non si fusse trouato in persona alla porta, erano senz'altro aiuto de complici, per entrar dentro in quella confusione.

Il Duca di Cãdale tẽta di entrar in Bordeos; mà sẽz' effetto.

Questa mossa di Candale conformò talmente la verità della congiura, è riempì di tanto sdegno gl'Olmeisti, che come pazzi, e disperati furiosamente correuano armati per le contrade gridando, che mille morti più tosto si doueuano soffrire con l'armi in mano, che lasciarsi così vilmente tradire

Caso notabile.

Fecero subito vna solenne processione per renderne gratie à Dio, & incaricarono vn Padre Zoccolante à far vna predica esortatoria alla vnione, & alla fedeltà della Patria. Salì il Frate in pulpito, e benche fusse d'affetto Frondoso, e di pensieri diuerso, nondimeno illuminato in quel punto dall'Eterna Sapienza parlò nel cõspetto del Principe, Principesse, Frondosi, & Olmeisti, così à proposito, per esortarli alla pace, che tutti restarono tocchi, e confusi, e'l Popolo grandemente edificato dalla sua straordi-

Chi si pẽtisce di far male, suol far margiormẽte del bene.

dinaria eloquenza, e dottrina. Onde quì si vidde, che a Prouidenza Diuina corrisponde egualmente alla fermezza, e dissipatione de Regni. Quì l'innocenza, e la bontà del Rè si trouò prottetta; la maluagità, & ingratitudine de sudditi sferzata dalla giustitia del Cielo.

Filiot è posto alla tortura: mà con miracolosa costanza la sopporta.

Fù poscia formato processo à Filiot, contro di cui non trouandosi proue bastanti, fù posto alla tortura, che spietatamente gli fù data in presenza di Duratesta Capo de gl'Olmeisti, e del Auocato Pontelier, che prendeua il costituto nel tormento. Egli sueni, mà implorato l'aiuto di Dio, e della Santissima Vergine, come affermò lui, sentì inuigorirsi in modo che stete forte, ne palesò mai alcuno de complici. Contro di Sault non fù proceduto più oltre per le lagrime del Padre, e per i seruitij prestati dal figliuolo alla Fronda, che preualsero al douuto castigo d'vn tradimento, che riuscendo lasciaua i Principi esposti alla furia de soldati senza capitolatione.

I meriti de Padri molte volte rendono scusabili gl'errori de figliuli.

Non hauendo hauuto effetto i maneggi, e le congiure per rimet-

metter Bordeos nell'obedienza del suo Rè, nè supplendo le sole forze, ch'haueuano Vandomo, e Candale, per espngnar Città così potenti, & ostinata. Il Cardinal Mazarino ordinò al Conte dell'Estrades Luogotenente Generale nella Rocella, che cauate le soldatesche, che poteua da circonuicini luoghi con quelle si portasse sollecitamente appresso il Duca di Vandomo. Estrades fece tutte le diligenze, e come soggetto molto esperto nella guerra, & affettuoso al seruitio di Sua Maestà, subito si condusse con buon neruo di soldatesca all'intorno di Bourg, la conquista della qual Piazza, come necessaria per far quella di Bordeos, fù per suo consiglio intrapresa. Era però necessario per auuanzarla con vigore d'inuestirla con trè attachi, e non esendoui fanteria sufficiente, che per farne due, fù ricercato il Duca di Candale, che ne somministrasse il bisogno per vn altra. Con molta prontezza corrispose detto Duca al desiderio de gl'altri Generali, & incontinente andato ad abboccarsi col Duca di Vando-

Il Cõte d'Estrades è incaricato di passar con alcune truppe in aiuto de Regij sotto bordeos

mo, e con estrades nel forte. Cesare fece marchiare il suo terzo, con altre soldatesche, & egli stesso volse esser della partita, accordandosi con Vandomo circa il commando.

Assedio, & espugnatione di Bourg in Guiena.

Bourg fù attaccato, & alli 29. di Giugno le trincere aperte in tre lati. Nel primo assisteua Vandomo. Nel secondo il Duca di Candale. Nel terzo il detto d'Estrades. Fù quest' vltimo approccio auuanzato tanto vigorosamente, che il quarto giorno il Sign. Delus Marescialio di Campo s'alloggiò su'l labro della fossa, tagliò vna grossa Palizata, che vi era nel mezzo allo scoperto d'vna frequente gragniola di moschettate, e trà lo scoppio delle bombe granate, & altre artificiose misture, che pioueuano dalle mura per impedirglielo, si fece da Regij questo auuanzamento senza aiuto alcuno della batteria per negligenza de cannonieri, e della qualità delle pezze, che non tirarono piu di due colpi.

Restarono gli assediati tanto sbigotiti di questo straordinario ardire de'Francesi, e così abba-

glia-

gliati dal lustro dell'armi, e dal vista delle vestimenta adorne di quelle moderne, e bizzarre guarnitioni, che non seppero far altro, che ammirare; e si può dire rispettare quegl'ornamenti pomposi, e nuoui forse à loro occhi. Don Giuseppe Osorio, che vi commandaua, senza pensar più oltre, che alla propria salute, & all'vscire di quelle brighe alli 3. di Luglio capitolò, n'vscì alli 5. con 800. huomini, armi, e bagaglio, due pezzi di cannone; ma con molto suo biasimo imputato di codardo, e vile, e come tale per ordine di S. Maestà Cattolica fù carcerato in San Sebastiano, benche egli si difendesse sopra il mancamento de viueri.

Resa di Bourg.

Perdutosi dunque in cinque giorni soli questa importantissima Piazza, per conseruatione della quale haueuano gli Spagnuoli impiegata gran somma di danaro, fortificandola realmente, e con incamiciarla di forti mura. Restarono smarriti non solo i Generali, e capi di quella natione: mà afflitti oltre misura tutti quei del partito de Principi malcontenti, conoscendo questa pen-

dita, per vn vero preludio d'ogni loro disgratia. I Francesi all'incontro tutti fastosi per così fortunato successo s'inuaghirono de maggiori progressi, e senza indugio deliberarono d'espugnar anche Libourne: onde mentre che il Duca di Vandomo si fermò in Bourg, per quiui dar gl'ordini necessarij, e spedire l'Artiglierie, e prouisioni conuenienti all'impresa: il supeto d'Estrades con 2200. fanti, e 400. caualli due giorni doppò s'incaminò à quella volta. Prese il passagio i Castelli di Chauignac, e di Laubardemont, passò il fiume Liste alli 9. di Luglio la fanteria à Guistres in barche, e la caualleria vna lega di là al guazzo di Goustres Castello, e Terra spetante alla Principesa di Condè.

Riesce sēsibile à gli Spagnuli la perdita di Borurg.

La Piazza fù il giorno seguente riconosciuta, e compartiti i quartieri alle truppe la notte delli XI. gionse Vandomo col cannone, e monitioni, montando il fiume Dordogne, passando felicemente sotto il fuoco dell'inimico non più lontano d'vn tiro di pistolla al fauore di quello delle Galere, che lo scortauano, comman-

mandate dal Signor della Mom-
merie, commissario Generale della
Marina, d'indi furono aperta le
trincere alla parte del detto fiu-
me oue s'allogiò Vamdomo. Di
questo attacco haueua cura il
Conte di Montesson Marescial-
lo di Campo col Reggimento di
Brettagna, e con vna batteria
di due pezzi di cannone Estrades
attaccò nel altro lato del fiume
Lisle, e'l Signor di San Romein
assisteua l'approccio, & ad vn'-
altra batteria col Regimento di
Dulgas. Fecero gl'assediati gros-
sa sortita à questa parte: mà
furono così arditamente ributta-
ti, che doppo non ardirono di
sortir più auuanzarono con
tanto vigore ambedue gl'attachi,
che il secondo giorno s'impadro-
nirono i Francesi di due mezze-
lune in vna delle quali fecero 17.
priggioni. Quiui apertasi la
brecchia nella parte del Duca,
e'l minatore in pronto d'esser at-
taccato alla parte d'Estrades, la
mattina ne gli 17. di Luglio fe-
cero i difensori la chiamata, e
richiesero d'hauere le medesime
capitulationi di Bourg, che le
furono ricusate, non parendo à

Francesi, che Libourne douesse eguagliarsi à Bourg; finalmente si conclusse, in quanto a soldati Francesi, & Irlandesi restassero prigioni di guerra; gl'officiali fussero liberi di ritornarsene alle case loro, & dodeci solamente hebbero licenza di condur seco le bagaglie. I soldati così piedi, come à cauallo, ch'erano circa 800. si compartirono sotto alle insegne Regie, doue volontariamente presero seruitio.

Resa di Libourne.

La giustitia della causa del Rè restò visibilmente approuata dalla facilità con la quale furono dalle sue armi conquistate queste due Piazze importantissime; & altretanto apparue grande la diligenza, e virtù de suoi Capitani, particolarmente in questa impresa di Lioburne, in cui trouandosi più di 800. combattenti scielti sù attaccata, e presa da vn corpo di 2200. fanti, 400. caualli perche il rimanente dalle truppe parte nell' occupatione de' posti di Castillon, e Monreal, e parte s'impiegò in diuerse partite, mandate da Generali sopra l'auuiso hauutosi in lettere di Marsin intercette, discifrate, che i suoi Tenen-

Importanza grande delli sudetti acquisti.

nenti marchiauano con alcune truppe dal Perigort, e Quercy al soccorso di quella Piazza, che per esser fondamento principale alla sussistenza di Bordeos era perciò stata munita di tutte le cose necessarie per vn lungo assedio.

Terrore grãde in bordeos.

Pose per tanto questa seconda perdita tutti gli habitanti in grandissima apprensione, & il partito de Prencipi scemò molto del primiero suo credito, scorgendo il Popolo, che in vece del soccorso, che speraua, se gli andauano preparando le sciagure, ch'aborriua.

Asemblee de gl'habitanti.

Si fecero per tanto diuerse Asemblee de' Cittadini, & esaminati gl'affari conobbero chiaramente languida la loro sussistenza priua de pronti rimedij, ne d'alcuna parte potendoli riceuere, che dalla Spagna, ò dall'Inghilterra, ispedirono à sollecitar i Generali del Rè Cattolico per gli opportuni, e promessi soccorsi, e non tralasciarono di ricercare ancora Cromuel d'assistenza, per aprire i passi della Riuiera, e sostenner quella Città, che poteua reccar tanti vantaggi alla gran-

Bertagna; mà gli Spagnuoli ch'haueuano volontà di sodisfar à tali richieste, mancauano di forze per farlo, non potendo assistere in tante parti con gli aiuti validi, & occorrenti. Gl'Inglesi, che poteuano effettuarlo più facilmente, non vi assentiuano, poiche Cromuel per stabilire l'vsurpata auttorità non conosceua ben all'interesse suo d'inimicarsi la Francia, e perche Mazarino non mancaua con suoi regiri d'enfiarlo d'altri pensteri più vantaggiosi alla sua persona.

Deliberano di mãdar à chieder soccorsi in Ispagna & in Inghilterra. Cromuel nõ assẽte à dar soccorso à bordeos

Il Cardinale sapendo, che la celerità era madre delle buone riuscite, e che preuedeua, che a gli Spagnuoli capitassero forze, e à gl'Inglesi volontà di attendere al sollieuo di Bordeos, ordinò à Generali Francesi, che con tutta applicatione si disponessero à metter in opera tutti i mezzi possibili per ridurre quanto prima alla douuta obedienza quei Popoli; e perciò doppo l'acquisto di Libourne, e si presero da Regij più vicini, che si puotè i quartieri loro à Bordeos, per toglier à Cittadini ogni communicatione con la campagna.

Il Cardinal Mazarino sollecita l'impresa di Bordeos.

Il

Il Duca di Vandomo teneua il Castello di Lormont, tutto il paese chiamato frà due Mari, e con l'Armata Nauale signoreggiaua il fiume. Il Duca di Candale con le sue truppe compartite ne' passi principali, restaua padrone di tutte le auuenute, sostenuto dal forte Cesare, dal Borgo di Bsamquet fort, e dal quartiere di Begle, & impediua in tal modo alla Città di riceuere alcuna sorte di soccorso dalla parte per la quale gli n'erano già penetrati. Il Conte di Marin fù inuiato ad'occupare i forti della Testa, e di Certes.

Il Cardinale procura di guadagnar bordeos più cō l'arte, che con la forza.

Mà se bene si conosceua esser la forza dell'armi il modo più sicuro per rimetter l'auttorità Reale in quella Città, scorgeua nondimeno Mazarino, che quella poteua esser la più lunga, e perciò cominciò à procurar modi proprij per indurre gli habitanti ad'vna sommissione volontaria, e però n'inuiò l'instruttioni migliori. La Casa d'Espernon haueua buon numero di creature, & affettionati acquistarsi col suo lungo soggiorno in quelle parti. Questi hauendo sēpre mante-

tenuto la loro buona dispositione, non ostante le cabale de seditiosi portarono gran facilità al Duca di Candale sommamente per le sue degne qualità amato, e riuerito, di ripigliar le prattiche di questo dissegno trà buoni Cittadini.

Negotiati di pace introdotti in Bordeos.

Per opera dunque d'amici, e confidenti, essendosi diuersi altri ancora disposti alla pace, stimarono à proposito d'andarne pratticando i mezzi più facili, per conseguirla. La turba de Contadini ritirata nella Città seruì ad'accrescer la carestia, poiche con destrezza furono nascosi i grani nelle case de particolari, la fabrica de molini trascurata, & interrotta, coll'occultarsi le macine, onde mancando le farine, ne bastando il sol pane de Panetieri à nodrire tanta gente, la folla del Popolo, che tumultuosamente si trouaua alla distributione di quello, cominciò à credere, ch'estrema fusse la necessità, e che però si doueua pensar alla publica salute, più che à priuati interessi. Fù in oltre abbandonata la direttione de gli Ospitali, e mādati quei poueri alle porte del-

Andamenti delli affettionati al Rè per disporre il popolo di Bordeos alla pace.

le case di coloro, che si stimauano più interessati nella continuatione della guerra, ciò si fece acciòche con pietosa importunità si facesse loro comprendere, che non potendosi più lungamente contendere à tali estremi di miserie, conueniua, che moderassero quella ostinatione, che ne daua la causa.

Il vedersi queste caterue de poueri mendichi sussurarni alle porte di coloro, ch'erano considerati per gli auttori della guerra, operaua mirabilmente, per disporli alla pace, mentre cominciauano à temare, che quelli stessi de quali s'erano seruite per intorbidare la quiete, fussero per riuolgergli le mani adosso, e saccheggiarli le case. Fù anche proposto à Religiosi d'esporre il Santissimo per le Chiese, coperto di velo nero, acciò paresse ch'Iddio detestasse, & abborisse quella guerra; ma di ciò auuisati i Consiglieri, & i Principi, fecero esporlo nella Chiesa maggiore solamente, per mostrar di chieder à Dio la pace Generale, ch'era il pretesto di cui si seruiuano per ingannare la pouera plebe.

Artificy notabili.

Durò questo riuoglimento fino al mercordì 9. Luglio 1653. nel qual giorno dopo diuerse conferenze priuate, si radunarono alcuni mercanti nel Palazzo della Borsa, dicendo, che bisognaua chiuder le boteghe, già che niente vi era più che fare de negotij durante quella parte.

Rumori, e varij acci. denti in bordeos

Il Principe di Conty subodoratisi tali mormorij, fece vna caualcata per la Città mà non passò più auanti. Il giorno seguente essendo stato ritenuto di suo ordine vn tal chiamato de Bas, per hauer gridato Pace auanti il Palazzo della Giustitia, tutto il quartiere vicino prese l'armi, e ne dimandò la libertà: Praticaua questo de Bas, con vn Padre Minimo Conuentuale chiamato Fra Romein ch'hauendo concerti con Conte d'Auteuil, mostraua ad alcuni Cittadini vna scrittura, che diceua esser del Principe di Conty in cui gli prometteua di far radunanze, per auuisarlo di tutte le cose spettanti al di lui partito: passaua però il negotio diuersamente, poiche il Frate non haueua altro dissegno, che di scoprire per tali vie quali fusse-

ro buoni, ò cattiui sudditi del Rè, del che accortesi i buoni Cittadini caminauano riseruati nel participar le cose importanti al medesimo Frate.

Il buon nome dunque, che portaua de Bas nella cōmune opinione fù motiuo à cittadini di far strepito, e di pretenderlo libero minacciando di qualche nouità ricusandosi di sodisfarli.

Molte volte giouà più il credito che le ricchezze.

Il Principe di Conty, e Marsin montarono à cauallo con la maggior parte della nobiltà, & officiali dell'esercito, furono cōmandate di prender l'armi le compagnie della Città, delle quali erano Capitani in maggior parte soggetti dell'Olmiera, mà si trouò che i Macellai sotto il commando di Giulibert, e d'vn Mastro Isac armati di moschettoni, & altre armi gridauano di voler la pace, e se alcuno haueua disgusti particolari, andasse à vendicarli con le proprie braccia, e non v'impegnasse le vite di tutti. Vn'Olandese accasato in Bordeos disse in faccia à Marsin, che sapeuano essi morire, mà non inuendicati; e che morirebbero contenti,

Discrepanze trà il Popolo di Bordeos.

mo-

Il Principe di Conty non assente alle violenze.

morendo liberi. Di ciò restando tutti sbigottiti, conclusero, che il doppo pranso tutti gli Olmeisti si radunassero nella casa della Communità. Vi furono proposti varij partiti, e pluralità delle voci concorreua questo, che si assaltassero i Cittadini habitanti nel quartier della Rocella, e della strada nuoua, conducendo-segli contro il cannone. Il Principe di Conti non approuò tal consiglio, stimò miglior pensiero quello di aspettare i Giudici, e Consoli della Borsa, che con molta sommissione veniuano à supplicarlo di non lasciar oltraggiare i buoni Cittadini, per compiacere quelli dell'Olmiera, ch'erano presso di lui, e si vantauano di voler saccheggiare le loro case. Comparuero i mercanti, e lo supplicarono della pace, per schiffare maggiori disordini. Il Principe rispose, che non voleua tener alcuno alla sua obedienza per forza, come era gl'era facile; mà che se stassero costanti nel seruitio del Prencipe di Condè suo fratello, e suo proteggerebbe i loro interessi, e con l'vnione si sarebbero superate tutte le difficol-

Risposta data da lui a cittadini.

colta, che discordando insieme s'andauano senza rimedio aumentando, & à gettarsi gl'affari nell'vltime estremità, e che esaminarebbe con suo consiglio, ciò che si douesse risoluere sopra questi particolari.

Progressi de Regij.

S'era in tanto sbrigato dalla Corte di Spagna il Conte di Fiesco & imbarcatosi sopra vna Fregata nel porto di San Sebastiano preuenne al porto della Testa di Busch. Quì trouati tutti i Contadini in arme à fauore del Rè, scese à terra, & hebbe fattica à saluarsi, restando la Fregata alla discrettione di quei villani, dà quali fù presa, con quanti vi erano sopra, seruendosi dell'artiglieria, ch'era sopra quella Fregata, per batter il forte d' essa Testa de Busch, e quello di Sertes, pressidiati dà soldatesca de Principi, per tener aperto il passo da quella parte à quelli, che andauano, e riueniuano di Spagna. A questi Contadini gionse vn rinforzo di 600 fanti sotto il commando del Conte di Marin co'quali in cinque, ò sei giorni furono presi questi due posti.

Il Fiesco gionto à Bordeos li 12.

di Luglio andò subito alla casa di Villa col Principe di Conty, e qui magnificando con molta energia la potenza del Rè Cattolico, promise all'Olmiera vn pronto, e poderoso soccorso di gente, danari, e vascelli, & ogni altra prouisione. Affermando d'hauer veduto tal apparecchio nell'altura del porto di Passage, che non poteua tardare à comparire. Sopra tali auuisi si deliberò vna radunanza solenne di tutti i corpi della Città, doue fece il Fiesco le medesime espositioni con tanto maggior calore, quanto erano lontane dalla verità.

Ritorno di Spagna à bordeos del Cōte di Fiesco. Espositioni fatte dal Fiesco.

Queste offerte, e rappresentanze furono sentite con orrore da gl'huomini da bene; mà alcuni Consiglieri del Parlamento acciecati dalla propria vanità, dissero che non si doueua abusare le cortesie di sua Maestà Cattolica, sotto la cui protettione sarebbonsi terminate felicemente tutte le cose, con intiera quiete, e libertà: ma ciò non ostante il giorno seguente la corte Pressidiale, ch'è vn Magistrato composto di 30. e più consiglieri a cui incombe l'amministratione della Giustitia ordi-

na-

naria, fece vna deputazione al Principi di Conty, e gli richiese con aggiustati termini la pace, non douendosi così facilmente credere alle relationi del Fiesco alterate da quella passione, ch'egli haueua, per il mantenimento della disobidienza verso il proprio Rè, da che egli cauaua profitto à se stesso, tirando regali donatiui alla Corona di Spagna alla quale non meno riferiua falsità di quello faceua à Bordeos. Dopo di che tutti gl'ordini Regolari l'vno à gara dell'altro andarono à passar il medesimo vfficio per la quiete, e salute publica, qual consisteua nel riconoscer il proprio loro Rè naturale, e ligitimo non vanamente cercar altri Padroni.

Non si deue creder alle relationi degl'appassionati.

Fece pure la medesima instanza il Capitolo della Catadrale di Sant' Andrea; mà i deputati di questo furono minacciati da geraut Orefice principale seditioso; vennero pure insultati da Durateste i ministri de gl'Vgonotti, che in tutti questi rumori si mostrarono Zelanti, e fedeli al seruitio del Rè. Rispose il Principe ch'anch'egli bramaua la pace: mà sicura, e permanente, il che quan-

Rare volte di ce il vero colui, che parla per suo profitto.

do

do si fusse potuto con le douute assicurationi ottennere era più d'ogn'altro pronto ad acettarla.

Rispo- ste di Cöty à quelli, che lo persuadono al la pace.

Inuiò però nel medesimo tempo persone espresse al Marchese di Santa Croce generale dell'Armata nauale di Spagna, per rappresentargli l'vrgenza di pronto soccorso, ogni poco, che tardasse, il quale portaua il tutto all'estremità, ne si poteua più protraere la risolutione, ch'egli era disposto quando nuoui intoppi si frapponessero nell'essecutione, facendogli Baldassar la stradda con alcune truppe di caualleria di passar egli stesso col Duca d'Anguiens suo Nipote à Tartas, e condursi per terra alle frontiere di Spagna.

Questo era vn partito molto spiritoso, & ardito; onde come tale vene non solo contreriato dalle Principesse, mà da Marsin, e dal Lenet.

Metter si fà guerra si dice sempre amar la pace.

Stanchi frà tanto i Cittadini della indiseretezza, e tirannide della canaglia dell'Olmiera, presero risolutione di farsi padrone delle porte della Città col sorprenderle nell'muttarsi delle guardie, ch' erano tutte d'Olmeisti. S'arrollauano però come faceuano i me-

de-

desimi plebei, per seruire nella forma, che faceuano i semplici soldati, onde alcuni de medesimi Capitani dell'Olmiera s'offersero d'esser con loro à dimandar la pace.

Risolutione presa da buoni cittadini di introdur i Regij nella Citta.

Vi erano alcuni Cittadini, che vedendosi padroni delle porte voleuano cercar d'introdurre le truppe del Rè, e scuotterti il giogo con maggior facilità; mà gl'altri, che desiderauano non meno la conseruatione del Principe di Conty, e di tutta la sua casa, che la libertà della patria; s'opposero alle deliberationi violenti, e procurarono, che la pace seguisce con mezzi honorati; e non con tradimenti, e congiure, intraprendendo il seruitio di S. Maestà Christianissima con rissolutioni ben si vigorose; mà accompagnate dà buon ordine, douendo alli Principi, & alla loro casa i rispetti douuti alla lor nascita Reale, procurando di rimetter ogn'vno all'obedienza del Rè, con modi soaui, e con quei termini, che puotessero reccar maggior vantaggio alla patria, e gloria alle loro attioni.

Varij pareri de Cittadini.

Haueuano in tanto Marsin, e'l Fie-

Marsin disegna d'introdur le truppe di Condè in Bordeos & assicurarsi di Conty.

Fiesco deliberato d'introdurre nella Città alcune truppe, per ridurre con la forza gl'habitanti alle loro volontà, e per isfugare tutto il loro fauore haueuano dissegno di attentare la libertà dello stesso Principe di Conty, e sopra la vita di Saracin, e dell'Abbate di Cosnac suoi confidenti.

Fù auuertito il Principe da Padri della Compagnia del Giesù, e pregato per salute sua di ritirarsi a dormire nella casa di Villa, ò nel loro Colleggio vicino.

Cõcerti per introdurrei Regij in Bordeos

Restò pure auuisato il Virlada, che prese l'armi con compagni occupò la porta del Cappel rosso, per la quale doueuano entrar le truppe antedette. Fù trattato ancora con gl'Irlandesi, che doueuano effettuar il colpo, insinuandoli, che Marsin voleua darli in mano de gl'Inglesi loro fieri nemici, e persecutori, con quali trattaua per via di Francars, e Blarù deputati dell'Olmiera in Inghilterra.

I disgusti, che vertiuano trà Conty, e Marsin deriuauano dal crescer sempre più questi in pretensione, arrogando tutta l'autto-

ri-

cità: trattaua il Principe come se fusse vna statua inanimata, onde non potendo Conty, ne tampoco la Duchessa di Longauilla sua sorella più oltre tollerare la licenza di questo soggetto, scrissero risentitamente à Condè loro fratello, perche prouedesse alle sodisfationi d'essi, altrimente non poteua seguire buon concetto insieme, in altra maniera si sarebbero ritirati.

Disgusti del Prĩcipe di Cõty, e della Duchessa di Longavilla cõ marsin.

Il Principe stette due mesi à rispondergli, e poi lo fece diuersamente da quello sperauano, stando sù termini generali, raccomandandogli l'vnione, e dichiarando; che intendeua douer esser Marsin capo di tutti gl'affari della guerra, e Lenet di quelle delle Finanze, e perche anche di Couppes haueua scritto contro Marsin, è Lenet mandò le lettere originali à gli stessi.

Cõde di mostra grã stima di marsin, e di Lenet.

Ciò bastaua per dar ogni motiuo ragioneuole à generosi sentimenti di Con.y, e della Longauilla per staccarsi dall'vnione del Fratello, che seco trattaua con termini di poca confidenza: mà quei Principi vsarono la moderatione, e prudenza dissimulendo il tut-

tutto, e tenendosi sempre costanti fino all'vltime estremità, hauendo oltre al Sign. di Chouppes, e'l Marchese di Lusignan spedito alla Corte Cattolica Brequigny e Fay presso al Marchese di Santa Croce all'hora in San Sebastiano, doue il Baron di Batteuille poco sodisfatto, che gl'altri godesse ro i frutti, e l'honore delle fue fattiche fraponeua impedimenti alla deliberatione della Corte di spagna, qual con le solite lunghezze teneua sempre in speranza i Principi, e'l lor partito.

E prudēte l'huomo, che non potēdo ottenere il suo intento le dissimula.

L'emulatione trà Ministri ruina ogni cōcerto di buō gouerno.

Hor dunque con questi dispareri procedendosi frà i Principi, & i Ministri di Condè s'andauano sempre più incalorendo le raddunanze de Mercanti nella Borsa commune luogo riputato più commodo, per esser la Casa di Villa occupata dal Consiglio dell'Olmiera, e'l Palazzo della Giustitia da Frondosi. Lenet andò due volte à parlar con loro, per seminarui la diuisione, insinuando à Mercanti, ch'anch'egli approuaua quāto essi faceuano, purche fusse senza l'interuento d'Auocati, & altre persone di Giusticia, i quali come interessati haurebbero

Radunāze de mercāti nella Casa della Borsa.

ro tirato à se tutta la gloria, e lasciate a loro le fattiche. Ad altri rappresentaua gl' interessi proprij, la potenza di Condè, e l'affetto di lui verso la Citta: onde, parte per terrore, parte per diffidenza, parte con la speranza, procuraua di guadagnarli: ma tutte queste diligenze, e sforzi non impedirono la frequenza, ne il concorso delle genti da bene in questa Asemblea, perche lo che scorgendo egli, che tutte le cose tendeuano all'opposito della sua intentione, e che le menti de Cittadini erano indrizzate alla pace, in vece di confidarsi nel Principe di Conty, che staua costante ne gl'interessi del fratello, e di sua casa, diede conto d'eso Conty diuersi sospetti alle Principesse, e col pegior consiglio, che in queste emergenze potesse prender per renderlo odioso all'vniuersale, metteua in campo diuerse accuse contro il medesimo Principe, per screditare il solo appoggio, che poteua mantenerli e seminando la discordia nella sua casa, e trà i Popoli à lui partiali, e tontando con scaltri arteficij d'inganarli. Il Fiesco prese alloggiamento nella stradda

Rappresentanze di Lenet fatte alle radunãze de mercãti nella detta Borsa.

nuo-

nuoua trà Mercanti, per esser più pronto a persuaderli, che per far vna sicura pace, doueuano seguire i consigli di Marsin sogetto d'inuecchiata esperienza: e non quelli di Conty giouinetto inesperto.

Fecero in oltre, ch' alcuni Frondosi loro più confidenti si trouassero in queste Asemblee della Borsa, trà quali vi erano anche i Consiglieri del Parlamento restati in Bordeos, per far nascer frà di loro discordie bastanti à portar il tempo auanti, in che riponeuano tutte le speranze. Fecero ancora, che trouandosi, vn tal Ramont in sentinella nella Casa di Villa s'opponesse all' ingresso in quella, ad vn tal Oriol benche dell'Olmiera, perche non secondaua à loro modo le opinioni. Il che fù mal inteso da compagni, e da tutta l'Olmiera, che gl' commandarono douesse vscire dalla Città, & hauendo scoperto, che Marsin andaua guadagnando molti del Popolo, di commun consenso, fecero nella medesima Borsa vna radunanza generale il giorno decimo nono di Luglio 1653 nella quale interuennero i de-

deputati di tutti i corpi della Città. Mentre si trouauan qui radunati comparue anche il Caualier Todias Giurato, onde presa l'occasione, che vn Magistrato della Città rendeua l'Assemblea Legitima, lo constrinsero ad acettar la Deputatione, ch' essi fecero al Principe di Cöty: e per significargli la risolutione de buoni Cittadini, e pregarlo ad approuar il lor disegno di trattar la pace, & acconsentire, che l'ostacolo, che vi si trouaua tanto fuori, come dentro ch'era l'Olmiera fusse rimosso, e questa abollita. Che fussero leuati i Capitani, & officiali della Città, non parendo honesto, ne ragioneuole, che tanti huomini honorati, e di buona nascita, ch'andauano personalmente alla guardia, e per sicurezza del Publico, fussero commandati dà quei seditiosi, e Plebei, e però voleuano mutarli, per metter in luogo loro altre persone di conditione, e di merito: quindi fù concluso, che quelli, che si trouan presenti andassero come deputati de corpi della Città, e si radunassero giornalmente, come consiglieri Principali d'essa. Questi al nume-

Radunãza generale de cittadini di Bordeos.

Pretensioni de cittadini di bordeos

Rappresentaze fatte dal Caualier di Todias al Prĩcipe di Cõti.

ro di trenta in circa, con diuersi capi d'Artigiani andarono insieme verso la Casa della Duchessa di Longauilla; doue si trouaua il Principe di Conty, restando però qualche numero di loro nella Borsa. Alcuni concertarono esser necessario di far qual che colpo ardito: onde mentre i Deputati marchiauano, feccero gridare à quanti incontrauano per le contrade intorno al Palazzo della Giusticia, e fino alla Piazza del Mercato *Viua il Rè, e la pace*, distribuendo ad ogn'vno cintile, e bande bianche. Da questo strepito presero animo i Deputati, e'l Caualier Todias assistito da loro, con molta franchezza, rappresentò al Principe di Conty le miserie, ch'erano cagionate, tanto dalle truppe del Rè, quanto da quelle de Principi alloggiate sotto le mura: mà più di tutte gl'Olmeisti tumultuanti, & insolenti, che in vn'anno haueuano ammessi tanti scandali, che per molti secoli ne risentirebbero. Che i buoni, e pacifici Cittadini non poteuano più tollerar la licenza della soldatasca, onde per tanto lo supplicaua in nome di tut-

tì di prender pronti spedienti à consolatione vniuersale, assicurando dell'effetto, e costanza de Cittadini verso Sua Altezza, e gl'interessi del Principe suo fratello, Duca d'Anguiens suo Nipote, della Principessa, e della Duchessa di Longauilla sua sorella. Rispose il Principe, che si trouassero il giorno seguente all'Arciuescouato, per concertare i mezzi, e concludere pace durabile. Nell'vscire i Deputati dalla casa di Longauilla incontrarono quelli, che gridauano la pace, con quali essi s'vnirono, e pigliando ogn'vno qualche segno bianco in vn monto per tutta la Città s'vdirono le voci di *viua il Re e la pace, e muoia l'Olmiera*. Le Donne, i fanciulli, & ogn'altro pigliauano il color bianco, e chi non haueua altro si seruiua del fusoletto, ò carta bianca. All'incontro gli Olmeisti, & altri del partito de Principi si diferentiauano col colore azzuro, & Isabello.

Risposta di conti al detto ta dias.

La domenica seguente d'ordine del Principe si trouarono nel Consiglio i Conti Marsin, di Mora, di Fiesco, di Mata d'Autel, il

Il Popolo à guisa del gregge in che comincia seguono gl'altri

Marchese di Lusignan, il Colonello Baltessar, e Consiglieri Ramont, Du Duc, e Spagnet, che s'trouaro nella Borsa per chieder la pace; Venne chiamato ancora à questo consiglio il Presidente la Fresnè, ch'era tenuto nascoso due anni con pretesto d'vna infermità vera, finta che fusse. Si ragionò, e vintillò tutto l'affare, con varietà de pareri. Alcuni de Frondosi per eludere la conclusione, ò per errore, ò per malitia voleuano frastornare la deliberatione, e portar auanti il tempo, ciò presentato d'alcuno de gl'interessati assai informato dell'arti de Frondosi, e che sapeua di quanta importanza era il tempo, che si consumaua inutilmente, rimase nella Borsa, con alcuni suoi amici, & oltre i predetti, ch'haueua seco il giorno precedente, radunò alcuni huomini di esecutione con quali per dar calore à deputati loro, che in quel punto si trouarono nell'Arciuescouato, e straordinario à marsin, e suoi seguaci, con più di 2000. persone raccolte con le sue persuasioni, fece dar l'assalto alla casa di Blerù Deputato in Inghil-

Consultazioni fattesi nella sudetta Assemblea.

ghilterra, acciò il rumore, che per diuerse spie faceua publicar esser cresciuto, dasse accertamento al Principe di Conty, & à tutta l'Asemblea di sodisfar le petitioni de Cittadini: mà il volgo instabile, ben presto diede proue della sua incostanza, sbandandosi nel più bello dell'attione.

I pẽsieri delle Plebe volano come l'arrõdini.

S'affatticarono i Capi di fermar quel Popolo, mà senza frutto, e mentre s'approssimaua la notte, senza veruna risolutione, il Virlada s'auuisò di dar alcune doppie a Cabanieux suo parente, perche con altri compagni andasse à spiantar dal campanile di San Michiele vn stendardo Rosso quiui alzato dà gl'Olmeisti, & in vece di quel color sanguinoso, e funesto, vi collocassero vna Bandiera Bianca, diuisa dalla Francia, il che eseguito, e fattosi il simile sopra le torri di San Remigio, e di S. Pietro da Parocchi di quelle Chiese ben intentionati al seruitio del Rè: come anche sopra la porta vicina alla Borsa: hebbe tanta forza la mostra di questo colore, che lo stesso Marsin, che s'affatticaua di eludere le poposition della pace, conde-

Si spiegano i stẽdardi del Re sopra diuerse torri.

Ma cō poco frutto.

L'apparenze sēza sostanze bē presto spariscono.

scere à tutto ciò che richiedeuano i Deputati de' Mercanti su'l dubbio, che gli entrò di qualche ineuitabile sorpresa. Furono per tanto scielti 12. Deputati per consiglier insieme con consiglio de Principi gli spedienti più proprij à concluder la pace; mà accortosi Marsin, che l'apparenza era senza fondamento, la medesima notte, trouandosi nella Casa di Villa, doue alloggiaua il Principe di Conty, con tutti gl'Officiali dell'esercito, & altri Capi dell'Olmiera, trattarono de' mezzi opportuni, per sturbar i dissegni alli buoni seruitori del Rè.

Gl' Olmeisti proposero vna esecutione terribile, e violente contro tutti quelli che si radunauano nella Borsa. Marsin, e Fiesco pigliauano vn mezzo termine di star sù la difensiua, & introducendo le truppe, accamparle nelle contrade della Casa di Villa fino al quartiere di Santa Eulalia verso l' Arciuescouato, e'l Castello d'Hà doue gl'habitanti non gl'erano sospetti. Risolsero anche di diuersi d' vn' arresto del Parlamento offerto da Frandosi, che sotto pretesto di far rimo-

stran-

ftanze al Rè sopra la pace, proibisce tutte l'Asemblee, come illecite, e seditiose a fine che l'Olmiera s'vnisce con il rimanente del Parlamento contro gl'altri Cittadini. Non approuò il Principe di Conti la introdutione delle truppe come cosa, ch'haurebbe posto in Disperatione i Cittadini; & obligatili à dar vna porta aperta à Duchi di Vandomo, e di Candale, il che sarebbe stato l'vltima desolatione, & eccidio di tutta la Città; mà fù concluso solamente di seruirsi delle deliberationi del Parlamento. I consiglieri volendosi radunar la mattina seguente furono impediti da vna mano de Cittadini, dicendogli, che il Parlamento all'hora in Hagen, e non in Bordeos. Il Virlada fece metter vn corpo di guardia à Palazzo della Giustitia per impedire l'ingresso à detti Consiglieri, e sopra, la porta della Borsa fece leggere dal Signor di Louergnac Auocato vna lettera del Duca di Candale in cui offeriua à Cittadini la sua mediatione con vna Amnistia Generale. Il Popolo, benche non l'acettasse pregò nondimeno Virlada, e

Propositioni fatte dà gl' Olmeisti.

Si muoue l'Armata, e la truppe Regie verso Bordeos.

Bacalan di trouarsi come Tribuni loro ne consigli, che si teneuano nell' Arciuescouato per gl'affari publici. In tale stato trouandosi gl'affari di Bordeos, e la maggior parte de Cittadini disposti alla pace. I Generali Francesi: trouarono à proposito per dar colore à questi buoni proponimenti, & impedire à seditiosi dell'Olmiera, che non li interompessero di far auanzar le truppe del quartier di Begle verso la porta di S. Giuliano, e nello stesso tempo far montar l'Armata nauale sopra di Lormont.

Hà più forza il timore, che la speranza.

Fù questa deliberatione prontamente eseguita, scagliandosi auanti le truppe di Candale per terra, ch'erano in numero di 4000 fanti, e 200. caualli. La poluere, che la pesta de caualli alzaua i nuoli all'aria, e lo streppito dell' Artiglierie, che scaricauano i vascelli contro il posto di Bacalan fù veduta, & inteso con tanta confusione, e terrore, che i Frondosi, & alcuni Consiglieri del Parlamento, ch'interueniuano nella Borsa sciolsero subito l'Asemblea tutti pallidi, e mortificati, rimprouerando gl'altri, che

era-

erano da temersi, riceuette il giuramento loro, prese ro il possesso nel consiglio dell'Arciuescouato, e trattato sopra pronti spedienti per hauer la pace s'offerse Virlada d'ardar à negotiar col Duca di candale senza aspettar il passaporto, ne perder tempo.

Marsin pensò deluderlo, dandogli per compagno Baz Marescialllo di campo suo confidente; mà Virlada partì à mezza notte con la semplice licenza del Principe, senza detto Baz. Fù nominato etiandio Bacalan, per condursi presso al Duca di Vandomo, con Calapian pur Marescial di Campo fratello del Marchese di Lusignan, egli ancora interessatissimo con Marsin. Espose Virlada à Candale l'intentione della Città pronta à rimetterfi sotto all'obedienza del Rè, e gli presentò la plenipotenza, che teneua dalla medesima di trattar seco, come pure vna lettera di credenza del Principe di Conty, qual per preuenir il funesto colpo d'vna congiura d'alcuni fuorusciti ritornati in Bordeos contro la sua vita, e libertà condescese di trattar con esso Duca suo amico era-

ticolare, per la sicurezza di tutti quei del suo partito, ciò è per il Duca d'Anguien suo Nipote, e le Principesse gli fece in oltre humilissima supplica di voler interpore la Sua auttorità, acciò riceuessero i buoni Cittadini più tosto gl'effetti della Clemenza, che della Giusticia del Rè.

Persuade più il bisogno, che la cortesia.

Il Duca di Cădale tratta icilmĕte col Principe di Conty.

Il Duca riceuette queste espressioni con molta humanità, e come si dichiaraua anch'egli amico, e seruitore del Principe di Conty, gli fece tutte le dimostrationi distinte, che conueniuano ad vna ottima corrispondenza, come poi per trattar la pace era bisogno di far preceder vna tregua instando Virlada per la concessione d'essa; gli rispose il Duca, che niente da stesso voleua rissoluere, senza participatione dal Duca di Vandomo, col quale passaua di concetto, e con perfetta intelligenza. Fù però intanto, che si passauano questo concerti proibito seueramente alla soldatesca d'vscir da quartieri, e commetter alcuna hostilità contro i beni, vite de Bordolesi. Inuiò il Duca pur anche il Caualier de Mans capitan delle sue guardie per complir.

plir col Principe, e per assicurar i Cittadini della sua buona dispositione, e d'vna sincera interpositione presso S. M. à lor fauore, indi passò il detto Capitano al Duca di Vandomo à dargli parte di quãto occorreua. Bacalan fece le medesime sommissioni, e proteste à nome de Cittadini al Duca di Vandomo, che furono da lui riceuute con ogni termine cortese, e proprio della sua benignità.

Il Duca di Cãdale comanda che nõ s'offendono i Bordolesi

Quel giorno medesimo gionse dalla Corte Gouruille nel quartier del Duca di Vandomo, e desiderando egli di passar presso al Duca di Candale, mandò à chieder passaporto in Bordeos. La più breue stradda era quella per la Città, onde la curiosità de capi fece, che egli fù inuiato passaporto per entrarui, desiderando ogn'vno d'hauer qualche nuoua di ciò era succeduto doppo la loro separatione dal Principe di Condè. Vi gionse egli al tardi, e perche la casa doue stantiaua Lenet era prossima alla Posta doue smontò, lo visitò il primo, e fermossi tutta notte con lui, il che portò qualche sospetto al Principe di Conty, & alla Duchessa di

Il Perdono ecita i colpeuoli al pẽtimento de lor errori.

Longauilla: pensarono questi, che venendo dalla Corte portasse con se qualche ordine, per trattar con Marsin, e Lenet all'hora in molta difidenza con esso Conty, e Longauilla.

Questi la matina seguente da lui visitati gli fecero calde, & efficaci instanze per sapere quali ordini portasse; mà l'hauerli egli affermato, che non si sarebbe tramischiato in cosa alcuna senza loro praticipatione, che doueua considerarlo come totalmente la dipendente dal seruitio del Rè, accrebbe in loro maggiormente la gelosia.

La venuta di gouruil le ingelosisce i seditiosi D'ogni cosa prēde om bra chi sospetta

La Curiosità di questi Principi lo trattenne in lungo discorso di varie cose, onde il medesimo effetto, che in questi haueua fatto l'esserfi abboccato con Lener, operò nell'animo di Marsin, e di detto Lenet, tanto più, che non hauendo negotiato con loro cos'alcuna, stimauano tenesse l'ordine di trattar col Principe solo, così egualmente gl'vni, e gl'altri, restarono adombrati. Seguitò detto Gourtuille il suo viaggio, & vnitamente con Baz spedito da Marsin al campo di Begle, per inuigilare

re gl'andamenti di Virlada, si portò presso al Duca di Candale, oue riceuuto con molta accoglienza communicogli tutto ciò, che vi era à far per seruitio del Rè in Bordeos, conforme le instrutioni dategli dal Cardinal Mazarino: di concerto con Virlada ottenne sospension d'armi per trè giorni, ne' quali pretendeua Candale d'abboccarsi con Vandomo, per aggiustar gl'articoli della tregua, non solo per la Città: ma per tutte le terre della Guiena ancora.

La conferēza lūga di gourui il le con Prīcipi ingelosi se Marsin.

In questo mentre il Principe di Conty fù alla casa della Borsa, e vi prese vna banda bianca, con allegrezza vniuersale: ma venendogli rappresentati gl'inconuenienti, che nasceuan dal commercio frequente de' soldati, & officiali Regij nella Città fece prohibire il riceuerli senza passaporti.

Si fà sospensio d'armi per trè giorni.

Ritornò in tanto Virlada in Bordeos, informò il Principe de' suoi negotiati con Candale, come pure ne partecipo a' cittadini.

Marsin sdegnato dal veder vicino la conclusione del trattato, ch'egli con ingeniosi modi cercaua di portar a lungo, & inter-

romi-

rompeilo, non acconsentì, che si facese alcuna risposta fuori dell'Arciuescouato; onde virlada per animar il Popolo, & allettarlo alla pace, sfodrò an'altra scrittura del medesimo Duca di Cādale, in cui permetteua à Cittadini l'andarsene fuori alle case loro di campagna, à far le raccolte, e distribuì passaporti à quanti ne richiedeuano con molto concorso.

Il Duca di Cādale permette à cittadini l'uscita della città sēza pericolo.

Mandò pur il Duca di Vandomo Butin suo secretario in Bordeos, facendo intendere à Cittadini l'ottima sua dispositione à faorirli: mà che non voleua trattar senza la participatione, e consenso di Candale, & acciochè puotessero le propositioni esser meglio esaminate, e decise, s'vnirebbero essi Duchi insieme, e non si separarebbero fino alla conclusione, ò scioglimento del trattato.

Botin fù accolto con applauso. Il Cau Todias rappresentò esse questo contro i buoni termini della guerra, e contro il proprio interesse di far dimostrationi di tanta parcialità. Fù di nuouo mandato il detto secretario,

rio, e la lettera di Vandomo rimessa al Principe di Conty. Marsin comparso nel Consiglio conuocatosi, nell' Arciuescouato, rimprouerò Virlada d'hauer sopportato, che in sua presenza Feran Ministro de gl'Vgonotti hauesse parlato contro il partito de Principe al Duca di Candale, e gli aggionse esser questa vna dimostratione, che faceua conoscere, che gl'Vgonotti abborriuano gli Spagnuoli, il che era contro gl'interessi communi, mentre non vi era da sperarsi soccorsi d'altra parte, che dalla Spagna; mà che egli, e Feran sarebbero disapprouati da gl'altri Cittadini.

Duca di Vandomo manda ad assicurar i Cittadini del la sua protettione.

La relatione di questi negotiati torbò non poco Marsin, predeuendo la causa perduta, e che la maggior parte de gl'habitanti era disposta à rimettersi all'obedienza di Sua Maestà.

Fù quì dimandato passaporto per le Galere di Vandomo d' andar à leuar il Duca di Candale à Begle: Marsin s'oppose, dicendo, che ciò poteua esser vn tradimento, & offerse, che sarebbe condotto da Vascelli della Città, seguì perciò contesa trà lui, & altri,

romperlo, non acconsentì, che si facesse alcuna risposta fuori dell'Arciuescouato; onde virlada per animar il Popolo, & allettarlo alla pace, sfodrò un'altra scrittura del medesimo Duca di Cãdale, in cui permetteua à Cittadini l'andarsene fuori alle case loro di campagna, à far le raccolte, e distribuì i passaporti à quanti ne richiedeuano con molto concorso.

Il Duca di Cãdale permette à cittadini l'uscita della città senza pericolo.

Mandò pur il Duca di Vandomo Butin suo secretario in Bordeos, facendo intendere à Cittadini l'ottima sua dispositione à faorirli: mà che non voleua trattar senza la participatione, e consenso di Candale, & acciochè puotessero le propositioni esser meglio esaminate, e decise, s'vnirebbero essi Duchi insieme, e non si separarebbero fino alla conclusione, ò scioglimento del trattato.

Botin fù accolto con applauso. Il Cau Todias rappresentò esse questo contro i buoni termini della guerra, e contro il proprio interesse di far dimostrationi di tanta parcialità. Fù di nuouo mandato il detto secretario,

rio, e la lettera di Vandomo rimessa al Principe di Conty. Marsin comparso nel Consiglio conuocatosi, nell' Arciuescouato, rimprouerò Virlada d'hauer sopportato, che in sua presenza Feran Ministro de gl'Vgonotti hauesse parlato contro il partito de Principe al Duca di Candale, e gli aggionse esser questa vna dimostratione, che faceua conoscere, che gl'Vgonotti abborriuano gli Spagnuoli, il che era contro gl'interessi communi, mentre non vi era da sperarsi soccorsi d'altra parte, che dalla Spagna; mà che egli, e Feran sarebbero disaprouati da gl'altri Cittadini.

Duca di Vandomo manda ad assicurar i Cittadini della sua protettione.

La relatione di questi negotiati torbò non poco Marsin, predeuendo la causa perduta, e che la maggior parte de gl'habitanti era disposta à rimettersi all'obedienza di Sua Maestà.

Fù quì dimancato passaporto per le Galere di Vandomo d' andar à leuar il Duca di Candale à Begle: Marsin s'oppose, dicendo, che ciò poteua esser vn tradimento, & offerse, che sarebbe condotto da Vascelli della Città, seguì perciò contesa trà lui, &

altri,

Contenuto della Tregua.

altri, che sosteneuano non esser decente, che vn Generale del Rè salisse sopra altri vascelli, che quelli di Sua Maestà, e Marsin fece intanza, che li Deputati si cambiassero; mà come questi erano grati al Popolo ben intencionato non furono rimossi, anzi confirmati, e si distesero gl'articoli della tregua. Il contenuto loro era, che cessassero tutte le hostilità sino alla conclusione, ò rottura del trattato, senza communicatione di gente da guerra con gli habitanti, mentre non hauessero passaporti da Generali Regij; che doppo si fussero allargarga, te le truppe del Rè, si dassero quartieri à quelle de Principi, quattro leghe da Bordeos, che durante la tregua restasse libera l'entrata de viueri nella Città; si concedessero passaporti ad alcuni, per andar in Fiandra à darne auuiso al Principe di Condè, & in Ispagna al Rè Cattolico. Che Baltassar con le sue truppe potesse ritirarsi à Tartas. Sopra il capitolo di darsi passaporto per Spagna fù conteso, e fù mutato dal Principe di Conty, aggiustandosi, che si douesse solamente darne noticia

à Ge-

à Generali del Rè Cattolico dell'armata nauale, con ordine però di non accostarsi à Bordeos perche non sarebbe ne riceuuta: ne assistita.

Tutte queste cose dispiacendo sommamente à Marsin, & à tutti gli nemici della pace, fecero risorgere nuoue mormorationi, e diuisioni nella Città doue si giocaua cabale, per strauolgere, & intorbidare ogni buon concerto. Rappresentauano costoro, che vi erano grani ancora bastanti per trè mesi, che la penuria de viueri, e l'infermi à entrate nelle truppe Regie, e nell'Armata sempre più cresceuano, in modo, che non poteuano à lungo sussister, ne far testa al minimo attacco della flotta Spagnuola, che di momento s' aspettaua prouisionata d'ogni occorente, di viueri, di danari, e di soldatesca; si che mentenendosi ancora pochi giorni s'haurebbe poi conseguita vna pace molto più auantaggiosa. Che in Fiandra il Principe di Condè con poderoso esercito mostraua di poterſi condurre fino à Parigi senza ostacolo, per debolezza dell'armi Regie, e del poco affet-

Marsin cerca di sturbar l'aggiustamento.

Sue rappresentanze al popolo seditioso.

affetto del Popolo al Cardinal Mazarino; continuaua poi à detestar le propositioni di quella pace, come indegna al nome della loro vnione, e promesse tante volte con giuramento reiterate al Principe di Condè di non abbandonarlo; non era altro, ch'effetto d'vna congiura de pochi corotti dalle lusinghe, & artifici di Mazarino, & inuaghiti di miglior proprij, con la ruina de' publici interessi: che doueuasi guardarsi dall' offerte loro, come canto delle Sirene, che quando s'haueua offeso troppo su'l viuo vn Principe, non vi era miglior consiglio, che cercar di non vederlo più, se non in pittura. Quelli all'incontro, che sapeuano quali erano gl'artificij, e le macchine de'sseditiosi, si teneuano à concetti diferenti, diceuano.

Oppositioni de buoni Cittadini alle dette rappresentanze.

Esser le cose hormai ridotte all' stremità, ch'era ò di cader inauertentemente nelle mani, ò sotto il giogo delli Spagnuoli, ò d'esser miserabil preda dell'armi, e della vendetta del proprio Rè. Che lo Stato non poteua capitar à maggior tirannia, che quella

pro-

prouaua da gl'officiali delle truppe de Principi, quali ad altro non mirauano, che à satiar l'ingordi, e satiabili brame di spogliarli della robba, e dell'honore, lasciandoli in vn miserabile, e languente stato, che non potendo ridursi a peggiori termini la Città, doue preualersi della felice congiuntura di redimersi da così euidendi pericoli, mentre i Generali, con non aspettata cortesi a spargeuano per tutto le gratie di Sua Maestà ripiena di clemenza, e di pietà, e si recauano à gloria d'hauer più tosto ottenuto loro il perdono, ch'esser stati Ministri di vendetta: ch'era venuto il tempo di cancellare tutte le macchie indegne della ribellione, facendo conoscere, ch'erano più tosto effetti della violenza di pochi, che volontà dell'vniuersale; che Marsin per interesse proprio di cui, (come straniere) si dimostraua palesemente ingordo più che quello de Principi, portaua le cose all'estremo, con false, colorite apparenze d'vn soccorso, che più tosto era d'aborirsi, che riceuersi, mentre col darsi maggior nodrimento alla guer-

Nō v'è pegior cōsiglio che sottrarsi dal dominio del Prīcipe nationale, per sottoporsi ad vn straniero.

guerra si precipitaua tutto il Popolo in vna eterna, & inestricabile confusione; che in questa sarebbonsi anientate le proprie rendite, consistenti nel trafico, con stranieri, e ne frutti delle campagne, l'vno berclufo, & interotto, e l'altro, che s'andaua totalmente distruggendo, si che de vini suanirrebbe ogni raccolta.

Istranieri pēsano più al priuato, che al publico interesse.

Aggiongeuano, che i Principi, professando il sollieuo de Popoli à quali teneuano tante obligationi, non poteuano inclinare, che per interesse de pochi lor partegiani, si ruinassero tanti altri innocenti, ch'essendo eglino di si alta nascita, poteuano rimettendosi nel lor douere ripigliare la pristina autorità, e possesso delle lor grandezze nel Regno di Francia, in cui chi era Francese per antipatia non poteua sopportauar lo Spagnuolo, che godeua di queste turbolenze, e cercaua di profittarsene, allettando gl'incauti, col lustro dell'oro, e con fallaci speranze, più che contenute, & effettiue forze. Concludeuano in fine, ch'hauendo per lor Sourano vn Rè dato da Dio, non doueuano dubitare di quelle

Cercādosi di meglio bene, spesso si trouadi peggio.

attioni grandi, e magnanime, che consistono nel scordarsi l'ingiurie, e perdonar l'offese.

Si proibisce ogni Asemblea del l'Olmiera.

Queste ragioni, e l'impegno nel quale erano entrati quasi tutti i Cittadini con dichiarationi publiche, aggiontoui il timore d'esser di nuouo oltraggiati dall'Olmiera, se questa potesse con le forze straniere risorgere, fece risoluere la proibitione totale d'ogni Asemblea d'Olmeisti, e con molta diligenza rinuouar tutti i Capitani de quartieri, con guardia esatte alle porte, per impedir l'ingresso à soldati stranieri. Si negotiaua anche priuatamente col Colonnello Baldassar, per guadagnarlo, come soggetto valoroso, e molto Franco, e che più d'ogn'altro poteua nuocer se si fusse riunito con Marsin, col quale per varij disgusti passati fra di loro non passaua buona intelligenza.

Virlada tornato in tanto à Begle per accompagnare il Duca di Candale à Lormont, & assister al trattato della tregua generale a mezza notte per vn corriere espreso del Duca di Vandome hebbe auuiso, che 33. vele di Spagna erano gionte a vista di Blaia, on-

ia, onde essendo già spirata la tregua dalli trè giorni, stimò Candale di darne vn'altra, indifinita sin alla conclusione della pace, & alla publicatione dell'Amnistia ciò fece per impegnar i Cittadini ne' trattati: prima che auuertiti dell'ariuo dell'armata di Spagna potessero cambiar opinione, e concorrer col parere de capi del partito contrario.

Si concludela tregua infidifinita.

La concluse dunque, e la stabilì sollecitamente, & indi fù rispedito Virlada in Bordeos, per cauar dal Principe di Conty vna risolutione precisa, & vna dichiatione publica per seruitio del Rè. Gionto nella Città lo trouò molto commossa da gl' artificij di Marsin, qual essendo stato alla Borsa: per escolparsi insieme con Lenet dalle imputategli machinationi, haueua in qualche parte adolciti gl'animi contro di lui alterati, e con distributione di danaro alla plebe, se n'haueua buona parte di quella captiuità in particolare quelli della Confraternità di S. Giouanni iui assai numerosa, e che passa il numero di 1500. nella processione solita farsi nella solennità di quel Santo,

Marsin s'affatica per mãtenor la guerra.

to, onde haueua fatto attacare loro bordoni in teste rosse, e dispostigli à gridare per le contrade, e nella medesima processione *Viua i Principi*. Turbato Virlada da questa nouità passò con vn trombetta di Candale frà di loro ad alcune tolse quelle fetuccie rosse, dandogli ne delle bianche, e con alcuni danari li fece gridare *Viua il Rè, e la Pace*: d'indi trasferitosi alla casa di Villa, oue si trouaua il Principe di Conty, gli fece instanza di dichiararsi, ò per la pace, ò per la guerra, e che come suo seruitore nō poteua insinuarli altro, se non che il pericolo in cui si trouaua era euidente, mentre cercaua d'impadronirsi di Bordeos, etiamdio con la ruina dell'Altezza Sua; che perciò, lo pregaua di continuare la sospension d'armi, la quale durando sino alla conclusione della pace, comprendeua la sua sicurezza, e toglieua à Generali Regij l'occasione d'intraprender alcuna risolutione, ò congiura, che facilmente in quel torbido sarebbesi eseguita con pericolo suo, e de suoi amici, ò almeno con poco suo honore.

Cōl danaro si guadagna chi hà bisogno di quello.

Con l'istesso s'aquieta il Popolo.

Pe-

ticolare, per la sicurezza di tutti quei del suo partito, ciò e per il Duca d'Anguien suo Nipote, e le Principesse gli fece in oltre humilissima supplica di voler interpore la Sua auttorità, acciò riceuessero i buoni Cittadini più tosto gl'effetti della Clemenza, che della Giusticia del Rè.

Persuade più il' bisogno, che la cortesia.

Il Duca riceuette queste espressioni con molta humanità, e come si dichiaraua anch'egli amico, e seruitore del Principe di Conty, gli fece tutte le dimostrationi di stima, che conueniuano ad vn' ottima corrispondenza, come poi per trattar la pace era bisogno di far preceder vna tregua instando Virlada per la concessione d'essa; gli rispose il Duca, che niente da stesso voleua rissoluere, senza participatione dal Duca di Vandomo, col quale passaua di concetto, e con perfetta intelligenza. Fù però intanto, che si passauano questo concerti proibito seueramente alla soldatesca d'vscir da quartieri, e cometter alcuna host bilità contro i beni, vite de Bordolesi. Inuiò il Duca pur anche il Caualier dè Mans capitan delle sue guardie per com-

Il Duca di Cādale tratta icilmētecol Principe di Conty.

.plir.

plir col Principe, e per assicurar i Cittadini della sua buona dispositione, e d'vna sincera interpositione presso S. M. à lor fauore, indi passò il detto Capitano al Duca di Vandomo à dargli parte di quãto occorreua. Bacalan fece le medesime sommissioni, e proteste à nome de Cittadini al Duca di Vandomo, che furono da lui riceuute con ogni termine cortese, e proprio della sua benignità.

Quel giorno medesimo gionse dalla Corte Gouruille nel quartier del Duca di Vandomo, e desiderando egli di passar presso al Duca di Candale, mandò à chieder passaporto in Bordeos. La più breue stradda era quella per la Città, onde la curiosità de capi fece, che egli fù inuiato passaporto per entrarui, desiderando ogn'vno d'hauer qualche nuoua di ciò era succeduto doppo la loro separatione dal Principe di Condè. Vi gionse egli al tardi, e perche la casa doue stantiaua Lenet era prossima alla Posta doue smontò, lo visitò il primo, e fermossi tutta notte con lui, il che portò qualche sospetto al Principe di Cony, & alla Duchessa di

Il Duca di Cãdale cõmanda che nõ s'offendono i Bordolesi

Il Perdono eccita i colpeuoli al pẽtimento de lor errori.

Longauilla: pensarono questi, che venendo dalla Corte portasse con se qualche ordine, per trattar con Marsin, e Lenet all'hora in molta difidenza con esso Conty, e Longauilla.

Questi la matina seguente da lui visitati gli fecero calde, & efficaci instanze per sapere quali ordini portasse; mà l'hauerli egli affermato, che non si sarebbe tramischiato in cosa alcuna senza loro praticipatione, che doueua considerarlo come totalmente la dipendente dal seruitio del Rè, accrebbe in loro maggiormente la gelosia.

La venuta di Gouruil le ingelosisce i seditiosi. D'ogni cosa prẽde ombra chi sospetta

La Curiosità di questi Principi lo trattenne in lungo discorso di varie cose, onde il medesimo effetto, che in questi haueua fatto l'esserfi abboccato con Lener, operò nell'animo di Marsin, e di detto Lenet, tanto più, che non hauendo negotiato con loro cos'alcuna, stimauano tenesse l'ordine di trattar col Principe solo, così egualmente gl'vni, e gl'altri, restarono adombrati. Seguitò detto Gouruille il suo viaggio, & vnitamente con Baz spedito da Marsin al campo di Begle, per inuigilare

re gl'andamenti di Virlada, si portò presso al Duca di Candale, oue riceuuto con molta accoglienza communicogli tutto ciò, che vi era à far per seruitio del Rè in Bordeos, conforme le instrutioni dategli dal Cardinal Mazarino: di concerto con Virlada ottenne sospension d'armi per trè giorni, ne' quali pretendeua Candale d'abboccarsi con vandomo, per aggiustar gl'articoli della tregua, non solo per la Città: ma per tutte le terre della Guiena ancora.

La conferēza lūga di gouruil le con Prīcipi ingelosi se Marsin.

In questo mentre il Principe di Conty fù alla casa della Borsa, e vi prese vna banda bianca, con allegrezza vniuersale: ma venendogli rappresentati gl'inconuenienti, che nasceuan dal commercio frequente de' soldati, & officiali Regij nella Città fece prohibire il riceuerli senza passaporti.

Si fà sospensio d'armi per trè giorni.

Ritornò in tanto Virlada in Bordeos, informò il Principe de' suoi negotiati con Candale, come pure ne partecipo a' cittadini.

Marsin sdegnato dal veder vicino la conclusione del trattato, ch'egli con ingeniosi modi cercaua di portar a lungo, & interromi-

romperlo, non acconsentì, che si facese alcuna risposta fuori dell'Arciuescouato; onde virlada per animar il Popolo, & allettarlo alla pace, sfodrò un'altra scrittura del medesimo Duca di Cādale, in cui permetteua à Cittadini l'andarsene fuori alle case loro di campagna, à far le raccolte, e distribuì passaporti à quanti ne richiedeuano con molto concorso.

Il Duca di Cādale permette à cittadini l'uscita della città senza pericolo.

Mandò pur il Duca di Vandomo Butin suo secretario in Bordeos, facendo intendere à Cittadini l'ottima sua dispositione à faorirli: mà che non voleua trattar senza la participatione, e consenso di Candale, & acciò che puotessero le propositioni esser meglio esaminate, e decise, s'vnirebbero essi Duchi insieme, e non si separarebbero fino alla conclusione, ò scioglimento del trattato.

Botin fù accolto con applauso. Il Cau Todias rappresentò esse questo contro i buoni termini della guerra, e contro il proprio interesse di far dimostrationi di tanta parcialità. Fù di nuouo mandato il detto secretta-

rio,

rio, e la lettera di Vandomo rimessa al Principe di Conty. Marsin comparso nel Consiglio conuocatosi, nell' Arciuescouato, rimprouerò Virlada d'hauer sopportato, che in sua presenza Feran Ministro de gl'Vgonotti hauesse parlato contro il partito de Principe al Duca di Candale, e gli aggionse esser questa vna dimostratione, che faceua conoscere, che gl'Vgonotti abborriuano gli Spagnuoli, il che era contro gl'interessi communi, mentre non vi era da sperarsi soccorsi d'altra parte, che dalla Spagna; mà che egli, e Feran sarebbero disaprouati da gl'altri Cittadini.

Duca di Vandomo manda ad assicurar i Cittadini della sua protettione.

La relatione di questi negotiati torbò non poco Marsin, predeuendo la causa perduta, e che la maggior parte de gl'habitanti era disposta à rimettersi all'obedienza di Sua Maestà.

Fù qui dimandato passaporto per le Galere di Vandomo d'andar à leuar il Duca di Candale à Begle: Marsin s'oppose, dicendo, che ciò poteua esser vn tradimento, & offerse, che sarebbe condotto da Vascelli della Città, seguì perciò contesa trà lui, & altri,

Contenuto della Tregua.

altri, che sosteneuano non esser decente, che vn Generale del Rè salisse sopra altri vascelli, che quelli di Sua Maestà, e Marsin fece instanza, che li Deputati si cambiassero; mà come questi erano grati al Popolo ben intencionato non furono rimossi, anzi confirmati, e si distesero gl'articoli della tregua. Il contenuto loro era, che cessassero tutte le hostilità fino alla conclusione, ò rottura del trattato, senza communicatione di gente da guerra con gli habitanti, mentre non hauessero passaporti da Generali Regij; che doppo si fussero allargarga, te le truppe del Rè, si dassero quartieri à quelle de Principi, quattro leghe da Bordeos, che durante la tregua restasse libera l'entrata de viueri nella Città; si concedessero passaporti ad alcuni, per andar in Fiandra à darne auuiso al Principe di Condè, & in Ispagna al Rè Cattolico. Che Baltassar con le sue truppe potesse ritirarsi à Tartas. Sopra il capitolo di darsi passaporto per Spagna fù conteso, e fù mutato dal Principe di Conty, aggiustandosi, che si douesse solamente darne noticia

à Ge-

à Generali del Rè Cattolico dell'armata nauale, con ordine però di non accostarsi à Bordeos perche non sarebbe ne riceuuta: ne assistita.

Tutte queste cose dispiancendo sommamente à Marsin, & à tutti gli nemici della pace, fecero risorgere nuoue mormorationi, e diuisioni nella Città doue si giocaua cabale, per strauolgere, & intorbidare ogni buon concerto. Rappresentauano costoro, che vi erano grani ancora bastanti per trè mesi, che la penuria de viueri, e l'infermi à entrate nelle truppe Regie, e nell'Armata sempre più cresceuano, in modo, che non poteuano à lungo sussister, ne far testa al minimo attacco della flotta Spagnuola, che di momento s' aspettaua prouisionata d'ogni occorente, di viueri, di danari, e di soldatesca, si che mentenendosi ancora pochi giorni s'haurebbe poi conseguita vna pace molto più auantaggiosa. Che in Fiandra il Principe di Condè con poderoso esercito mostraua di potersi condurre fino à Parigi senza ostacolo, per debolezza dell'armi Regie, e del poco affet-

Marsin cerca di sturbar l'aggiustamento.

Sue rappresentãze al popolo seditioso.

affetto del Popolo al Cardinal Mazarino; continuaua poi à detestar le propositioni di quella pace, come indegna al nome della loro vnione, e promesse tante volte con giuramento reiterate al Principe di Condè di non abbandonarlo; non era altro, ch'effetto d'vna congiura de pochi corotti dalle lusinghe, & artifici di Mazarino, & inuaghiti di miglior proprij, con la ruina de' publici interessi: che doueuasi guardarsi dall'offerte loro, come canto delle Sirene, che quando s'haueua offeso troppo su'l viuo vn Principe, non vi era miglior consiglio, che cercar di non vederlo più, se non in pittura. Quelli all'incontro, che sapeuano qualli erano gl'artificij, e le macchine de'seditiosi, si teneuano à concetti diferenti, diceuano.

Oppositioni de buoni Cittadini alle dette rappresentanze.

Esser le cose hormai ridotte all'stremità, ch'era ò di cader inauertentemente nelle mani, ò sotto il giogo delli Spagnuoli, ò d'esser miserabil preda dell'armi, e della vendetta del proprio Rè. Che lo Stato non poteua capitar à maggior tirannia, che quella pro-

rouaua da gl'officiali delle trup-
pe de Principi, quali ad altro
non mirauano, che à satiar l'in-
gordi, e satiabili brame di spo-
gliarli della robba, e dell'honore,
lasciandoli in vn miserabile, e
sanguente stato, che non poten-
do ridursi a peggiori termini la
Città, doue preualersi della felice
congiuntura di redimersi da
così euidendi pericoli, mentre i
Generali, con non aspettata cor-
tesia spargeuano per tutto le gra-
tie di Sua Maestà ripiena di cle-
menza, e di pietà, e si recaua-
no à gloria d'hauer più tosto otte-
nuto loro il perdono, ch'esser sta-
ti Ministri di vendetta: ch'era ve-
nuto il tempo di cancellare tutte
le macchie indegne della ribellio-
ne, facendo conoscere, ch'erano
più tosto effetti della violenza di
pochi, che volontà dell'vniuer-
sale; che Marsin per interesse pro-
prio di cui, (come straniere) si
dimostraua palesemente ingordo
più che quello de Principi, porta-
ua le cose all'estremo, con fal-
se, colorite apparenze d'vn soc-
corso, che più tosto era d'abor-
rirsi, che riceuersi, mentre co-
starsi maggior nodrimento alla
guer-

Nõ v'è pegior cõsiglio che sottrarsi dal dominio del Prĩcipe nationale, per sottoporsi ad vn straniero.

guerra si precipitaua tutto il Popolo in vna eterna, & inestricabile confusione; che in questa sarebbonsi anientate le proprie rendite, consistenti nel trafico, con stranieri, e ne frutti delle campagne, l'vno berecluso, & interotto, e l'altro, che s'andaua totalmente distruggendo, si che de vini suanirebbe ogni raccolta.

Istranieri pẽsano più al priuato, che al publico interesse.

Aggiongeuano, che i Principi, professando il sollieuo de Popoli à quali teneuano tante oblìgationi, non poteuano inclinare, che per interesse de pochi lor partegiani, si ruinassero tanti altri innocenti, ch'essendo eglino di sì alta nascita, poteuano rimettendosi nel lor douere ripigliare la pristina autorità, e possesso delle lor grandezze nel Regno di Francia, in cui chi era Francese per antipatia non poteua sopportauar lo Spagnuolo, che godeua di queste turbolenze, e cercaua di profittarsene, allettando gl'incauti, col lustro dell'oro, e con fallaci speranze, più che contenute, & effettiue forze. Concludeuano in fine, ch'hauendo per lor Sourano vn Rè dato da Dio, non doueuano dubitare di quelle

Cercãdosi di meglio bene, spesso si trouadi peggio.

attioni grandi, e magnanime, che consistono nel scordarsi l'ingiurie, e perdonar l'offese.

Queste ragioni, e l'impegno nel quale erano entrati quasi tutti i Cittadini con dichiarationi publiche, aggiontoui il timore d'esser di nuouo oltraggiati dall'Olmiera, se questa potesse con le forze straniere risorgere, fece risoluere la proibitione totale d'ogni Asemblea d'Olmeisti, e con molta diligenza rinuouar tutti i Capitani de quartieri, con guardia esatte alle porte, per impedir l'ingresso à soldati stranieri. Si negotiaua anche priuatamente col Colonnello Baldassar, per guadagnarlo, come soggetto valoroso, e molto Franco, e che più d'ogn'altro poteua nuocer se si fusse riunito con Marsin, col quale per varij disgusti passati fra di loro non passaua buona intelligenza.

Si proibisce ogni Asemblea del l'Olmiera.

Virlada tornato in tanto à Begle per accompagnare il Duca di Candale à Lormont, & assister al trattato della tregua generale a mezza notte per vn corriere espreso del Duca di Vandome hebbe auuiso, che 33. vele di Spagna erano gionte a vista di Blaia, on-

to, onde haueua fatto attacare loro bordoni in telle rosse, e dispostigli à gridare per le contrade, e nella medesima processione *Viua i Principi.* Turbato Virlada da questa nouità passò con vn trombetta di Candale frà di loro ad alcune tolse quelle fetuccie rosse, dandogli ne delle bianche, e con alcuni danari li fece gridare *Viua il Rè, e la Pace*: d'indi trasferitosi alla casa di Villa, oue si trouaua il Principe di Conty, gli fece instanza di dichiararsi, ò per la pace, ò per la guerra, e che come suo seruitore nō poteua insinuarli altro, se non che il pericolo in cui si trouaua era euidente, mentre cercaua d'impadronirsi di Bordeos, etiamdio con la ruina dell'Altezza Sua; che perciò, lo pregaua di continuare la sospension d'armi, la quale durando sino alla conclusione della pace, comprendeua la sua sicurezza, e toglieua à Generali Regij l'occasione d'intraprender alcuna risolutione, ò congiura, che facilmente in quel torbido sarebbesi seguita con pericolo suo, e de suoi amici, ò almeno con poco suo honore.

Cōl danaro si guadagna chi hà bisogno di quello.

Con l'istesso s'aquietail Popolo.

Pe-

Penetrarono queste proposte sensibilmente nel petto di detto Principe ripieno di generosità, e però più disposto à riceuer quei consigli, ch' erano appoggiati alla ragione, & all'honestà: onde aggiongendosi à ciò i trattati, che secretamente nello stesso tempo eran stati tenuti seco da Gourville, che con calore s'affaticò per rimuouerlo da sentimenti contrarij. Finalmente risolse di sottoscriuer la sospension d' armi, che fù publicata. E'l Principe andò alla Borsa à dichiararui publicamente la sua rinuncia ad ogni confederatione con gli Spagnuoli.

Animo generoso del Prīcipe di cōty Il Principe di cōty sottoscriue la sospēsiō d'armi, e vien publicata.

Quì furono susseguentemente letti gli Articoli della pace, che si doueuano proporre, come anche vna rinuncia, che faceuano i Cittadini à tutti li trattati con gl' Inglesi, e con li Ministri di Spagna, e questa pure fù fatta in publico con molta franchezza da detto Principe, che si chiamò dietro tutte le acclamationi del Popolo. Non si sapeua ancora in Bordeos l'arriuo della flotta di Spagna, e per impedirche non si sapesse quelli, che conosce-

sceuano l'inconstanza del Popolo sempre vago di cose nuoue, cercarono con ingeniosi modi d'occultarlo quanto più fusse possibile. Il Duca di Candale andò à Lormont, col Duca di Vandomo furono stipulati gl'Articoli della tregua nella forma medesima, che s'erano presentati, eccetto che non si douessero dar quartieri alle truppe de Principi nen passaporto à Baltassar, ne licenza di portarsi viueri, ne monitioni nella Città. Si concertò poscia l'hora d'esser insieme con li Deputati per trattar sopra i punti della pace; in tal modo rotti i dissegni de seditiosi, e quelli de gli Spagnuoli restarono molto contenti i Generali Francesi, e tanto più quanto che il sospetto era euidente, che se prima compariua detta Armata di Spagna, questa sarebbesi facilmente impadronita di Bordeos, e sarebbero rimasti precipitati tutti gl' affari di Guienna per il Rè, il cui interesse non minor pregiuditio haurebbe prouato con si potente diuersione nell'altre parti del Regno.

Si procura di tener secreto l'ariuo dell'Armata di spagna da Regij o buoni auuisi, e pronti dãno l'anima al buon gouerno.

Li Vascelli Spagnuoli diedero

I Generali del l'armata di spagna restano storditi per l'auuiso della pace di Bordeos. Le deliberationi tarde rarevolte cõseguiscono buoni effeti E riceuuta con grã dispiacere da Cõde la nuoua dell'aggiustamẽto di bordeos

dunque fondo all'imboccatura della Garona, & i Generali di quelli auuisati dalle risolutioni prese da Bordolesi, mentre stauano in pronto di tentar il soccorso col fauore del flusso del Mare, tutti confusi, e storditi, per non andarsi ad impegnar in darno in quella Riuiera, con tanto rischio, non essendo sicuri d'esser riceuuti dalla Città: ma più tosto d'esser trattati come nemici, si tennero sul ferro, mandandone con ogni diligenza le noticie alla Corte Cattolica, accioche auuisata della mutatione de gl'affari, prendesse anch' essa quelle deliberationi, che in caso tale gli paresse meglio conuenirsi. Se ne spedirono ancora gl'auuisi in Fiandra a Ministri Spagnuoli, & al Principe di Condè. A tal nuoua riconobbe egli con ramarico sommamente sfiorite le sue speranze, mentre godeua d'vna sicura confidenza, che i Legni di Spagna fussero per passar in Bordeos, & acquistarui ogni vantaggio, se combateuano, ciò che gli Spagnuoli stessi dierono segno di non voler intraprender leggiermente.

Alli

Alli 27. di Luglio i Deputati al numero di 12. à quali fù aggionto il sopradetto Virlada, per negotiar con i Generali proposero gl'articoli della pace, essendo capo d'esso il Caualier Todias. Fù anche con permissione del Principe di Conty mandato Bartau vno de Cittadini à notificare à gli Spagnuoli dell'Armata, che la Città si staccaua d'ogni lega, e confederatione conclusa con Sua Maestà Cattolica, e rinunciaua ad ogni soccorso promessogli.

La città di bordeos da parte del suo aggiustamento à capidel l'armata di spagna.

Essendosi letti da Generali i capitoli della pace vi trouarono dimande troppo pregiuditiali all'auttorità del Rè, onde mancò poco, non licentiassero i deputati: mà preualendo il dubio, che il Bordolesi, disperatamente si gettassero nelle braccia de gli Spagnuoli già troppo auuanzati presero vn mezzo termine molto proprio, che fù di stringer la negotiatione, e venir ad vna conferenza nella quale i punti, che non si poteuano conceder si sarebbero rimessi al Rè più tosto, che rimandar i i Deputati. Era più che probabile, che Marsin hau-

rebbe preso altretanto ardire, quanto disgusto il Popolo, che li Cittadini ben intentionati, vedendo le speranze, loro sfrondate, facilmente ammetteſſero il ſoccorſo di Spagna.

Richiamarono per tanto i medeſimi Deputati, e doppo hauerli offerto di concederli la gratia dell' Amnistia generale per gli habitāti nella forma concedutaſi à Parigini, e come era registrata nel Parlamento trasferito ad Agen, alli Principi, e Principeſſe, e tutti gl'altri del lor partito, i paſſaporti, che ſapeſſero deſiderare à Generali, & officiali Franceſi, licenza di ritirarſi alle caſe loro, & alle truppe ſtraniere d'vſcir dal Regno. Promiſero il giorno ſeguente d'eſaminar in vna cōferēza particolare i capitoli di eſſa. Tutto fù eſposto in prīcipe di Conty: & all'Aſemblea de gl'habitanti nella Borſa, & in due ſeſſioni ſi poſtillarono tutti gl'articoli nel modo ſeguente.

Sopra il primo, e ſecondo doppo che fù letta la dichiaratione del Rè 1650 fù accordato, che ſarebbe dato à Bordoleſi vn'Amniſtia generale, con la confirmatione de priuileggi.

So-

Sopra il terzo, che riguardaua la persona del Principe di Condè, e la sua indemnità di quello fù rimesso al Rè: mà fù proposto, che nel mese, che per auuisarlo di quel trattato potrebbe con passaporto de Generali andar vn corriere fino alla Corte, e di là con salúo condotto del Rè condursi à trouarlo in Fiandra. Il Principe di Conti la Duchessa di Longauilla, se volessero esser compresi nell'Amnistia di Bordeos li concederebbe, ò se la desiderassero separeta, le sarebbe datta nella miglior forma, e viuificata per essi, e loro dipendente nel Parlamento di Parigi, come per i Bordolesi in quello di Guienna. Al Duca d'Anguien, & alla Principessa sua Madre darebbero passaporti per lor sicurezza, e dimora quando volessero in alcuna parte del Regno fermarsi; A Marsin licenza d'andar nel paese di Liegge sua patria per mare, ò per terra, il simile al Conte di Mora, al Marchese di Lusignan, à Lenet, & altri simili mentre ricusassero l'Amnistia.

S'aggiustano gl'articoli della pace.

Contenuto della capitulatione di detta pace.

Nacque qualche dificoltà sopra le genti d'armi, guardie del

Principe, e terzo d'Anguien, pretendendo i Generali, che quelle truppe essendo del Rè douessero liciantiarsi, ò prender seruitio in quelle di Sua Maestà, mà l'esempio della capitulatione di Bellagarda fecero, che acconsentissero à darlele tappe per alloggiar in Francia sin alle frontiere. I terzi di Marque, e di Marquse, con tutti gl'altri del partito de Principi furono licentiati. A gl'Irlandesi fù parimente trattato, come s'è detto, con i Generali Francesi.

I castelli vennero restituiti, i prigioni liberati. Mà la demolitione del forte Cesare, di Bourg, di Lobourne, e dell'altre Piazze à lungo il fiume fù rimessa all'arbitrio del Rè.

Si deputò lungamente sopra la restitutione del Parlamento in Bordeos, come pure sopra l'articolo dell'estinsione delle impositioni stabilite à Blaia delle due scudi per ogni tonnello di vino; i rimborsi de debiti fatti durante la guerra sopra le mercantie, e rendite come anche le reuocationi della sussistenza di scariche di taglie, e decime per dieci anni, e la-

la ſopreſſione della Corte des Aides, i quali tutti articoli eſſendo troppo importanti ſi rimiſero al Rè per hauerui quel rifleſſo, che à Sua Maeſtà meglio pareſſe.

Ricuſarono in oltre i Generali di comprender in queſto Villanuoua d'Agenois, e l'altre Città del partito de Principi, adducendo, che erano in libertà d'accettare l'Amniſtia, e renderſi volontariamente all'Obedienza di Sua Maeſtà.

Dopo queſta conferenza il Duca di Vandomo dimandò à Deputati qual ſarebbe il ſentimento della Città venendo conceſſi quegl'articoli, dandoſi l'Amniſtia dal Rè nella forma richieſta, e ritirando la Soldateſca. Ciò venne eſaminato lungamente il 19. di Luglio nella Caſa della Borſa, oue interuenendo il Principe di Conty, col Duca d'Anguien, e Lenet la propoſitione de Generali fù ſpiegata.

Conteneua queſta, che gl'articoli eſſendo ſottoſcritti ſi doueſſero fidar la parola de Generali, come Principi d'honore, e che richiedendoſi tempo, per la con-

fermatione del Rè, per scriuer, e riceuer le risposte entrarebbero essi Generali nella Città, e gli concederebbero viueri, e sicurezza per i Principi, e loro truppe per ritirarsi, se altrimente volessero aspettar la dichiaratione di Sua Maestà senza farli entrare, non intendeuano in tal mentre somministrar, ne viueri, ne libertà d'vscire ad altri, che alli Deputati.

Oppositioni de sediti si al detto aggiustamento.

Sopra di ciò i Consiglieri del Parlamẽto, che restauano in Bordeos tutti Frondosi, e massime Spagnet, e Saux sostennero, che conueniua in tal caso preferir la guerra alla pace dubia, & incerta, che non si doueua acconsentire, che la dichiaratione del Rè fusse registrata se non nel Parlamento sedente in Bordeos, ne permesso l'entrar nella Città à Generali. Il Principe di Conty, e Lenet stessi furono d'auuiso contrario, e che si doueua trattare con il Sourano con termini di rispetto, e di humiltà.

In tal intricco si prese per espediente di far publicar la pace aspettar la ratificatione dal Rè con ostaggi reciprocamente dati. sen-

senza entrar i Generali nella Città. A questa Opinione fù aggionto, perche il Popolo cominciaua a tumultuare chiedendo fine al trattato, & alle sue miserie, che si effettuarebbe la ritirata delle truppe, e che fussero solamente concessi alcuni giorni a Principi, per aggiustar i fatti loro; mà à queste dimande non condescendēdo i Generali, risposero, che se la pace non era intieramente stabilità non poteuano le genti del Rè allontanarsi da Bordeos, e che sin tanto, che i Principi, le Principesse, Marsin, Lenet, & altri restassero nella Città non potrebbero godere, che della semplice sospensione d' armi accordata per la tregua di 30. di Luglio. Il Principe di Conty, che haueua per se, e per tutta la sua casa sottoscritto vn trattato con Gouruille, dichiarò nell'Assemblea della Borsa, ch'egli si fidaua della parola de Generali, ne pretendeua, che il suo interesse, ne quello di sua Casa impedisse à Cittadini di peruenire al pronto rimedio delle loro miserie, con l'allontanamento delle truppe: che in quanto à lui era risoluto d'vscir subito

Aggionta posta alla capitulatione della pace.

dalla Città, e ritirarsi à Cadillac.

La Duchessa di Longauilla passa à Molines

Fù anche dichiarato per il Caualier Todias, che la Principessa di Condè si ritirasse à Lespara, e la Duchesa di Lungauilla à Piassac, per quiui aspettar i passaporti, ò l'Amnistia. La Longauilla: gionti, che furono di consenso del Duca suo Consorte si ritirò ad habitar fuori de streppi in vn Monasterio di Monache nel Borgo della Città di Molines nel Borbonese.

Si spedisse alla Corte per hauer la ratificatione delle cose aggiustate.

Quel giorno dunque ritornati i Deputati conclusero, che puotessero i Duchi entrar nella Città, conforme alla conditione, e qualità loro, & all'honore dell'armi del Rè, quando li fusse piaciuto, e che le soldatesche de' Prencipi si ritirasséro, come haueuano desiderato. I Passaporti furono portati alla Principessa di Condè, Duca d'Anguien; Marsin, e Lenet, nel giorno medesimo furono spediti alla Corte il Conte di Montesson dalla parte del Duca di Vandomo, e'l Conte Marinuille da quella del Duca di Candale, per hauer le ratificationi delle cose da loro aggiustate,

et-

e'l giorno 3. d'Agosto furono i Duchi riceuuti nella Città con grandissimi honori, e con applausi vniuersali di quel Popolo; che prima era tutto di pensieri contrarij, per dimostrare al quale vna intiera confidenza, come quella, ch'è nodrire dell'affetto de sudditi licentiarono subito le proprie guardie, e vollero, che le case, e le persone loro fussero guardate da medesimi habitanti. Furono eletti nuoui Giurati, e le Assemblee, che si faceuano nella Borsa, furono restituite alla Casa di Villa. La Principessa co Duca d'Anguien passò a Castillon di Medoc, Marsin andò in Ispagna per Mare el, Conte Fiesco sù le poste per terra. Il Principe di Conty si ritirò à Cadillac doue trouò Langlabe Secrettario del Cardinal Mazarino, inuiato per assistere à sopradetti trattati di Bordeos, mà caduto ammallato non puotè trouarsi alla conclusione, che di quelli s'era già stabilita.

Cōclusa la pace i prīcipi partono di bordeos

Il Colonello Baldassar si rimise al seruitio del Rè con 600. fanti, e 400. caualli. Il Signor della Roque, che staua con alcuni

fanti, e caualli nella Città di Parigueux, si ridusse pure all'esempio di Baldassar sotto le insegne Regie. Costui per vn sospetto entratogli nell'animo, che il Marchese di Chanlò Gouernator di quella Piazza volesse farlo carcerare vscito fuori con alcuni de suoi confidenti, si ridusse presto à Commandanti le truppe del Rè, e fù buona parte motiuo ad vn trattato, che si cominciò, con gl' habitanti di quella Città per riduila all'obedienza. Il Padre Yther Gesuita d'ordine, e con gl' indrizzi di Mazarino guidaua il ballo, e non solo andaua disponendo gl' animi de' Cittadini: mà spiando quanto passaua, ne rendeua partecipe il Padre Bertaut, che faceua l'offi. cio d'esso Ythier all'hora infermo.

Perigueux si rimette all'obediēza del Rè.

Fù intrapreso ancora vn altro secreto negotiato con gl' Irlandesi del pressidio; mà come il Gouernatore non si fidaua à ffatto di quella natione poco contenta di chi l'haueua data, e meno sodisfatto di chi l'haueua, ricenuta, così gli teneua l'occhio addosso si che adombrato di qualche apparenza fece arrestar i capi, e compar-

partire i soldati trà i suoi più confidenti.

Il Duca di Candale, che coll'animo spirante generosità aborriua di vincer gli stessi nemici con inganni, e tradimenti, non gradiua questi mezzi ingannevoli; mà voleua assediar quella Città, & hauer l'honore della Vittoria con la Spada a ragion di buona guerra.

Haueua di già fatte imbarcar l'Artiglierie, & ispedito il Marchese di Sauebeuf ad inuestirla con parte delle truppe sotto gl'ordini del Marchese di Canillac, e del Conte di San Germano. Mà quei Cittadini conoscendo di quanto pregiuditio sia alle Città l'aspettar l'assedio, deliberarono all' essempio de Bordolesi di prender l'armi, e toglier la guardia delle porte alla soldatesca della guarniggione. Auuertito di tal nouità il Gouernatore, qual pur trattaua di abbandonar il paese, pur che gli fusse concesso di poter condurre quelle truppe al Principe di Condè suo Padrone, fece subito radunare, e metter in battaglia nella Piazza maggiore tutta la soldatesca, e trouandosi

vn:

vn poco caldo dal vino, come vscito poco prima da vn conuito di nozze s'auiò frettolosamente, non da altri accompagnato, che da vn suo paggio, e da vno de Consoli della Città alla Casa di Budon Procurator del Rè, per intender quel Asemblea la facesse sopra simili particolari, senza sua partecipatione. Dalla casa di detto Budon fù ributatto, dicendosegli non esserui iui Asemblea. Egli volendo far forza per entrare gli furono sparate contro alcune archiauggiate da gl'amici del Procuratore del Rè, ch'iui si ritrouarono, e cadde morto, onde gl'habitanti prese animo vscirono per le contrade armati, gridando *Viua il Rè, è la Pace*, & oltraggiarono bruttamente il cadauero. La soldatesca per questo funesto caso restò straordinariamente confusa; i Capitani non la puotero tenerla vnita, & opporla al furore del Popolo, si sbandò chi ad vna, e chi all'altra parte, e la Città restò in mano de Cittadini senz'altro ostacolo, da quali fù subito spedito à chieder passaporto al Marchese della don-

ze

ze per i suoi Deputati da condursi presso al Duca di Candale, dalle mani del quale voleuano riceuer l'Amnistia, e rimettersi all'obedienza di Sua Maestà: come seguì, restando impiccato vno de più seditiosi: esiliati diuersi altri, e cambiati gl'officiciali, e Capitani de Quartieri.

Villanoua d'Agenois, ch'insuperbita d'hauer fatta resistenza, e suentati i dissegni contro di se del Cont d'Harcourt, emulaua i furori dell'Olmiera di Bordeos, & ad imitatione di quei habitanti haueua assoldate alcune compagnie, con le quali vantaua di mantenersi libera, fù anch'essa approcciata dalle truppe del Rè condotte dal Marchese di Aubettere, nel punto, ch'essendo i grani maturi de quali è molto ricca stauano quei popoli per farne la messe. Onde sospettando i Cittadini di restar priui delle rendite, e di non poter viuer lietamente doue manca l'vtile, anteposero il timore, della miseria all'ambitione della libertà, & inuiarono Deputati al Principe di Conty supplicandolo di procurarli, ò soccorso, ò l'aggiustamento: mà ritro-

trouando si già Bordeos pacificato, & il detto Principe ritirato à Cadillac posate l'armi, furono introdotti negotiati col sopradetto Conte di Valliac, e poi col Duca di Candale, che vi spedì la Ribere consiglier di Stato, & Intendente del suo Esercito, col quale si conclese l'Amnistia, à conditione però, che fussero le mura abbatiute, le fortificationi smantellate, & i Cittadini, ch'haueuano peccato per troppa morbidezza obligati allo sborso di quattro mila doppie, riseruandosi in oltre di disporre da 20. soggetti prigioni, due de quali furono attaccati per la gola alla publica forca; come pure fattosi arrestar dal Conte d'Estrades Duratesta, fù pur impiccato.

Villa nuoua d'Agenois fà lo stesso

Mentre andauano i sopradetti Duchi di Vandomo, e di Candale, con molta placidezza, e soauità riordinando gl'affari di Bordeos non tralasciauano però punto d'inuigilare all'attioni d'alcuni, che ripieni di perfidia all'armonia delle loro virtù, e dolcezze si rendeuano più seluatichi, e feroci. Fù auuertito il Caualier Cartaret Inglese, che vn tal

Qile-

Odoardo mandato del Parlamento d'Inghilterra ſtaua naſcoſo incerto luogo di quel contorno ſoffiando occultamente nel reſiduo di qualche ſcintilla di perfidia, non totalmente eſtinta dentro i petti d'alcuni ſeditioſi, onde preſo à caſo vna picciola felluca con lettere di Lenet, al medeſimo Odoardo, che l'inuitaua al conſiglio, che ſi doueua tenere nell'Amiraglio di Spagna, furono etiamdio preſi due Cittadini di Bordeos, con certi viglietti di Lenet à diuerſe perſone di quella Città, e particolarmente ad alcune Donne. Da queſte eſsendoſi ſcoperto à baſtanza, eſser l'intento loro di riunirſi con li Spagnuoli, e dar fomento alle non ancora eſtinte ſperanze de Frondoſi. I detti Duchi aprirono molto bene gl'occhi, e ſi dierono con ogni diligenza à rimedij opportuni, per raſsodare queſte piaghe non ancora ſoldate.

Si ordiſcono in Bordeos nuoue, ma ſon ſcoperte.

Eſpagnet doppo la proceſſione de' 15. d' Agoſto, fù cercerato, e con buona ſcorta mandato nel Caſtello di Angoleme. Si dierono paſsaporti, per ritirarſi altroue à diuerſi preſi in ſoſpetto d'ordin

Doppo itraua. gli le cõsola. tioni re stano più sa. porite.

dir nuoue congiure, e con questi vi erano i consiglieri Du Duc, di Manuesin, e le Chiese. Alcune truppe si fecero marchiare nella Terra di Mecau, per farle montar occorendo sopra i vascelli del Rè; e combater l'Armata di Spagna, che staua pur sul ferro à vista di Royan, Piazza picciola, ma fortissima, & importante hauendo à man destra la Santongia, & alla sinistra il paese di Medoc. Altre soldatesche si spedirono nella Santongia stessa doue tutto il paese era in mare, sul dubbio di qual che sbarco delli Spagnuoli, e furono con diligenza tale, per ordine di Mazarino preuenuti tutti gl'inconuenienti, à segno, che la ribellione non puotè più prender piede, ne sturbase la quiete, e l'allegrezza in Bordeos, reso cauto à proprie spese, che mai si conoscon le qualita de buoni ordini, se prima non si sono prouati di disordini.

HISTORIA

Del Ministerio del

CARDINAL

MAZARINO

PARTE SECONDA.

Libro Secondo.

PAssando in simil guisa gl'affari di Guiena con tanti vantaggi del Rè, e gloria di Mazarino, la di lui fortuna pareua sempre più verso d'esso affettuosa, e liberale. Nell'altre parti alle frontiere della Fiandra campeggiauano gl'eserciti con diferenti disegni. Gli Spagnuoli col Principe di Condè confidando nelle poderose forze di loro trenta mila combattenti in circa si distendeuano largamente nell'alloggiar, e cercauano d'obligar l'esercito Francese alla battaglia, perche succedendogli la vittoria, pen-

Principe, e terzo d'Anguien, pretendendo i Generali, che quelle truppe essendo del Rè douessero liciantiarsi, ò prender seruitio in quelle di Sua Maestà, mà l'esempio della capitulatione di Bellagarda fecero, che acconsentissero à darle le tappe per alloggiar in Francia sin alle frontiere. I terzi di Marque, e di Marquse, con tutti gl'altri del partito de Principi furono licentiati. A gl'Irlandesi fù parimente trattato, come s'è detto, con i Generali Francesi.

I castelli vennero restituiti, i prigioni liberati. Mà la demolitione del forte Cesare, di Bourg, di Lobourne, e dell'altre Piazze à lungo il fiume fù rimessa all'arbitrio del Rè.

Si deputò lungamente sopra la restitutione del Parlamento in Bordeos, come pure sopra l'articolo dell'estinsione delle impositioni stabilite à Blaia delle due scudi per ogni tonnello di vino; i rimborsi de debiti fatti durante la guerra sopra le mercantie, e rendite come anche le reuocationi della sussistenza di scariche di taglie, e decime per dieci anni, e la-

la ſopreſſione della Corte des Aides, i quali tutti articoli eſſendo troppo importanti ſi rimiſero al Rè per hauerui quel riſleſſo, che à Sua Maeſtà meglio pareſſe.

Ricuſarono in oltre i Generali di comprender in queſto Villanuoua d'Agenois, e l'altre Città del partito de Principi, adducendo, che erano in libertà d'accettare l'Amniſtia, e renderſi volontariamente all'Obedienza di Sua Maeſtà.

Dopo queſta conferenza il Duca di Vandomo dimandò à Deputati qual ſarebbe il ſentimento della Città venendo conceſſi quegl'articoli, dandoſi l'Amniſtia dal Rè nella forma richieſta, e ritirando la Soldateſca. Ciò venne eſaminato lungamente il 19. di Luglio nella Caſa della Borſa, oue interuenendo il Principe di Conty, col Duca d'Anguien, e Lenet la propoſitione de Generali fù ſpiegata.

Conteneua queſta, che gl'articoli eſſendo ſottoſcritti ſi doueſſero fidar la parola de Generali, come Principi d'honore, e che richiedendoſi tempo, per la con-

fermatione del Rè, per scriuer, e riceuer le risposte entrarebbero essi Generali nella Città, e gli concederebbero viueri, e sicurezza per i Principi, e loro truppe per ritirarsi, se altrimente volessero aspettar la dichiaratione di Sua Maestà senza farli entrare, non intendeuano in tal mentre somministrar, ne viueri, ne libertà d'vscire ad altri, che alli Deputati.

Oppositioni de sediti si al detto aggiustamento.

Sopra di ciò i Consiglieri del Parlamēto, che restauano in Bordeos tutti Frondosi, e massime Spagnet, e Saux sostennero, che conueniua in tal caso preferir la guerra alla pace dubia, & incerta, che non si doueua acconsentire, che la dichiaratione del Rè fusse registrata se non nel Parlamento sedente in Bordeos, ne permesso l'entrar nella Città à Generali. Il Principe di Conty, e Lenet stessi furono d'auuiso contrario, e che si doueua trattare con il Sourano con termini di rispetto, e di humiltà.

In tal intricco si prese per espediente di far publicar la pace, aspettar la ratificatione dal Rè con ostaggi reciprocamente dati.

senza entrar i Generali nella Città. A questa Opinione fù aggionto, perche il Popolo cominciaua a tumultuare chiedendo fine al trattato, & alle sue miserie, che si effettuarebbe la ritirata delle truppe, e che fussero solamente concessi alcuni giorni a Principi, per aggiustar i fatti loro; mà à queste dimande non condescendēdo i Generali, risposero, che se la pace non era intieramente stabilità non poteuano le genti del Rè allontanarsi da Bordeos, e che sin tanto, che i Principi, le Principesse, Marsin, Lenet, & altri restassero nella Città non potrebbero godere, che della semplice sospensione d' armi accordata per la tregua di 30. di Luglio. Il Principe di Conty, che haueua per se, e per tutta la sua casa sottoscritto vn trattato con Gouruille, dichiarò nell'Assemblea della Borsa, ch'egli si fidaua della parola de Generali, ne pretendeua, che il suo interesse, ne quello di sua Casa impedisse à Cittadini di peruenire al pronto rimedio delle loro miserie, con l'allontanamento delle truppe: che in quanto à lui era risoluto d'vscir subito

Aggionta posta alla capitulatione di detta pace.

dalla Città, e ritirarsi à Cadillac.

La Duchessa di Lõgauilla passa à Molines

Fù anche dichiarato per il Caualier Todias, che la Principessa di Condè si ritirasse à Lespara, e la Duchesa di Lungauilla à Piassac, per quiui aspettar i passaporti, ò l'Amnistia. La Longauilla: gionti, che furono di consenso del Duca suo Consorte si ritirò ad habitar fuori de streppi in vn Monasterio di Monache nel Borgo della Città di Molines nel Borbonese.

Si spedisse alla Corte per hauer la ratificatione delle cose aggiustate.

Quel giorno dunque ritornati i Deputati conclusero, che puotessero i Duchi entrar nella Città, conforme alla conditione, e qualità loro, & all'honore dell'armi del Rè, quando li fusse piaciuto, e che le soldatesche de' Prencipi si ritirassero, come haueuano desiderato. I Passaporti furono portati alla Principessa di Condè, Duca d'Anguien; Marsin, e Lenet, nel giorno medesimo furono spediti alla Corte il Conte di Montesson dalla parte del Duca di Vandomo, e'l Conte Marinuille da quella del Duca di Candale, per hauer le ratificationi delle cose da loro aggiustate,

e'l

e'l giorno 3. d' Agosto furono i Duchi riceuuti nella Città con grandissimi honori, e con applausi vniuersali di quel Popolo, che prima era tutto di pensieri contrarij, per dimostrare al quale vna intiera confidenza, come quella, ch'è nodrire dell'affetto de sudditi licentiarono subito le proprie guardie, e vollero, che le case, e le persone loro fusfero guardate da medesimi habitanti. Furono eletti nuoui Giurati, e le Assemblee, che si faceuano nella Borsa, furono restituite alla Casa di Villa. La Principessa co Duca d'Anguien passò a Castillon di Medoc, Marsin andò in Ispagna per Mare el, Conte Fiesco sù le poste per terra. Il Principe di Conty si ritirò à Cadillac doue trouò Langlabe Secrettario del Cardinal Mazarino, inuiato per assistere à sopradetti trattati di Bordeos, mà caduto ammallato non puotè trouarsi alla conclusione, che di quelli s'era già stabilita.

Cõclusa la pace i prĩcipi partono di bordeos

Il Colonello Baldassar si rimise al seruitio del Rè con 600. fanti, e 400. caualli. Il Signor della Roque, che staua con alcuni

fanti, e caualli nella Città di Parigueux, si ridusse pure all'esempio di Baldassar sotto le insegne Regie. Costui per vn sospetto entratogli nell'animo, che il Marchese di Chanlò Gouernator di quella Piazza volesse farlo cercerare vscito fuori con alcuni de suoi confidenti, si ridusse presto à Commandanti le truppe del Rè, e fù buona parte motiuo ad vn trattato, che si cominciò, con gl'habitanti di quella Città per ridurla all'obedienza. Il Padre Ythier Gesuita d'ordine, e con gl' indrizzi di Mazarino guidaua il ballo, e non solo andaua disponendo gl' animi de' Cittadini: mà spiando quanto passaua, ne rendeua partecipe il Padre Bertaut, che faceua l'offi. cio d'esso Ythier all'hora infermo.

Perigueux si rimette all'obediēza del Rè.

Fù intrapreso ancora vn altro secreto negotiato con gl'Irlandesi del pressidio; mà come il Gouernatore non si fidaua affatto di quella natione poco contenta di chi l'haueua data, e meni sodisfatto di chi l'haueua, ricenuta, così gli teneua l'occhio addosso si che adombrato di qualche apparenza fece arrestar i capi, e compar-

partire i soldati trà i suoi più confidenti.

Il Duca di Candale, che coll'animo spirante generosità abborriua di vincer gli stessi nemici con inganni, e tradimenti, non gradiua questi mezzi ingannevoli; mà voleua assediar quella Città, & hauer l'honore della Vittoria con la Spada a ragion di buona guerra.

Haueua di già fatte imbarcar l'Artiglierie, & ispedito il Marchese di Sauebeuf ad inuestirla con parte delle truppe sotto gl'ordini del Marchese di Canillac, e del Conte di San Germano. Mà quei Cittadini conoscendo di quanto pregiuditio sia alle Città l'aspettar l'assedio, deliberarono all' esempio de Bordolesi di prender l'armi, e toglier la guardia delle porte alla soldatesca della guarniggione. Auuertito di tal nouità il Gouernatore, qual pur trattaua di abbandonar il paese, pur che gli fusse concesso di poter condurre quelle truppe al Principe di Condè suo Padrone, fece subito radunare, e metter in battaglia nella Piazza maggiore tutta la soldatesca, e trouandosi

vn:

vn poco caldo dal vino, come vscito poco prima da vn conuito di nozze s'auiò frettolosamente, non da altri accompagnato, che da vn suo paggio, è da vno de Consoli della Città alla Casa di Budon Procurator del Rè, per intender quel Asemblea la facesse sopra simili particolari, senza sua partecipatione. Dalla casa di detto Budon fù ributatto, dicendosegli non esserui iui Asemblea. Egli volendo far forza per entrare gli furono sparate contro alcune archiauggiate da gl'amici del Procuratore del Rè, ch'iui si ritrouarono, e cadde morto, onde gl'habitanti prese animo vscirono per le contrade armati, gridando *Viua il Rè, è la Pace*, & oltraggiarono bruttamente il cadauero. La soldatesca per questo funesto caso restò straordinariamente confusa; i Capitani non la puotero tenerla vnita, & opporla al furore del Popolo, si sbandò chi ad vna, e chi all'altra parte, e la Città restò in mano de Cittadini senz'altro ostacolo, da quali fù subito spedito à chieder passaporto al Marchese della don-

ze

ze per i suoi Deputati da condursi presso al Duca di Candale, dalle mani del quale voleuano riceuer l'Amnistia, e rimettersi all'obedienza di Sua Maestà: come seguì, restando impiccato vno de più seditiosi: esiliati diuersi altri, e cambiati gl'officiciali, e Capitani de Quartieri.

Villanoua d'Agenois, ch'insuperbita d'hauer fatta resistenza, e sventati i dissegni contro di se del Cont d'Harcourt, emulaua i furori dell'Olmiera di Bordeos, & ad imitatione di quei habitanti haueua assoldate alcune compagnie, con le quali vantaua di mantenersi libera, fù anch'essa approcciata dalle truppe del Rè condotte dal Marchese di Aubettere, nel punto, ch'essendo i grani maturi de quali è molto ricca stauano quei popoli per farne la messe. Onde sospettando i Cittadini di restar priui delle rendite, e di non poter viuer lietamente doue manca l'vtile, anteposero il timore, della miseria all'ambitione della libertà, & inuiarono Deputati al Principe di Conty supplicandolo di procurarli, ò soccorso, ò l'aggiustamento: mà ritro-

trouando si già Bordeos pacificato, & il detto Principe ritirato à Cadillac posate l'armi, furono introdotti negotiati col sopradetto Conte di Valliac, e poi col Duca di Candale, che vi spedì la Ribere consiglier di Stato, & Intendente del suo Esercito, col quale si concluse l'Amnistia, à conditione però, che fussero le mura abbatiute, le fortificationi smantellate, & i Cittadini, ch'haueuano peccato per troppa morbidezza obligati allo sborso di quattro mila doppie, riseruandosi in oltre di disporre da 20. soggetti prigioni, due de quali furono attaccati per la gola alla publica forca; come pure fattosi arrestar dal Conte d'Estrades Duratesta, fù pur impiccato.

Villa nuoua d'Agenois fà lo stesso

Mentre andauano i sopradetti Duchi di Vandomo, e di Candale, con molta placidezza, e soauità riordinando gl'affari di Bordeos non tralasciauano però punto d'inuigilare all'attioni d'alcuni, che ripieni di perfidia all'armonia delle loro virtù, e dolcezze si rendeuano più seluatichi, e feroci. Fù auuertito il Caualier Cartaret Inglese, che vn tal

Qlc-

Odoardo mandato del Parla-mento d'Inghilterra staua nasco-so incerto luogo di quel contor-no soffiando occultamente nel re-siduo di qualche scintilla di per-fidia, non totalmente estinta den-tro i petti d'alcuni seditiosi, on-de preso à caso vna picciola fellu-ca con lettere di Lenet, al mede-simo Odoardo, che l'inuitaua al consiglio, che si doueua tenere nell'Amiraglio di Spagna, furono etiamdio presi due Cittadini di Bordeos, con certi viglietti di Le-net à diuerse persone di quella Città, e particolarmente ad al-cune Donne. Da queste esendosi scoperto à bastanza, eser l'in-tento loro di riunirsi con li Spa-gnuoli, e dar fomento alle non ancora estinte speranze de Fron-dosi. I detti Duchi aprirono mol-to bene gl'occhi, e si dierono con ogni diligenza à rimedij opportu-ni, per rasodare queste piaghe non ancora soldate.

Si ordiscono in Bordeos nuoue, ma son scoperte.

Espagnet doppo la processione de' 15. d'Agosto, fù cercerato, e con buona scorta mandato nel Castello di Angoleme. Si diero-no passaporti, per ritirarsi altro-ue à diuersi presi in sospetto d'or-

dir

HISTORIA
Del Miniſterio del
CARDINAL
MAZARINO

PARTE SECONDA.

Libro Secondo.

PAſſando in ſimil guiſa gl'affari di Guiena con tanti vantaggi del Rè, e gloria di Mazarino, la di lui fortuna pareua ſempre più verſo d'eſſo affettuoſa, e liberale. Nell'altre parti alle frontiere della Fiandra campeggiauano gl'eſerciti con diferenti diſegni. Gli Spagnuoli col Principe di Condè confidando nelle poderoſe forze di loro trenta mila combattenti in circa ſi diſtendeuano largamente nell'alloggiar, e cercauano d'obligar l'eſercito Franceſe alla battaglia, perche ſuccedendogli la vittoria, pen-

Cãpeggiamẽto de gl' Eserciti nelle frõtiere ci Frãcia.

pensauano di portarsi poscia fino alle porte di Parigi, dar fomento à coloro, che tuttauia eran vaghi del torbido, e prima che gl'affari di Guienna procedessero à vantaggio dei Rè, insinuandosi nel cuore della Francia, riempir il tutto di spauento, e di confusione: Variauano però il numero de' consultori, le sentenze de quali vie doueuansi tenere, per ridurre à qualche buon effetto i dissegnati intenti, perche se bene il Principe di Condè staua fisso nell'opinione d'auanzarsi fino alla Senna senza impegnarsi in attacchi di Piazze; i Capitani di Spagna nondimeno andauano renitenti nel concorrere con li pensieri ardenti di questo bellicoso Principe, dubiosi, ò d'impegnar l'armi in qualche pericoloso successo, ò di gonfiar di troppo gloria il medesimo Condè della cui instabilità, come Francese, (benche al contrario coll'esperienza poi si sia conosciuta la di lui costanza) pareua che s'adombrassero non poco. Doppo varie consulte dunque tenutesi sopra gli Spedienti più opportuni, fù concluso di cercar per ogni via di.

di necessitar i nemici alla battaglia secondo gl'auenti della qual si sarebbe poscia ad altre deliberationi proceduto. Con tali dissegni s'auuanzarono gl'eserciti l'vno à fronte dell'altro, soggiornando alcuni giorni, non da altro impediti, che dal fiume Oysa, che li separaua.

Consulte, e risolutioni de capi del l'Esercito di spagna

Haurebbe il Marescìallo di Turenna benche inferior di numero all'esercito di Spagna, con impatiente desiderio eccitato dall'ardite dell'animo suo coraggioso intrapeso ogni azardoso cimento, & accettata la battaglia; mà questi spiriti generosi eran impediti da quella maturata esperienza, che fin all'hora in 22. campagne, ancorche giouine d'anni erasi egli nel continuato supremo commando de gl'eserciti con molta sua gloria acquistata. Veniua pur anche ritenuto dà all'ordini espressi del Cardinale: che scorgendo dipender la fortuna del Regno da quel corpo d'esercito, non doueua esporre all'incertezza d'vn cimento con tanto suantaggio, le fattiche passare, lo stato presente, e le speranze venture; onde in questo ca-

so seguitando il parere di quel Sauio Romano, che col tener à bada l'esercito Cartaginese lo distrusse, si contentò di permetter, che il campo nemico fusse incommodato solo hor à fianchi, hor alla fronte, hor alla coda, con l'obligarlo ad alloggiar taluolta ristretto, taluolta coll'allungargli, e ritardargli le marchie, ridurlo in penuria de viueri, e finalmente con interrompergli tutti quei disegni, che era contro la Francia progettati. Mà come era in Turenna non meno, che nel Principe di Condè ardentissimo, e smisurato il desiderio di gloria, così non poteua quegli appagar l'animo suo, se in occasione tanto cospicua non seguitaua à dar qualche proua del suo valore.

Massime di Mazarino di tempoреggiare.

Passò dunque vn giorno la Riuiera con 7. in 800 caualli, & vnitosi alla sua gran guardia, che teneua oltre il fiume, si scagliò adesso quella de nemici, che staua à capo la palude di Fonsomma, incalzò fin dentro al grosso degli Spagnuoli, fece molti prigioni, e con ardire merauiglioso si condusse à suoi alloggiamenti.

Gion-

Gionse in tanto il Rè, il Cardinale, e tutta la Corte all'essercito il vigesimo quarto di Luglio, doue riceuuto con straordinario applauso, & ossequio da vna pomposa ordinanza di cento squadroni di caualleria, e 18. battaglioni de fanti, che in tutti formauano vn numero di sedicimila cõbattenti veterani, & indurati à patimenti dell'armi, con quantità grande d'offitiali esperti, e di venturiari Nobili, e corraggiosi, volendogli Turenna dar il piacere d'vna scaramuccia, sommamente da S. Maestà ripiena de viui, e spiritosi pensieri marzarsi desiderata passò l'Oysa à guazzo con le sue guardie de caualleggieri, genti de'armi, e circa altri mille caualli scielti dell'essercito, e di nuouo attaccò, & incalzò la medesima guardia nemica. Teneua Condè per sicuro, e che per l'arriuo del Rè i Generali Francesi si diponessero alla battaglia, per lo che schierrò in ordinanza le sue truppe, stette fermò osseruando gl'andamenti sin che il Rè si ritirò, & egli seppe non esser stata, che vna partita di caualleria, dandosi pena di non esserſi

Scaramuccia trà Regij, e Spagnuoli.

Il Rè passa all'essercito.

Maiau, e passata l'Oysa nel medesimo dritto doue forma vna picciola Isola, & à Verduel vn poco più sopra, s'ordinò in formata battaglia più alto di Traucsy, si condusse à Fargny doue s'accampò, osseruando sempre l'inimico, per non dargli tempo d'inuestire alcuna Piazza,& inalzarui attorno le corconuallatione, come andaua cercando di fare, doppo che s'auuide delle dificoltà di tirar i Francesi al fatto d'armi.

Roye presa da Condè.

Condè sospettando, che Turenna se gli gettasse addosso nello sfilato di San Simon, lo passò sollecitamente, & alloggiosi vna sol lega da Ham, con gran dubbio, che pensasse all'attacco di quella importantissima Piazza situata sopra la Somma trà San Quintin, e Perona.

Questa mossa obligò i Generali Francesi d'auuanzarsi à Chauny terra sopra l'Oysa, e d'indi accostatosi à Noyon Città capo d'vn cantado sul medesimo fiume, forte di gente, e di mura sopra il medesimo Osya doue fecero alto qualche giorno, mentre gli Spagnuoli facendogli testa passò Cóndè con sei mila combattenti

à Magny, d'indi à Roye, & approcciatela da trè parti l'obligò alla resa, Ciò intesosi da Turenna, e sospettando di qualche attacco ad alcuna delle Piazze della Somma s'auuanzò a Magny. Condè disegnando di far l'impresa di Corbia finse di marchiar con parte dell'esercito alla volta di Beauuais, per far con ciò allontanar i Francesi dal posto, che teneuano, e nel medesimo tempo poi circonuallar Corbia.

Turenna, che per lunga esperienza era capace dell' arti del Principe, e che sapeua bene, che non sarebbesi andato ad impegnar in Francia, con tante Piazze forti alle spalle, & vn esercito pronto à fianchi, in vece di seguitarlo, come pareua, che la ragion di guerra richiedesse il di 9. Agosto marchiò à Magny la stessa sera doue si fecero nel campo l'allegrezze douute per la nuoua felice della riduttion di Bordeos, che riempì gl'animi di tutti di somma confidenza, e prestamente passato il fiume spedì il Conte di Schomberg con 400. caualli, e 200. fanti in rinforzo di Corbia, per assicurarla, e preuenire

lli disfegno del Principe.

Varie Marchie, e disegni de gl'esserciti.

Marchiò pure nello steso tempo tutto l'esercito Francese verso Ham, passò la notte la riuiera, s'alloggiò all'altra parte, e qui presa la linqua, che il Conte di Mailè, con vn grosso conuoglio di monitioni, e 4000. guastatori era partito da Cambray, per rinforzar il campo Spagnuolo sotto la Piazza, ch'hauesse inuestita, prestamente con la maggior parte della caualleria, & vn corpo di fanti spediti nello spuntar del giorno seguente si pose alla stradda per doue doueua passar il detto conuoglio, per aspettarlo, e combatterlo; mà il Principe subodorata la mossa de Francesi, come egli pure haueua piena conoscenza de termini militari di Turrenna, e della maggior parte de gl'altri Capitani, che tutti ò almen il maggior numero haueuano sotto di lui militato, s'auuide, che il disegno suo era scoperto, e di ciò che poteuasi dà nemici intraprendere, onde subito ritornato à fronte con la caualleria più leggiera, con diligenza s'incamino verso la Somma, dando auuiso per Polinet suo Aiu-

 tan-

tante di camera, al sudetto Conte di Mailè di ritornarsene à Cambray senza passar più oltre.

Polinet nel ritornarsene quello stesso giorno fù fatto priggione dalle partite Regie, e da lui intesosi, e poscia confirmato dalle partite de gl'esploratori scorsi sin alle porte di Cambray, che Maile s'era ritirato, e che il Principe gettati due ponti di barche sopra la Somma, l'haueua anche passata, & alloggiatosi sù le sponde di quella trà Corbia, e Brè, con molta prestezza si ristituì Turenna al suo campo, che già verso di lui s'auuanzaua, & vnitamente col Maresciallo della Fertè saluarono il lor bagaglio sotto le mura di Perona, e s'accamparono ad vn vilaggio poco lontano da quella Piazza non molto disgionto dall'esercito Spagnuolo, e di là occuparono vn sito proprio à sostenner la battaglia, quando l'occasione hauesse portato di cimentarla.

Credette all'hora il Principe di coglier Turenna sproueduto, e di necessitarlo al combattimento, e con tal credenza marchiò pre-

precipitosamente tutta la notte, con si lunga marchia, che la mattina in vista di Perona trouò il bagaglio de nemici con le soldatesche non auuertite della sua venuta reputata incredibile, mà si tralasciò d'attaccar il campo Francese per esser la gente straordinariamente stanza; mà essendosi Turenna in tal mentre posta- to à Monte San Quintin Abbatia sopra vn monte, lo trouò così vantaggiosamente ordinato, che non stimò di stuzzicarlo in quei vanaggi. Dimostrò nondimeno Condè d'esser venuto espressamente per attaccarle, per quiui trattenerlo fin che potesse riceuer il sopranarrato conuoglio da Cambray, senza di cui non vi era apparenza di poter mettersi all'assedio d'alcuna Piazza. In tanto, che con leggiere scaramuccie s'andaua dando credito all'apparenza, fece marchiar la sua vanguardia per il dritto cammino di San Quintin, lasciando il campo Regio alla man destra, & vn gran bosco frà di loro. Turenna à tutto stando vigile, ne volendo lasciar, che gli nemici s'auanzassero auanti di lui, come era

Per hauer le truppe stanche non può il principe attaccar Turenna.

il disegno di Condè: marchiò con altre tanta sollecitudine, e lo preuenne à punto ad vn posto in cui pensaua di mettersi. Condè da ciò restò obligato à fermarsi, in tal modo si ridussero di nuouo gl'eserciti l'vno à fronte dell'altro, non da altro separati, ch' da vn picciol valon facile, & accessibile sopra di cui posero i Francesi vna grossa guardia dirimpetto ad vn bosco, che terminaua vicino al campo nemico non più discosto d'vn tiro di moschetto. Quì fecero alto ambedue l'armate in faccia l'vna dell'altra, trè, ò quattro giorni, passandola con grand'auuertenza, non volendo il Principe, ne i Generali di Spagna mettersi à tentatiuo nel sito, che il Marescialli di Francia s'haueuano eletto.

Segue grossa scaramuccia trà le parti.

Il giorno di 14. di Agosto seguì grossa scaramuccia, nella quale i due Conti fratelli de Rossy s'impegnarono troppo auanti, e vi restò morto il Tenente Colonnello di Turenna. Quel giorno medesimo si trouarono alla guardia auuanzata di Condè il Principe di Taranto, e'l Marchese di Betteuille, ed il Conte di Duraz, e cu-

curiosi di vedere, e salutar il Marescial di Turrena, che pur s'era portato alle sua gran guardia con vn trombetta gli ne richiesero la gratia, che fù loro fatta accogliendoli Turenna col solito della sua affabilità, e con essi abboccandosi con reciprochi complimenti. Alcuni Gentilhuomini pur del campo Regio andarono à riuerire il Principe di Condè il quale s'accostò 200. passi à Turenna forse con desiderio di parlargli; mà egli di ciò accortosi, fingendo altri affari, si partì da quel luogo senza aspettar l'inuitto, che si stimò mandasse il Prencipe à fargli per vno de suoi Gentilhuomini.

Abboccamẽto di diuersi Signori del cãpo del Prĩcipe cõ Turenna.

Due hore auanti il giorno 25. d'Agosto il Principe leuò il suo campo, e prese la marchia alla parte di San Quintin, che auuisato Turrena, e sospettando dell'attacco d'alcuna di quelle Piazze, fece sollecitamente ripassar la Somma al Conte di Beauieu con 1200. caualli, e 600. fanti ordinandogli di tenersi vicino ad Ham, e San Quintin, per accorrer al bisogno di quella Piazza, che fusse inuestita. I Generali

Francesi ripassarono il fiume à Perona marchiando tutta la notte, e'l giorno seguente dritto ad Hã. Gionto Beauien à San Quintin, intese che dall'esercito nemico, spiccatosi il Conte di Duraz con due milla caualli s'erano auanzato ad inuestir Guisa, onde con solleciti passi trauersando la Fera, opportunamente introdusse in quella Piazza vn buon rinforzo di gente, di che hauutana lingua Condè richiamò il sudetto Conte doppo hauer per 12. hore tenuta quella Piazza inuestita.

Viene dalle truppe del principe inuestita Guisa, ma rinforzata tralascia il tentatiuo.

Il Principe, scorgendo, che sempre più s'andauano dificoltando i suoi disegni, e molto confuso di trouar ne Capitani del Rè ingegno, e valore pari à quello, che con decantato grido pareua, che.

Il Principe, scorgendo, che sempre più andauano dificoltando i suoi disegni, e molto confuso di trouar ne'Capitani del Rè ingegno, e valore pari à quello, che con decantato grido pareua, che à tempi di hoggi impareggiabilmente ei possedesse. Fece di nuouo vn altro tentatiuo, auanzando l'esercito, ad vna sola lega

ga d'Ham, stendendolo à lungo vn picciol fiume, che quiui si scarica nella Somma, con risolutione d'attaccar quella Piazza, ò comparendo i Reggij per soccorerla precipitosamente inuestirli, e con la spada in mano sù quelle campagne terminar le diferenze, e l'emulationi. Non si tosto fù gionto al destinato posto, che dall'altra parte si vidde à fianchi tutto l'esercito Francese, & alle spalle il medesimo Conte di Beaulieu, che ripossata l'Oysa s'era postato à Fargny, per prender i partiti, che gl'accidenti delle cose hauessero portato.

Fingeil Principe di voler tratacar Ham.

Stettero gl'eserciti trè settimane in questi siti, à fronte l'vno dell'altro senz'altri tentatiui, poiche mancate le speranze à Condè, & à Generali di Spagna di penetrar come s'eran persuaso in Francia, di dar battaglia, di buscar alcuna Piazza della Somma; per la gran vigilanza, e precautione de Capitani Francesi, erano molto confusi, e variabili i lor consigli. Haueua Condè insinuato à Minitri, e Capitani di Spagna, ch'entrando in Francia haurebbe incontrati gl'applausi, e le

assistenze de Popoli, che sarebbesi fatto stradde più con l'esibitioni volontarie, che con la spada; mà non hauendo poi saputo destreggiare, ne hauendo in mano quei mezzi, ch'haueua Mazarino di allettar con ricompense in Francia quelli, ch'erano di sentimenti contrarij, per l'arti del medesimo Mazarino, si trouò esso Principe ingannato delle promesse di coloro, che in vece d'esser costanti nel di lui partito, si lasciarono corrompere dal Gardinale, e seruirono più tosto à dani di lui, che à quei profitti, che ne sapeua.

Mancano gl' amici al principe delle promesse fatte-- gli. Chi facil-- mente promet. te con dificoltà osserua..

Rimordeuano in tanto l'animo generoso del Principe i stimoli della deputatione, che già scemata del premiero credito, per i mal fortunati incontri, sarebbe totalmente rimasta abbatuta, se con tante forze, e tanti appa-recchi si fusse inutilmente consumata vna campagna, che sù le prime sembraua, douer riuscir colma di vantaggi, e di glorie alla Spagna e tutta funesta, e ruisona alla Francia; onde il pieno consiglio di guerra propose di far l'impresa di Rocroy, e con militari, e poli-tiche

tiche ragioni sostenne questa sentenza.

Diceua d'esser informato, che la guarniggione era debolissima, poiche il Caualier di Mentagù Gouernator di quella Piazza sopra la confidenza di non poter esser attaccato s'era allegerito dall'aggrauio del Terzo della Corona, hauendolo mandato à Rhetel, che perciò in 12. giorni sarebbesi espugnata. Che non era dificile inuestirla non hauendosi à passar alcuna fiumara, e molto ageuole l'assedio mentre stando posta frà molti boschi, chi era il primo a guadagnar i difilati di quelli, con poca gente poteua mantenerli, e difender le linee del campo, esser molto importante il posto di Rocroy, essendo vna chiaue della frontiera di Picardia, la quale benche potesse inferir poco danno alla Francia, era nondimeno di graue conditione à gl'interessi della Spagna, perche con questa i Francesi faceuano contribuir tutto il paese circonuicino, e gran parte della Prouincia del Lucembourg.

Il Principe di Condè propone l'impresa di Rocroy.

Erano le conditioni di Con-

Ragioni adotte dà esso Principe per disporre gli Spagnuoli à quest'attacco.

dè ottime, e la voce di lui accreditata dal valore, come quella d'vn oracolo era da ogni Capitano riceuuta; mà gli Spagnuoli, che rare volte sogliono metter il piede in acqua senza scandagliar prima il fondo di quella, e che tengono per compagna indiuisibile delle loro attioni la prudenza, benche in apparenza s'inclinassero alle propositioni del Principe per incontrar nel di lui gusto, in effetto se non se ne appagauano con i loro cuori, poiche per le conuentioni passate trà la Spagna, esso Principe essendo dichiarato, che tutte le piazze, che s'acquistassero à trè leghe distanti della frontiera di Fiandra s'intendessero esser del medesimo Principe considerauano, che s'andaua à consumar l'esercito inutilmente in vn'acquisto, che niente rileuaua gl'interessi della lor Corona, e che più tosto poteua seruir d'instrumento à far seguir l'accordo di detto Condè con la Corte di Francia, che la pace generale della Spagna. A questo s'aggiongeua, che se l'assedio fusse per auuentura andato in luogo più di quel si giudicaua,

ua, si correua pericolo di consumar la gente, il danaro, e la penitenza, si che alla fine mancandogli la Soldatesca, sarebbe con essa mancata la padronanza della campagna in cui erano risposti le speranze di coloro, che sopra tal assistenza fabricauano nuoue cabale in Francia. Il Conte di Fuensaldagna era di parere, ch'attaccasse Arras, già che s'haueua essertito bastante ad intraprenderlo, e mantenerui la circonuallatione attorno.

Gli capitani di Spagna nõ assentono al detto assedio, e perche.

Altri furono di opinioni, che campeggiandosi tutta via con l'esercito à spese delle Prouincie nemiche si cercasse, con danaro, e con promesse di dar fuoco all'intelligenze, per proseguir con queste vna vittoria profitteuole, che non mai poteua esser intiera se non si penetraua nelle viscere della Francia, e non si diuideua dall'vnione del Rè la poderosa, & oppulente Città di Parigi; mà come questo colpo sin nel Principio tentato, non haueua hauuto effetto, così non hebe manco all'hora alcuno fondamento, e e tanto più, che con la pacificatione della Guienna gl'affari de

Prin-

Principi erano grandemente diclinati, e'l credito del Cardinale à tanto segno cresciuto. Fù però ciò non ostante risoluta detta impresa di Rocroy, per il cui effetto il Conte di Ligneuille, con trè mila caualli passò improuisamente ad inuestir quella Piazza la matina nell'Alba del quinto di Settembre, seguitato da tutto il grosso, che fù così inaspettato, e non proueduto da quel Gouernatore, che restarono chiusi fuori cento de più scielti soldati del presidio vsciti secondo l'vso, à scorrer la campagna. I Generali di Francia fecero ogni sforzo, per farui penetrar qualche numero di gente: mà per esser le stradde anguste, e dificili non puotero mai conseguir l'intento.

Assedio di Rocroy

Occupati da gli Spagnuoli tutti li passi il Principe di Condè s'alloggiò in vn luogo chiamato l'Vnghero: il Conte di Fuensaldagna si pose nella campagna, stendendo il suo quartiere dal campo di Battaglia fino al Get dessu: i Loreni chiudeuano lo spaccio, che da questo sin al posto di Condè si tiraua. Con tal ordine disposti i quartieri dell'esercito fù in-

incontinente cominciata la circonuallatione, che in quattro giorni fù totalmente compita, e'l giorno XI. di Settembre, si diede comindiamento all'apertura delle trincere, portandosi con queste l'attacco alli Ballouardi di Chene, del Perdù, e della mezza Luna; ò riuellino posto frà medesimi.

Commandaua nel campo assediante alle genti di Spagna il sopradetto Conte di Fuensaldagna Generale, il Conte di Garzies Tenente Generale, il Principe di Laguy in terzo luogo, e'l Principe Vldrico di Virtemberg Capitano Generale della Caualleria Alemana.

Alle truppe di Lorenna, il Conte di Legneuille, & à quelle del Principe di Condè il Marchese di Betteuille, i Conti di Briole: e di Duraz, col Principe di Taranto, che si leuò poi dal campo disgustato de gli Spagnuoli, per non volerlo ammetter nel commando conferitogli dal Principe.

Era Roeroy benissimo priuisionato de viueri, di monitioni, di cannoni forti, e ben intese mura; mà scarso de difensori non essen-

sendoui di presidio, che 450. fanti, 50. caualli, 30. habitanti armati, e 90. paesani iui ricouratosi, la fossa ripiena d'acqua, e tutto il terreno della spianata fuori spongeso, e come paludoso; mà quattro, ò cinque piedi in giù tutto sodo, e cretoso.

Mancanza di soldatesca in Rocroy.

I Generali Francesi alla prima mossa dell'esercito nemico s'auuiddero subito, che non poteuano hauer altro disegno, che sopra Rocroy, e perciò non essendo possibile d'impedirglene l'attacco, ne meno dar soccorso alla Piazza, marchiarono senza indugio alla Fera, varcarono la riuiera, e per la via di Hieppe, d'Auchenne, e Polliex si condussero ad Armelly da doue spinsero auanti vn corpo di gente per vnirsi al Conte di Grandprè, che già dalla Fera s'era auanzato ad inuestir Mouson. Il Principe di Condè preuidde, che Turenna per ricompensar la perdita di Rocroy haurebbe procurato d'acquistar Mouson, e però opportunamente haueua incaricato il Conte di Briole di trasferirsi à Stenay con 400. caualli, e 1200. fanti per vnirsi con le truppe del Marchese

di Perlan, quiui s'erano doppo la Resa di Rhetel ricourate, & vnitamente inuigilare, alla conseruatione di quei luoghi circonuicini tenuti dalle sue armi; onde intesasi la marchia dell'esercito del Rè Briole si portò à Beaumont Borgo vna sol lega distante da Mouson, e di là sollecitamente introdusse nella Piazza alcune compagnie di fanti, rimettendosi col rimanente di Stenay, per esser pronto quando occorresso di suffragare i Presidij di Clermont, e di Saint Menhaud, se i Francesi, trouando risforzata la guarniggione di Mouson si fussero verso alcuna di queste Piazze riuoltati; mà ciò non ostante tutto l'esercito Francese vi s'accampo sotto diuidendosi in quattro quartieri l'vno in Ablemont doue s'alloggiò Turenna, il secondo à Vaux in cui si pose la Fertè Seneterra, il terzo à canto il fiume commandato dal Marchese d'Vxelles Tenente Generale, & il quarto nel Borgo, oltre la Mosa, nel quale entrò il Conte di Plessis figlio del Marescial di questo nome col suo terzo di fanteria, & alcuni Dragoni. E perche con

Assedio di Mousō fatto da Frācesi

ue-

ueniua per conseruarsi nel mede-
simo Foborgo assicurarsi dell'of-
fese, che si poteuano riceuer da
gl'Assediati mediante vna gran
tenaglia, che teneuano à capo
del ponte, Turenna pasò la Mosa,
& alla sua presenza la fece assali-
re, con tant'ordine, e con tan-
to corraggio, che restò superata,
ritirandosi i difensori nella Ter-
ra.

Discrimine di Monsò

Con la presa della tanaglia resosi à nemici inutile il ponte &
assicurato l'alloggiamento del su-
detto Foborgo; il Conte di Bea-
uieu, che con vn corpo di caual-
leria s'era portato alla Lobe 4. le-
ghe da Rocroy per osseruar gl'an-
damenti de gli Spagnuoli, si ri-
dusse anch'egli sotto Mouson, e
con li suoi caualli s'alloggiò nel
Foborgo.

Giace Mouson sopra il fiume
Mosa vn ramo della quale passa
per dentro la terra, l'altro la ba-
gna dalla parte destra, hà vn bel
ponte il capo del quale era guar-
dato dalla sopradetta tanaglia
dominante il Foborgo, che vi se-
gue poco disgiunto, e cinto da
forti mura, e torri di fabrica anti-
ca in varie parti terrapienate, e
da.

da mezzi baloardi, e riuellini antichi fiancheggiati. Sono da vna parte le fosse adaquate dal fiume medesimo, qual vi scorre con placido corso atorno. Stà inoltre cinto di fortificationi esteriori, che lo circondano da vn lato all'altro del fiume, con ballouardi, e mezzelune. Erano dentro questa Piazza 1500. fanti in circa tutta buona gente, e 200. caualli sotto il commando del Colonnello Volf Alemanno con sufficienti prouisioni d'ogni cosa, e 18. pezzi d'artiglieria.

Presa, che fù la tenaglia del ponte, & assicurato il Foborgo, aprirono i Francesi le trincere, e in 4. ò cinque giorni s'impadronirono delle fortificationi esteriori alloggiandosi su'l ciglio della fossa da due parti doue piantarono trè batterie. Il Marche di Chastelnau Tenente Generale fece vn'alloggiamento su'l labro del fosso alla parte del fiume, occupando vna mezzaluna da difensori abbandonata, e tentò di mettersi al piede della muraglia, per attaccar il minatore; mà fù per all'hora impedito dalla valorosa difesa di quei di den-

Resa di Musã

dentro fatta con fuochi d'artificio, e con granate; il che obligò gl'Agressori à romper la controscarpa incamicciata di pietre, e sboccar nella fossa per camminar coperti con le gallerie fin alla palissata, & in questo lauoro restò morto di moschettata il Vidama di Laon figliuolo del Conte di Boussy Nipote del Mareschal di Turenna giouine di 18. anni ardito, e coragioso. Sboccarono pure i Francesi all'incontro d'vna grossa torre, e senza galleria passato il fosso à piedi della medesima attaccarono il minatore, e facendo giocare vn fornello coll'effetto di questo s'alloggiarono nella stessa torre, continuando il lauoro della mina, per diroccarla assolutamente, come pur si faceua nell'altro lato con diligenza più ch'ordinaria, premendo l'acquisto di quella Piazza, prima, che succedesse la perdita di Rocroy, onde essendosi ridotte le mine à buoni termini, e pronte à scoppiare, gl'assediati non fidandosi di poter ressister all'assalto risolsero di patteggiare la resa, che seguì il Vigesimo sesto di Settembre 18. giorni doppo l'attacco,

fortendone il Gouernatore con
1400. soldati tutta buona gente.

Continuatione dell'Assedio di Rocroy

Nel medesimo tempo, che i Francesi stauano intenti all'espugnatione di questa Piazza, non mancauano gli Spagnuoli di sollecitar l'impresa di Rocroy, sperando di costringer i defensori alla resa prima, che seguisse quella di Mouson, e così esser a tempo di soccorrer questa, il che succedendo ageuolmente haurebbero conseguito il lor intento, terminati che furono per tanto tutti i lauori delle trincere d'approcci, e delle batterie nelle quali si contauano 23. cannoni in cinque camerate, due stabilite su'l labro della fossa, e trè nella campagna, il sesto decimo di Settembre fece Condè attaccare da 400 soldati la strada coperta, e far vn alloggiamento sù la controscarpa, auuestendo con molto furore la mezzaluna trà i sudetti due balloardi, che fù degnamente difesa, e mantenuta da gl'Assediati, il Gouernatore, non mancando d'esperienza, e di valore, con frequenti sortite, e con ben ordinate oppositioni, rendeua l'accesso più duro di quello, che si credeua:

e per

e perche il Conte di Fuensalda-gna haueua sempre disentito quell'assedio, di cui non poteua attendere altro, che il consumo delle proprie truppe, la perdita d'vna Piazza del suo Rè, & vn'acquisto senz'vtile, facendosi per Condè: vertendo però trà questo, e'l detto Conte di Fuensaldagna quale amarezza, l'Arciduca medesimo stimò bene di trasferirsi al campo, per soppire con la sua prudenza, e destrezza ogni amaritudine frà questi due soggetti; mà se per vna via questa venuta aggiustò la turbatione dell'animo di Condè, dall'altra caggionò maggior scontento nel suo petto parendogli, che la presenza dell'Arciduca gli sminuisse quella gloria, che nell'acquisto di quella Piazza à se solo stimaua conuenirsi; e ne diede anche segni palesi, ricusando di prender il nome dall'Arciduca, di che questi non poco turbato ordinò al Principe di Virtemberg, ch'alloggiaua nello stesso quartiere di Condè, che non obedisse più à gli ordini di lui. Restò però l'affare anche in questa parte aggiustato d

L'Arciduca si porta nel cãpo sotto Rocroy.

Du-

Duca di Lurena, capitato pur in questi giorni nel campo Spagnuolo, con vn mezzo termine, che il nome fosse dato non dall'Arciduca, ne dal Principe; mà da vna persona da loro à tal funtione deputata.

Il detto Duca di Lorena, pigliando pretesto, che le sue truppe per l'aria cattiua s'infermauano, e moriuano improuisamente e senza farne motto all'Arciduca partì con quelle del campo, con straordinaria merauiglia d'ogn'vno, e straordimento grande de gli altri capi; mentre senza di lui, che componeua il terza parte dell'esercito, se fussero venuti i Francesi per darui soccorso facilmente l'haurebbero effettuato, e conueniua ritirarsi, con gran pericolo ancora di qualche rileuante percosa, da quella espugnatione. Andò per tanto il Conte di Fuensaldagna à trouar esso Duca già scostato alcune Leghe, e fino à Mariambourg, & hebbe grandissima fatica à disporlo al ritorno, che finalmente fece, si continuò l'impresa.

La prima sortita, che fecero

gl'

gl'assediati fù sopra il sopradetto alloggiamento della controscarpa verso la punta della mezzaluna di 60. huomini scielti, tutti armati di falzi drizzate sopra forti legni con le quali entrati nel detto lauoro, tagliarone in pezzi quanti vi erano de più auuanzati. Sortì pure doppo di questa ancora con vn capitano con 45. soldati, e due granatieri, & entrato in vn altro posto auuanzato da gl'Aggressori contro il Balleuardo di Che ne sotto alla palissata per entrar nella fossa mandò à fil di spada quanti dentro vi si trouauano.

Sortite de gl'Assediati. Non ostante però tali buoni incontri, non tralasciauano gl'assediati di raddoppiare i forzi, e d'auuanzarsi contro le mura de balloardi, per apprire le breccie con le mine, e passar all'assalto; fecero intanto i difensori vn'altra sortita alla parte de gli Spagnuoli, doue l'alloggiamento fù grandemente danneggiato, facendoui prigioni vn Tenente Collonnello, con vn Capitano Spagnuolo, non ostante il che essendo i giorni seguenti sboccati gl'Assalitori nella fossa, con due

due ponti di fassine la passarono, & attaccarono le mine alle fecie delli sopradetti ballouardi, vna delle quali suentata da quelli di dentro al buon effetto dell'altra giocata nel ballouardo di Chene, restò il Gouernatore ferito di moschettata nella testa, per la quale non restaua tutta volta di farsi portar in sedia doue più il bisogno richiedeua la sua presenza: furono frà tanto aperte due brecchie nelle faccie de ballouardi, e ferocemente assalite da gl'Agressori; mà con non inferior costanza difese da gl'Assediati.

La medesima notte, doppo esser stati respinti ancora da vn altro assalto dato alla mezzaluna, & hauendo fatto vn alloggiamento nella punta di quella se ne impadronirone, poiche non potendola i difensori mantenere, stimarono bene abbandonarla, massime non esseddoui porta di communicatione, il che faceuagli dubitare, che non potendola sostentare tutta quella gente sarebbesi perduta, cosa di non poco riflesso per il bisogno stretto, che di quella se n'haueua; finalmente hauendo il Gouernatore fatta

la rassegna delle gente; che gli restauano atte alla difesa, che trouò non ascender à 300. soldati, vedendo aperte le breccie ne' ballouardi, e cominciato vn altro attacco nella Cortina, che non era incamicciata, ne con fosso, adequato la sera medesima, ch'erano in pronto gl'assalti, risolse di venire alla capitulazione, che fù il 30. di Settembre accordata. Il primo giorno d'Ottobre sortirono 220. soldati con honoreuoli conditioni scortati à Charleuille.

Resa di Rocroy.

Fù poi questa Piazza rimessa nelle mani del medesimo Principe, presidiata da soldatesca sua propria, e datone il gouerno al Duca d'Anguien suo figliuolo, con qualche sentimento de' buoni seruitori di sua Maestà Cattolica, quali politicamente fra di loro discorrendo, diceuano essersi perduto Mouson, e non guadagnarsi Rocroy, poiche restando in mano di Condè più tosto seruirebbe a dar fomento alle di lui pretensioni; con la gelosia, che più facilmente con quella piazza in mano poteua dar del suo aggiustamento con la Corte di Francia, che di sta-

ibilir

bilir maggiormente la sua volontà nel seruitio di Spagna.

Preso che fù Rocroy l'essercito Spagnuolo si fermò iui alcuni giorni, per abbattere le linee della circonuallatione, e riacommodare le breccie, e trouandosi grandemente indebolito, & affaticato si ritirò poi nel contorno d'Auennes, per prender rinfresco, restando in Rocroy il Principe di Condè ammalato di febre quartana.

Progressi dell'armi Francesi.

Acquistatosi nel modo sopradetto Mouson, il Marescciallo di Turenna vi lasciò 600. fanti di pressidio col Reggimento del Conte di Grandprè sotto il gouerno del medesimo, & egli passò la Mosa, e marchiò dritamente verso Mezieres, all'intorno del qual luogo essendo alloggiato hebbe l'auuiso della resa di Rocroy Nello stesso tempo s'auuanzò il Conte di Nouailles à Vituins con 1500 combattenti, e doppo hauerlo preso, Turenna si condusse ad Aubigny, per osseruar più da vicino gl'andamenti de nemici, & impedirli l'intraprender alcuna cosa, e quì fece alto alcuni giorni; stando Turenna à Me-

zieres staccò dall' esercito il Marchesse d'Vxelles, con 1200 huomini verso il Castello di Bousancy, qual non potendo esser soccorso da presidij di Stenay, e Piazze vicine, per esser quelle guarnigioni osseruate con vn corpo di caualleria dal Signor di Saint Mor, senza aspettar il cannnone s' arese.

Il Rè, ch'era già vscito da Parigi il primo giorno di Settembre, e che doppo il primo viaggio d' Amiens s' era trasferito à Soissons il 30. del stesso mese, si condusse à Laon per dar calore al soccorso di Rocroy.

Si pensò d' intraprenderlo, & à questo effetto era stato chiamato di Picardia il Duca d' Elbeuf, con circa 3000 combattenti campeggiaua in quelle parti, à quali s' vnì anche la maggior parte delle guardie di Sua Maestà; mà sucessa la resa prima, che fussero tutti i preparamenti in ordine, cessò il pensiero à questa esecutione, e si cambiò la deliberatione in altro partito preso dal Cardinale cõ grand'ardire, & intrepidezza.

Hebbe egli per bene, che il Rè facesse il viaggio d' Amiens nel

mentre

mentre gl'affari passauano in tal guisa, per cauar da quella Città, e Cittadella il Duca di Chaunnes, che nel possesso di quello doppo la morte del fratello s'era insinuato, e pareua, che contro le sodisfattioni del Real consiglio vi si volesse mantenere, e benche il medesimo Duca hauendo quantità de beni in Francia, e l'animo suo ben composto verso il seruitio del Rè non si stimasse hauer altro pensiero, che di dar gelosia alla Corte, per cauarne i desiderati profitti (arti solite praticarsi in Francia più, ch'altroue) nondimeno fù creduto esser trato di buona politica l'assicurarsi dall'ombre pur di coloro, che possono col variar pensieri porger pregiuditio all'autorità del Sourano; e se bene haueua il Duca rimessa alla Corte le lettere scrittegli dal Principe di Condè ripiene di promesse, e di speranze, se volesse entrar nel suo partito, riputosi tutta volta da Mazarino seruitio opportuno l'assicurarsi intieramente di quella importantissima Piazza, considerando egli quanto instabili siano i pensieri de gl'huomini, e particolar-

Chi non si rende necessario nelle Corti nõ è stimato. I pẽsieri gl'huomini girano come si muouono i lor interessi

 mente

mente di quella natione nel di cui ceruello bolle sempre vna viuacità più inquietata dal desiderio di nouità, che l'acque dal vento. Ciò seguì senza strepito, essendosi contentato il detto Duca di cederla al Signor Bar, & egli entrar nel gouerno di Dorlans tenuto dal medesimo Bar, aggiontoui di più il titolo di Luogotenente Generale del Rè in quella parte di Prouincia del contorno del medesimo Dorlans, pagandosegli tutte l'armi, e monitioni, che di ragione di detto Duca restauano nella Cittadella di quella.

Il Duca di Chaunnes rinuncia il gouerno della Cittadella di Amiēs.

Mà questo viaggio non solo tendeua à questa assicuratione d'Amiens; mà per assistere con maggior calore all'esercito con l'armi, e co'l consiglio, potendosi prestamente risoluere i partiti da prendersi, e seguitando il Rè, oltre le solite guardie de fanti, e caualli gran numero di nobiltà, con questa, e con quelle dar fomento à bisogni dell'esercito.

Non sarebbe però stato male, che le Maestà loro si fussero fermata in Parigi, per impedir gl'accidenti, che poteuan souenire in

quel-

quella Città, doue le sinistre intenzioni d'alcuni verso il gouerno non erano intieramente disciolte, massime, ch'essendo l'Arciuescouo in età cadente, succedendogli il Cardinal di Retz, poteuano nascer nuoui rumori trà il Popolo, che haurebbe preteso di non star senza il suo Pastore, tenuto in grandissimo concetto, e stima, per la sua generosità: mà non potendosi far di meno di non vscir alla campagna, pensò il Mazarino per euitar ogni accidente, e cauar da Parigi detto Retz stimato di pensieri troppo alti, e vaganti, di fargli offerir la libertà, e la gratia del Rè à conditione, che rinunciasse la speranza della futtura successione, e si conducesse à Roma, con promessa di dimostrarui senza ritornar in Francia, in ricompensa di che se gli offeriua d'equiualente di quanto importaua il medesimo Arciuescouato, benche viuente il zio, & altro aiuto di Costà acciò più splendidamente si potesse trattare:

Offerte fatte far da Mazarino al Card. d'Este.

Il Cardinale benche si trouasse ne' trauagli della carcere antepose la Gloria della costanza ad

Sbarco de gli Spgnuoli, e lor scorrerie.

ogn' altro suo particolar profitto, e gonfio della speranza di vedere in breue cambiare le facende, ò per la morte dell' Arciuescouo, ò per opera de suoi amici in Roma emoli di Mazarino, stette saldo nella negatiua di ceder la sua dignità, dichiarandosi, che per il Rè farebbe questa, & ogn' altra cosa maggiore fino all' effusione del proprio sangue, & alla perdita d' ogni sua sostanza; mà che sapendo esser tutto artificio, & interesse di Mazarino, non poteua ingiottir vn boccone tant' amaro, presentatogli dà vn suo ireconciliabil nemico. Il Papa benche non hauesse inclinatione alle sodisfattioni della Francia, si dichiarò, che la proposta gli pareua honesta, e pratticabile, e di ciò n' hebbe pur noticia il carcerato; mà non per questo si potè addolcir l' amarezza del suo animo, che costantemente sopportando i colpi d' auuersa fortuna accresceua il concetto d' intrepido, & hauendo trouato modo di scriuer alla sacra Congregatione de Cardinali in Roma lettere ripiene di lamenti, e di calde instanze d' esser soccorso della loro protet-

Chi sà parar i colpi d' auuersa fortuna à buon schermitore.

tettione, della quale gli pareua non douesse esser abbandonato, per l' esempio pregiuditiale alla dignità della porpora, vno de Cardinali di molto credito, vedendo; che si trattaua di rispondergli, e capitar à qualche spediente à suo fauore, dichiarossi nel dir il suo parere, che non sapeua discerner, per qual cagione volesse-ro impegnarsi in affare, ch' era più costo per nuocer alla dignità di Santa Chiesa, che portar beneficio al carcerato, mentre non se gli poteua dar aiuto con altre forze, che con quelle delle parole, che haurebbero più persuaso spiegate con dolcezza, che con rigore. Diceua egli, ch' anche il Cardinal Mazarino era stato in simili, e maggiori intriechi col Parlamento di Parigi, e che non essendosi all' hora fatto cosa imaginabile à sollieuo di lui, benche vi concorese il seruitio del Rè suo padrone, meno si doueua far per quello di Retz contumace di Sua Maestà.

La corte di Roma pensa à difender il Card. di Retz vn Cardinale s' oppone.

Quãdo nõ s' ha forza per sostener le pretẽsioni deuesi cõuertirle in preghiere.

L'auuiso del sudetto Cardinale essendosi conosciuto, & approuato per il migliore d' ogn' altro, diede motiuo alla risolutione, la

tare le conditioni offertegli.

Egli dunque sortendo dal castello di Vincennes, fù consignato nelle mani del Maresciallo della Melleray; che lo condusse à Nantes doue si doueua trattennere, sin che le cose patuite fussero adempite. Doppo l'adempimento sudetto s'era deliberato inuiarlo à Roma, e dargli danari per il viaggio, e per aiuto di costa; mà essendo egli poscia nascostamente fuggito dalla detta Città di Nantes, ogni cosa restò sconcertata, come à suo luogo si racconterà.

Il Cardinal di Retz, è códotto à Nantes.

In tanto gli nemici di Mazarino poiche videro suaniti gl'artificij, è le cabale per ruinarlo, si riuolsero à gl'inganni, e tradimenti per leuarlo di vita. Fù diuolgato, che il Principe di Condè si seruisse di tali mezzi su'l fondamento, ò sia sospetto, che il Cardinale hauesse prima tentato sopra di lui vn sommigliante colpo.

Cógiura per vccider il Cardinal Mazarino scoperta.

Certo è che il tempo fece poi conoscer non esser vero, ne il primo, ne il secondo supposto, mà che tutto era machina, & orditura della malignità de nemici communi.

Sono fatti morire due cõuinti d' hauer voluto vccider Mazarino.

Furono per tanto guadagnati, e persuasi à far il colpo vn tale, chiamato, Ricous, e l'altro Bertau, i quali deliberatisi all'attentato, cominciarono à pratticare per il Louure, & osseruato il tempo, & il luogo doue puotessero dar effetto all'esecutione. Portò il Caso, ch'accidentalmente fussero intercette alcune lettere con inditij tali, che bastarono per venir alla lor cattura, doppo la quale chiaramente deposero hauer deliberato d'vccider il Cardinale à colpi di cortello nello nello scender, ch'egli faceua ogni sera nell'appartamento del Rè per certe scale separate, & anguste.

Nõ deue la giustitia hauer pietà de traditori.

Furono costoro condannati al meritato supplitio della ruota l' vndecimo d' Ottobre in Parigi presso alla bastiglia nella gran strada di Sant'Antonio.

Il Cardinal Mazarino, che per la mansuetudine della sua natura, e come Principe di Santa Chiesa, haueua in aborrimento gli spettacoli sanguinarij, fece quando puotè acciò fusse perdonato à i Rei, e n'haurebbe anche otte-

ottenuta la gratia, se in caso così enorme s' hauesse potuta far senza notabil lesione della Giustitia, che in questi euenti non deue esser sosprafatta dalla Pietà.

Seguirono diuerse altre esecutioni in Parigi di persone per graui dilitti impriggionate; mà senza dubbio furono maggiori gl'effetti della Clemenza del Rè, contandosi superiori il numero de compatiti, e gratiati, che gli puniti.

Clemẽza grã de del Rè christianissimo.

Non è da tralasciarsi à tal proposito l'attione d'vn reo, che douendo esser decapitato, pretese, che la propria ambitione tronfasse della stessa morte, mentre prima di comparire al supplicio, con insolita intrepidezza, come se andar douesse an vn festino volse vestirsi, pulirsi, farsi radare, alzar i mostacchi, aricciare, e sbolucrare i capelli, vantandosi, ch'gli huomini ciuili anche in vna morte vituperosa deuono morire, con appatenza honorata.

Caso di osseruabile.

E se bene il dar col perdono, e con la troppo indulgenza bal-

Sotto il Ministerio di Mazarine più si perdonaua, chi puniua.

danza à sudditi di riccadere ne primi errori vien da molti qualificata per mal intesa massima, ciò non ostaua punto al gouerno d'all'hora poiche à gl'animi generosi, riuscendo più cara l'occasione di meritar le beneditioni de gratiati, che le imprecationi sinistre degli puniti si teneua da Regij Ministri questa strada, che accrescendo il merito col Cielo hà di poi fatto veder quei miracoli, ch'hanno reso felicissimo il gouerno di chi portando l'Ereditario titolo di Christianissimo vi hà aggionto con eccelsa sua gloria quello di Clementissimo.

La Frãcia comincia à ripigliar il suo pristino splẽdore.

Veramente si posono chiamar miracoli quei, che si videro in Francia in quest'anno 1653. poiche mentre pareua, che quel Regno douesse per due strade trà i minacciosi nembi restar da fulmini del furor incenerito, quel bellissimo Cielo rasserenato affatto, e quel felicissimo Clima più sedato, e tranquillo fù veduto ad vn tratto: imperoche con l'humiliatione di tutta la Guienna, e di Bordeos sbrigato da quella fastidiosa diuersione, puotè impiegar altroue quell'armi ch'hanno

resi

resi i confini sicuri dalle minaccie sopraſtanti, e penetrando in Catalogna, e di Lombardia si sono interrotti gli alti disegni, che al fauore delle vittorie antecedenti doueuano portar straordinario vantaggio al partito di Spagna.

Nel tempo medesimo, che gl'affari della guerra in Catalogna, in Guienna, & in Ciampagna, passauano nella maniera di sopra riferita, anche in Piemonte le cose de Francesi, e presero miglior ridrizzo, e con esse cessarono i dubij, che puotessero all'hor i Piemontesi, per mancanza d'assistenze valide, schermirsi da pregiuditij della guerra, mediante qualche conuentione con gli Spagnuoli: imperoche passato il Conte di Quincè, come si disse in Piemonte, e fattolo da Mazarino rinforzar d'alcune truppe speditegli di Francia s'auuanzò con cinque in sei mila combattenti nel paese nemico, & accampattosi ad Annone sù sponde del Tanaro in vn mese incirca, ch'iui si tratenne infestò di continuo il territorio Alessandrino con frequenti

par-

partite di quando in quando spinte per quelle terre, doppo di che toltosi da quel dosto ritornò nel Monferrato, e passato il Pò à Verrica, andosi accampare sopra Crescentino per osseruar il Marchese di Caracena, ch'vscito in campagna con otto mila soldati si era condotto à Fontane, e Palazzuolo trè miglia distante doue quì pure si fermarono gli eserciti alcuni giorni l'uno in osseruanza dell'altro, nel qual mentre fecero i Francesi diuerse scorrerie, e particolarmente vna sin presso vercelli con 1500. caualli. Prima poi di leuarsi di là spinse Quincè tutta la Caualeria nella Campagna di Bertola in tiro di di cannone dal Campo nemico, e sfidò alla battaglia gli Spagnuoli, i quali hauendo per massima di stancare le furie Francesi con la flemma Spagnuola si burlarono di lui;

Andamenti della guerra in Piemonte.

i flemmatici cauano grande vtile dal tempo.

Suaniti senza effeto questi tentatiui de Francesi ripassò Quincè il pò nel mese di Luglio, e di nuouo entrò nel Monferrato, passando il Tanaro sopra vn ponte di barche presso di Asti, e di la fermatosi due giorni alla Rochetta

ta si accampò à Monbersel. Allo auuiso di questa marchia il Marchese di Caracena passò il Pò anche egli con le sue truppe presso à Pontestura, e trauersato il Monferrato si andò à metter à felizzano, per varcar il Tanaro alla Rochetta, mà scoperta la oppositione de nemici andò à passarlo più basso verso Alesandria anuanzandosi, à Nizza della Paglia. Quincè stette osseruandolo à Castel nuouo Bruzato circa 15. giorni seguendo giornalmente scaramuccie trà la caualleria delle parti; mà finalmente essendosi risoluto Caracena di penetrar in Piemonte, e con questa diuersione obligar i Francesi ad vscir dal Monferato, passò il Pò à Pontestura, e cominciò à scorrer le campague vicine, il che non bastò per rimouer Quincè, poiche giudicando egli, ch'era affare molto pregiuditiale alle cose sue il ridurre le truppe à guerreggiar sopra le Terre Amiche, in vece di seguitarlo prese altro partito; Inuiò il bagaglio in Asti e, guazzato in Tanaro alla Rochetta, poi passata la Bormida

partite di quando in quando spinte per quelle terre, doppo di che toltosi da quel dosso ritornò nel Monferrato, e passato il Pò à Verrica, andosi accampare sopra Crescentino per osseruar il Marchese di Caracena, ch'vscito in campagna con otto mila soldati si era condotto à Fontane, e Palazzuolo trè miglia distante doue qui pure si fermarono gli esserciti alcuni giorni l'uno in osseruanza dell'altro, nel qual mentre fecero i Francesi diuerse scorrerie, e particolarmente vna sin preso vercelli con 1500. caualli. Prima poi di leuarsi di là spinse Quincè tutta la Caualeria nella Campagna di Bertola in tiro di di cannone dal Campo nemico, e sfidò alla battaglia gli Spagnuoli, i quali hauendo per massima di stancare le furie Francesi con la flemma Spagnuola si burlarono di lui.

Andamenti della guerra in Piemonte.

i flemmatici cauano grande vtile dal tempo.

Suaniti senza effeto questi tentatiui de Francesi ripassò Quincè il pò nel mese di Luglio, e di nuouo entrò nel Monferrato, passando il Tanaro sopra vn ponte di barche presso di Asti, e di la fermatosi due giorni alla Rochet-

ta

ta si accampò à Monbersel. Allo
auuiso di questa marchia il Marchese
di Caracena passò il Pò anche egli con le sue truppe presso
à Pontestura, e trauersato il
Monferrato si andò à metter à felizzano,
per varcar il Tanaro alla Rochetta, mà scoperta la
oppositione de nemici andò à passarlo
più basso verso Alesandria
anuanzandosi, à Nizza della
Paglia. Quincè stette osseruandolo
à Castel nuono Bruzato circa
15. giorni seguendo giornalmente
scaramuccie trà la caualleria
delle parti; mà finalmente essendosi
risoluto Caracena di penetrar
in Piemonte, e con questa
diuersione obligar i Francesi
ad vscir dal Monferato,
passò il Pò à Pontestura, e cominciò
à scorrer le campagne
vicine, il che non bastò per
rimouer Quincè, poiche giudicando
egli, ch'era affare molto
pregiuditiale alle cose sue il
ridurre le truppe à guerreggiar
sopra le Terre Amiche, in vece
di seguitarlo prese altro partito;
Inuiò il bagaglio in Asti
e, guazzato in Tanaro alla
Rochetta, poi passata la Bormida

Scorrerie de Francesi nello stato di millano.

da per la via de Noui si condusse à Serraualle Terra grossa sopra Alessandria nel confine del Genouesato trà i fiumi Scriuia, a l'Orba, e datala à sacco, scorre verso Tortona, e Castelnuouo di Scriuia, facendo grossi bottini per quelle Terre nelle quali non era aspettato. Dà questo fù costretto Caracena di tralasciar i suoi pensieri nel Piemonte, e con tutta diligenza passar in Alessandria, raccogliendo tutte le guarniggioni, e le militie forensi, per tagliar la ritirata à Francesi verso Nizza: mà di ciò auuertito Quincè marchiò per Cassino di strada, per Aicqui, e la Val di Bistagno, e Nizza doue l'esercito Spagnuolo era di già peruenuto. La notte medesima si ritiraro- no i Francesi à Santo Stefano, e sollecitamente andarono à guadagnar il difilato della Madona di Tinnello, preuenendo gli nemici, che vi peruennero nello stesso pũto, che essi si erano impadroniti del passo con la lor vanguardia. Quiui si principiò à scaramucciare; mà con riserua dalla parte di Spagna, che non voleua impegnarsi ad vna battaglia con Frãcesi,

cesi, che si erano inferiori nel numero superauano nella bontà della loro caualleria: onde Quincè passò drittamente senza intoppo verso Alba, e d'indi à Gouenne, trà detta Alba, & Asti, stendendo le sue truppe à lungo le sponde de Tanaro, e qui si fermarono i Francesi sin allo arriuo del Marescial di Grancè, che passato i mōti con vn rinforzo di 1200 combattenti alli 18 di settembre gionse al suo campo, doue presa lingua dello Stato di quello di spagna che, pur campeggiaua alla frontiera medesima, e cercaua di penetrar più oltre nelle terre di Piemonte, hebbe hauuiso, che il sudetto Caracena mossosi da Montenegro marchiaua sollecitamente per guadagnar il passo del Tanaro ad vn luogo chiamato la Rocchetta con discegno di andarsene à Felizzano.

Qui tenne breuemente cosiglio di guerra: e risolutosi non solo di impedirgli ogni auuanzamento mà di ridurlo ad vn combattimento generale, in cui era riposta la fortuna delle cose, spinse il Merchese di Monpesat Tenente Generale, e commandante alla ho-

hora alla retroguardia il giorno 23. di Settembre ad occupar i siti più vantaggiosi, & egli hauendo ordinata l'altra parte dell'essercito in battaglia sù la campagna, che assai spatiosa s'allarga sopra la groppa di quelle circonuicine Colline, auuanzosi egli con 4. squadroni per riconoscer quanto passaua. Scoperse, che Caracena cominciaua à far passar i suoi sopra vn ponte di barche seguitato dalla fantaria condotta da Don Vincenzo Monsuli, e che la caualleria guardaua pur il fiume vn poco più à basso col Duca di Sesto Generale delle genti d'armi, e col Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli; stimò per tanto di non dar tempo à gli Spagnuoli, che finissero di passare, e che occupando prima de Francesi la campagna li necessitascero à retrocedere, ò ad vn suantaggioso conflitto, fece dunque auuanzar tutto il grosso con solecita marchia. Caracena non hauendo potuto peruenir i Francesi per il ritardo de suoi nel passar il Tanaro, e per due hore perdutesi nell'aspettar il Ponte, pretese quiui d'aspet-

pettar i nemici nel vantaggio di quei posti, e perche non haueua hauuto tempo di doblarsi con l'esercito nella pianura,& il sito era vn poco angusto oltre il Tanaro, accomodandosi al tempo,& al sito squodronò la caualleria dietro la sua fanteria.

Indi occupò subito due Cassine, e vi pose alla difesa i terzi di Don Luigi Benaudes, e di Don Inigo di Velandia, e nell'interuallo di dette Cassine i terzi di Don Giuseppe Velasco, Don Diego d'Aragon, e di Beltin, con disegno d'vnirle con vn ramo di trincera che per mancanza di tempo non puotè esser perfettionato.

Il Marescialllo considerando la positura de nemici, e che la sua vanguardia auuanzata poteua col predominio del Monte metter qualche disordine nel campo di Spagna signoreggiato dal Colle, se bene fuor del tiro di moschetto proueduto di due soli piccioli pezzi d'artiglieria da campagna, poco atti al bisogno pose subito l'esercito in ordinanza sopra due linee.

Al Marchese di Monpesat diede la cura dell'ala destra, composta

Ordinanza dell'esercito Fràcese.

sta de Terzi di Nauarra, di Perault, Aiguebonne, e le guardie Regie de Suizzeri, lo squadrone delle guardie d'esso Marescialllo, i Regimenti di Orleās, Feron, Principe Mauritio di Sauoia, Marcousè, Fernes & Epinehat. La sinistra era commandata dal Marchese di Vardes con i Terzi di fanteria d'Orleans, Lionnois, e Quincè, e di Caualleria vi eran i Reggimenti di Sant'Andrea, Brigy, e Villa Francesi à sinistra de quali stauano tutte le compagnie Franche, le truppe della Caualleria di Sauoia, sotto gl'ordini del lor Generale Marchese di Monte Veronese à quali s'erano ancora vnite le fanterie de' Terzi di Monpesat, e di Villa Tenente Generale della Caualleria di Sauoia. Nella seconda linea staua il Reggimento di Saux, sostenendo il terzo di Nauarra, con i terzi di Carignan, e di Sault, à sinistra quello di Grançè sostenneua i Reggimenti d'Orleans, e Lionnois, hauendo seco nella medesima linea le guardie di Sauoia le genti d'armi d'ordinanza di Francia, con li Riggimenti di Ris, Deoncly, e Sant'Agnan.

Con

Con tal ordinanza si mossero i Francesi, e precipitosi si scagliarono contro trè compagnie di caualleria leggiera, & alcune maniche de moschettieri auuanzate sù la sommità del colle, furono incalzati fino alli battaglioni di Benauides, Velàndia, e Beltin, di quali furono sostenuti, con tanta ferocità, e coraggio, con le piche, e con la moschettaria, che per diuersi buchi delle mura delle dette Cassine li fiancheggiaua, che Monpesat, hauendo conosciuto esser impossibile di penetrar più oltre fece alto.

Fattione alla Rochetta del Tanaro trà Francesi, e Spagnuoli.

Risolsero i Francesi di acquistar certa Chiesola, ò sia capella alla parte verso il fiume distante Cassine 20. passi incirca, doue Caracena haueua posto in guardia due maniche de moschettieri Spagnuoli, e Italiani con ordine di ritirarsi, quando fossero attaccati ad vn grosso di soldatesca ordinata in battaglia, e composta de terzi di Don Carlo d'Este, Don Giuseppe Brancaccio, Danel Assy, Conte di Santilana, e Militie Forensi dello Stato di Milano. Grancè fece atcaccare la sudetta capella da 200. fanti so-

ste-

stenuti da qualche caualleria, e subito occupata ritirandosi i moschettieri, che vi erano di guardia, conforme l'ordine hauuto al grosso, che staua nel posto stabilito. Spinse doppo la sua Compagnia di gente d'armi 30. passi distante dalle trincere dell'ala sinistra di Spagna, e nel tempo medesimo fece vn vigoroso attacco con la fanteria, sperando, che se fusse riuscito questo di penetrar i battaglioni de nemici, la caualleria Francese potrebbe intrare, e totalmente confonder gli nemici; mà trouata vna slauina di certo torrente, che quiui pricipita nel Tanaro, fù costretto tener briglia. Nel tempo medesimo, che le truppe di Sauoia attacauano trà il fiume, e l'ala destra de gli Spagnuoli, che era il luogo più aperto, nelle prime scariche della moschettaria nemica restò vcciso infelicemente il detto Marchese Monte Caualerie per la lunga esperienza di gran condotta, e molte sue attioni valorose di chiara fama, colpito di muschettata nella testa, che subito lo priuò di vita. Il Marchese Villa restò leggiermente ferito in vn brac-

braccio, e fù poi fatto generale in luogo d'esso Monte il Conte di Medauid, figliuolo del Maresciallo, e'l Signor di Boussy Maresciallo di battaglia, e diuers'altri officiali restarono pur feriti; onde scorgendo Grancè la ferma costanza de gli Spagnuoli incaloriti dalla presenza del lor General Caracena, che con esempio d'Eccelente Capitano s'era trà le prime si e arrischiato ad ogni più pericoloso cimento, spinse auanti la seconda linea, con li due piccioli pezzi di Cannone vno de quali al primo tiro si rese inhabile con la rotura del fusto. Continuarono i Francesi à tirar con l'altro: mà con si poco frutto, che d'ogni parte venendo ribattuti in fine col declinar del Sole, declinarono le loro furie, per mancanza d'artiglierie, e monitioni, essendosi osseruato, che per mancamento di palle gli Suizzeri tirarono quasi tutti li bottoni di stagno, e d'ottone de lor giupponi, e si ritirarono sopra la montagna doue stettero tutta la notte in battaglia, e la mattina seguente presero la marchia verso Montemagno, e Granai. Morirono de

Valor grande del marchese di Caracena.

Si ritirano ambi gli eserciti.

Francesi in questa fattione, oltre il sopradetto Marchese Monte 4. capitani, e diuersi officiali, con qualche numero considerabi-di soldati, che precipitosamente non seppe, e più di cento feriti, trà quali diuersi Capi. Ggli Spagnuoli perderono pochi soldati, e pochi, ò nessuno de gl'officiali, restarono più diuersi feriti, e trà gl'altri lo stesso Marchese di Caracena colpito leggiermente di moschettata.

Doppo questo fatto si fermò l'esercito Francese 17. giorni à Montemagno, e come non erano in stato gl'vni ne gl'altri di far alcuna impresa di consideratione, tutta la detta campagna fù consumata in sole marchie, e contromarchie dall'vno all'altro luogo. I Francesi per mantenersi nelle Terre dello Stato di Milano, e viuer nel paese nemico; gli Spagnoli per impedirglielo, nel che successero diuerse scaramuccie con siti vicendeuoli. Sloggiarono poscia i Francesi da Montemagno, e si ridussero à Tubine costeggiati sempre dall'armi di Spagna, che nel medesimo tempo decampate da Felizza-

no

no si ritrouarono à fronte de nemici. Quì Caracena s'abboccò con Grancè, che l'vno, e l'altro accompagnalo dalli più cospicui Signori de gl'eserciti, e stettero in conferenza circa due hore, con molta ciuiltà, e complimenti, restando i Francesi vniuermente edificati, non meno del Valore, che dell'humanità grande di Caracena, tenuto da loro in gran stima, & alto concetto di Generoso, e Prudente Capitano.

Caracena resta leggermente ferito.

Seguitò questo abboccamento l'esercito Francese campeggiò ancora in qualche tempo, hor ad vna, & hor all'altra parte, per alloggiarsi in ogni maniera secondo gl'ordini, che teneua da Mazarino nelle terre dell'inimici; mà per la buona vigilanza de Capitani Spagnuoli, non hauendo mai potuto gettarsi in posto per sussister, e finalmente facendosi rigida la stagione furono sforzati di ritirarsi con la fanteria à suernar in Piemonte la caualleria oltre i monti nel Delfinato, Bresa, e Dombes, restando in tal modo terminata in Italia la campagna del 1653.

Amnistia generale cõcessa dal Rè di Frãcia à quei di bordeos

S'erano in tanto condotti i Corieri alla Corte con le lettere, e le capitulationi di Bordeos, e questi lettesi nel Real Consiglio, & uditasi ancora la relatione del di Las ispedito dà Generali, e dal Signor d'Estrades fù subito inuiata l'Amnistia à Bordolesi, e continente intiera abollitione di tutte le colpe, non eccettuandosi in quella, che il Consiglier Trancar, Blaru, e de Sert mercanti deputati dall'Olmiera in Inghilterra, come pure Duratesta, e Villars capi di quella fattione, con Clerat deputato in Ispagna.

I poueri sono po coamici de ricchi se non per forza.

Era di più in quella ordinato à Cittadini di rinuouare il giuramento di fedeltà al Rè: e la redificatione de Castelli Trompetta, e Du Ha, come necessarij à rafrenare i bollori indomiti della plebe, e ricouurar i buoni, & honorati sudditi, essendo notabile, che in tutte le Città la Plebaccia a sempre nemica di quelli, che hanno molto à perdere.

Questa dichiaratione del Rè essendo proposta alla Vie Auocato Generale, che si trouaua all'hora in Bordeos per instruire il processo di quelle due spie da Mar,

sin,

fin, e Lenet rimesse nella medema Città, promise al Duca di Vandomo pronta, e facile verificatione, aspettandosi d'ogn'vno del Parlamento proue di sommissione, che valessero à cancellar la memoria delle passate disobbedienze; mà il medesimo la Vie, volendosi seruire di quell' occasione, per rendersi necessario, fece nascer tali imbarazzi, & intrichi per le sue proposte intrecciate nelle sue conclusioni in forma tale, che diedero motiuo à Consiglieri di quel Parlamento di restringer la volontà del Rè con tali comenti glose, e modificationi, che parena non solo volessero esser interprèti, ma etiandio moderatori, e dispositori delle gratie di Sua Maestà, acciò non fussero gradite, che da loro. Eccitrauano particolarmente i Popoli à non soffrire, il gioggo de Castelli, ordinando, che fussero rinouate alla Corte l'instanze, per la demolitione delle fortezze nella Città, e che quando la volontà assoluta del Rè l'imponesse quella seruitù, non si douessero almeno consignar mai le dette Piazze al Gouernator Generale della Prouincia..

Alcuni seditiosi di nuouo procurano di torbidar la pace in bordeos.

Questa riflessione non piacque al Cardinale, & à gli altri Ministri, nemeno la conditione, che si diferisse la publicatione della detta Amnistia fin al tempo, che fusse fissa, e stabile la residenza del Parlamento, come se venisse conosciuto necessario; per la sicurtà de Popoli, e per render valide le volontà del Rè, il suo ritorno à Bordeos, tanto più dalla Corte preso in sospetto quanto dà loro desiderato: questi andamenti del Parlamento, e questi intraprese così bizzare, furono acerbamente sentite dai Duchi di Vandomo, e di Candale come, se fossero dimostrationi di espressa disobedienza, onde subito ordinarono à consiglieri ritirati dalla Reole in Bordeos di ritornar alla loro residenza. Al sopradetto la Vie, creduto Auttore di questo ambitioso ordine per i suoi fini, e particolar interessi fù espressamente loro vietato lo star in Bordeos, & esdendosi scaltramente cauato l'originale della dichiaratione dalle mani del Notaio del Parlamento fù publicata di ordine dei Generali per i Magistrati ordinarij della Città.

La

La Corte altre tanto sorpresa da tal disordine, quanto disgustata del Parlamento di Guienna del quale i più fedeli menbri pareuano anche essi ribelli, con seuero decreto del consiglio dei 26. Settembre diede loro vna mortificatione molto pungente, proibendo gli li intromettersi in qual veglia materia spettante allo Stato.

Espedienti presi dal Card. Mazarino per terminar i rumori di Bordeos.

Vedendo in tanto i Generali Regij, esser la vicinanza delle truppe molto molesta alla Città, risolsero di allontanarle, e con la resa di Prieguaux, restando finita tutta la guerra in quella Prouincia, fù spedito di ordine della Corte il Conte di Bougij, Tenente Generale con 6. milla soldati fanti, e caualli verso la Frontiera della Fiandra; Altri tre mila caualì, e 2000. fanti s'incaminarono alla volta di Catalogna, restando solo parte dello esercito di vandomo nel paese chiamato trà i due mari, per star quiui pronti à montar sopra i vaselli supposto, che gli Spagnuoli continuassero à fermarsi nella Garona, doue à dieci leghe di Blaya fecero vn sbarco, e posero, à fuoco certi fe-

Decreto del conglio di stato cõtro il Parlamento di Bordeos.

nili penitenti al Duca di S.Simõ, e dall'altra parte scorrere nel Medoc abruciando le contrade vicine.

Sparco de gli Spagnuoli, e lor scorrerie.

Haueua in tal mentre Vandomo fatta la rassegna de suoi Vascelli sotto il forte Cesare, e con quelli, che s'erano apparecchiati in Bordeos durante l'assedio, propose di combatter gli Spagnuoli come sommamente era desiderato dal Duca di Candale, e dal Conte d'Estrades, che per tal disegno haueua condotto 700. marinari dall'Isole del suo gouerno della Rocella: mà i Capi da mare rappresentauano, che le forze gran disuguali nel numero de vascelli d'alto bordo, e benche fussero più numerosi eran nondimeno più piccioli legni di Francia: onde gli Spagnuoli, haueuano grand'auantaggio con i loro Galeoni carichi di gente fresca, con quali poteuano facilmente superarli non essendo le Naui Regie, ne ben fornite d'huomini, ne sofficientemente corridati e supposto, che gli Spagnuoli s'allargassero nel Mare, ò si steneßero all'inboccatura del fiume, oue erano riusciuano inutili le galere.

lere, barche armate, & altri legni minori, i quali nel canale del fiume, oue erano riusciuano inutili le galere, barche armate, & altri legni minori, i quali nel canale del fiume più stretto, e pieno di sabie potcuano darle commodità d'intraprender allegramente l'attacco, quando si fussero auuanzati gli Spagnuoli.

Preparamēti de Capi Frãcesi per cōbatter l'Armata di Spagna.

Per difinir queste diferenze, e contrarietà interposte da Capitani de vascelli s'obligò il Conte d'Estrades di raccoglier il numero di Marinari atti à combatter, e seruirsene sopra le naui; mà mentre esequiua gl'ordini di Vandomo, per condurle, si scopriro no subito spiegate le vele de gli Spagnuoli, che s'auuanzarono verso Blaya fin à Paulliac, non come prima cinque, ò sei alla volta, che vi andauano per far acqua: mà pareua, che tutto il corpo dell'Armata volesse andar sopra li Francesi nel tempo, che per dar sollieuo alle Terre vicine à Bordeos, Vandomo haueua ritirate le sue truppe nella Santongia: mà con molta fretta essendo state richiamate, e fatti auuanzar alcuni terzi per montar sopra i

Si ritirano alla fossa di Verdun

vascelli Francesi si ritirarono gli Spagnuoli alla Fossa di Verdun. Haueua il Duca di Vandomo stesso riconosciuti i Vascelli di Spagna li 26. di Settembre, & inuiato il Caualier Cartaret, per informarsi più d' appresso della qualità loro; si trouò ch'erano 28 grossi, e poderosi Galeoni; ma d'alcuni, che furono fatti prigionieri nell' Isola di Patitas s' intese, che l' infermità chiamata *Schorbout* male, che viene alle gingiue gli haueua tutti sconuolti. Fecero nondimeno vn sbarco à San Surin di Cadurna nel Medoch doue abbrucciarono certe case. Prima che le truppe Reali fusser in stato di rispingerli, & attaccarli col cannone; Vandomo preparandosi per andar sopra di loro, & hauendo fatto passar alcune Galeotte à San Surin di Mortagne, & à Mortagne stessa per raccoglier certi grani, il Conte Marsin arriuato già nella flotta di Spagna fece disegno sopra quella Terra. Sbarcò circa 3000 huomini, sorprese le dieci Galeotte Francesi venuteui à pigliar grani per i bisogni dell' esercito, e dell'Armata, sforzò

Il Conte Marsin sbarca, e saccheggia alcune case.

il

il castello, e saccheggiò alcune case; mà dubitando poi, che il Marchese di Breual Marescial di Campo le venisse addosso, col terzo di Normandia alloggiato poco discosto, abbandonò i posti presi, e se Breual hauesse hauto ogni picciol numero de caualli, per tagliar la strada à gli Spagnuoli sproueduti di caualleria, e cariche di prede li haurebbe totalmente disfatti. Marsin fece alcune barricate in vn prato, che s'estende fino al fiume, hauendo da vna parte il canale di Mortagne, che gli copriua vn fianco, e dall'altra la sua gente, che faceua fronte di battaglia sostene la scaramuccia con assai vigore, & imbarcò la robbà, e la preda di quella miserabil Terra, perdendo nondimeno nella ritirata alcuni fanti soprafatti dal Terzo di Normandia, che secondo scorgeuano gli Spagnuoli sminuirsi coll' inbarco dauan loro addosso.

Scaramuccia tra Frãcesi, e Spagnuoli.

Il Conte d'Estrades raccolse intanto nelle Terre de suoi gouerni all'intorno della Rocella, e Brouagges 1200 marinari, quali montati sopra le naui di Francia fù risoluto, che queste sen-

I vascelli di Francia si preparano per combatter gli Spagnuoli. Ma questi si ritirano col vento fauoreuole. vna parte dell'Armata di Spagna passa verso Biscaglia e l'altra verso Duncherchē

za indugio partissero, per combatter, e scarricar gli Spagnuoli.

Il Duca di Vandomo montò sopra l'Ammiraglio; imbarcata, & allestita, che fù tutta la gente, s'apararono i Vascelli, e spiegarono le vele contro gli Spagnuoli, i quali sorpresi da questa improuisa risolutione diedero fuoco ad alcune barche, & altri piccioli legni, e col fauore del vento si ritirarono. Vandomo li seguitò fin fuori dell' imboccatura del fiume, e quì vidde, che s' eran separati in due squadre. l' vna indrizzandosi verso Biscaglia, e l' altra verso Duncherchen.

Smontò il Duca a Royan, e mentre quiui si fermaua, per sapere più accertate nuoue dell' Armata nemica, il Viceamiraglio di Spagna chiamato San Saluatore, che veniua da San Sebastiano, & vna fusta, che l'accompagnaua carichi ambidue di vittouaglie, & altre prouisioni, entrarono nel fiume, non sapendo, che fussero partiti di là i Vascelli compagni, e tanti s' impegnarono tra l' armata Francese, che inuestiti doppo qualche resistenza fatta

fatta contro il vascello Berger furono costretti d' abbatter le vele, & arrendersi. Si trouarono sopra il detto Viceamiraglio 40. pezzi di cannone, e sopra la flotta 700. marinari, e prouisioni de viueri per vn mese à tutta l' armata: doppo questa presa i vascelli di Francia, si ricoutrarono nel fiume Sudre, il Duca di Vandomo andosene alla Corte: il Conte d' Estrades per i suoi meriti fù dichiarato Maire di Bordeos carica molto stimata, & importante, essendo questa la principale frà tutte quelle de gl' habitanti significando Maire come Capo, e Gouernator maggiore della Città. Hebbero altre volte il medesimo officio i Marescciali di Fràcia di matignon, d'oruano, e di roquelaure.

Il Vice Ammiraglio di Spagna con vna flotta vien preso da Francesi.

In tal modo restarono sopiti i moti di Bordeos, mà mentre quelli habitanti godeuano i frutti della pace concessagli dalla clemenza del Rè, la peste entrata in quella Città conturbò grauemente il gusto della quiete, venendo interotta la libertà, e'l commercio, per la calamità di tutte le Terre circonuicine, che prouarono la malignità dello stesso in-

Si ritirano anche i Vascelli di Fràcia.

là parte la forza dell'Armi Regie, e potendo all'hora con tutte le truppe impiegarsi à rintuzzare gl'arditi disegni di Condè, e togliergli totalmente il credito, che gli restaua in Francia chiamati a consiglio in Laon nella sua Abbatia i Generali dell'essercito propose loro, che prima di retirar le truppe à quartieri del verno pensaua far qualche impresa, e leuar se fusse possibile al Principe di Condè la Piazza di Saint Menehaud, come quella, che munita di grosso pressidio, scorreua il paese circonuicino, obligaua non solo i luoghi aperti, mà li Murati, e forti à rigore contributioni.

Consiglio di guerra tenutosi trâ capitani Frãcesi à Lion.

Il parere della maggior parte de Capi da guerra, ch'interuennero nel consiglio era di non impegnarsi in altre imprese per quell'anno mentre gli Spagnuoli, benche molto indeboliti nell'assedio di Rocroy, potrebbero rimettersi, e ritornando con forze considerabili, ò far leuar l'assedio, il che haurebbe pregiudicato alla riputatione dell'armi Francesi, ò con vna diuersione compensar la perdita, che facessero, e forse con doppio equiualente.

Propositione fatta Mazarino nel cõsiglio di guerra.

con la forza dell'armi senz'altro assedio.

E benche apparesse cosa ridicola, che 3500. combattenti solamente si disponessero all'attacco d'vna Città, e Castello forte, presidiato da più di 1500. soldati sotto gl'ordini di buoni capi, ch'erano il Marchese di Forz Gouernatore della Città, e'l Signor di Montal commandante nel Castello direttore però del tutto, come confidente di Condè, s'intraprese nondimeno l'opera con tal catore, e prontezza, che la buona riuscita tanto più chiaramente comprobò l'ingegno, e l'intelligenza del Cardinale. Certo è che da tal successo riportò molta gloria, mentre egli solo contro il parere di tutti gl'altri capi sostenne il douersi far quell' impresa.

Commandāti in Saint Menehaud.

Commandauano nel campo Regio in qualità di Tenenti Generali li Marchesi di Castelnau, e d'Vxelles, il Conte di Nouailles, e'l Signor di Saint Mor. Le prouisioni per il cāpo si cauauano da Chalons. Al mancamento de caualli, e carette, che non poteuano esser somministrate da quel territo-

torio ruinato per la guerra suppliuano quelli del bagaglio della Corte cosa straordinaria, e che non preueduta dà nemici, faceuagli costantemente creder esser vana vn impresa risoluta senza le cose opportune à ben condurla; massime restando sul fianco sinistro Clermont, il cui presidio scorreua di continuo la campagna, & incommodaua il paese circonuicino. Si che vn giorno prese diuersi caualli della Corte, che sotto à carri di monitioni, e viueri andauano al campo Francese.

Dispositione dal Cãpo Frãcese sotto Sainte Menehaud

Il Marescial di Turenna in tanto, che il Cardinal haueua intrapreso quest'assedio, si leuò d'Aubigny, e con cinque in sei mila combattenti si pose in osseruanza de gl'andamenti de nemici, che mostrauano di volersi muouer verso Rocroy.

Il Mareschallo della Fertè Seneterra andò col suo corpo à metter trà la Mosa, e Clermont, per dar calore alla sudetta espugnatione. Il Conte di Beauieu marchiò più auanti in Picardia con altri 1500. soldati scielti, per inuigillare alle Piazze frontiere.

Il

Il Duca d'Elbeuf e'l Conte d'Illeaonne suo figliuolo con le loro genti si tenero hor à Rosan, hor a Moncornet, & hor in altri posti doue bisogno più ricercaua.

Il Rè di Fräcia passa in Campo sotto saint Menehaud

Il di 26. di Ottobre il Rè accompagnato dal Cardinale, e da buon numero di Caualliera principali della Corte passò al campo per vederne la positura, e per dar calore à quella impresa. Alloggiò la notte nell'Abatia di Cicussy di ragione del Cardinal Bicchi la matina seguente visitò il quartiere di Nouailles, indi si trasferì sopra l'eminenza d'vn colle sotto di cui era il quartier di Castelnau, di cui si spiccarono alcuni Caualliera fin in tiro di moschetto dalle mura per bizarria. Il Rè restò edificato dal coraggio si grande; ma non insolito de Caualieri Francesi, che naturalmente hanno per compagna indiuisibile della nobiltà del sangue l'intrepidezza dell'animo. Tenne il Rè alla sua presenza cõsiglio di guerra, e si risolse di spedir il Signor di Villequier à far la chiamata à gl'Assediati protestando in particolare al Marchese di Ferz di render quella Piazza.

La Nobiltà Fräcese sopra ogn'altra, è bizzara, e coraggiosa.

Hâ-

aggrauato come si disse di febre quartana, ordinò alli Conti di Briole, e di Duraz: che raccolte tutte le truppe, che si poteuano estraer dà circonuuicini quartieri, procurasséro dar soccorso alla Piazza, mentre egli con li Generali di Spagna sarebbe andato aggiustando maggiori forze, non tanto per sostennerla quanto, per alloggiarsi nelle Terre di Francia.

Vnirono i detti Conti con l'aiuto de Lorenesi tre mila fanti, e 2000. caualli: passarono la Mosa, si auuanzarono per dar effetto al disegno, che sarebbe anche lor succeduto s'non preualeua la diligenza del Cardinale, per che auuertitone la notte dei 4. del 1653 vennendo il quinto di Nouembre da Grandprè Gouernator di Mouson, saltò incontinente dal Letto, e senza indugio diede gli ordini opportuni. Spedì sollecitamente il Signor di One Tenente della sua guardia à Vitry per far che il Conte di Bougy con le truppe di Guienna à tutta brigilia si portasse al campo Regio, commandò la marchia delle genti di armi, e caualleggieri delle

delle guardie di sua Maestà e della sua medesima, con tutti li Gentil huomini di Sua Casa, e del suo seguitto; spedì corrieri ad ogni luogho circonuicino, perche di ogni parte concorressero soldatesche in rinforzo dell'esercito; al cui commando destinò il Maresciallo di Plessis Pralin, nella cui fede, & esprimentato valore teneua gran confidenza; onde non si tosto comparue il giorno, che tutta la soldatesca, quanti Gentil huomini si trouauano alla Corte comparuero armati à cauallo con prontezza eguale all'ardente lor coraggio.

Il Maresciallo di Plessis Pralin è iuiato al commando delle truppe sotto saint Menehaud.

Vici da Chalons detto Maresciallo doppo pranso de' medesimo giorno, & accompagnato da buon numero de volontarij, e dalle guardie antedette si incaminò verso il campo, con disegno di esserui la stessa notte più occultamente, che potesse: haueua egli pensiero se compariuano i nemici, come si stimaua la mattina seguente di volergli arditamente incontrare, e combattergli: ma quelli non si mosero, trattenuti forse dal dubio d'esser colti in mezzo dal Maresciallo della Ferte, che d'ordi-

l'ordine del Cardinale, marchiaua a mettersi trà Clermont, e saint Menehaud sito proprio per vitar nella coda de nemici quando verso il campo assediante si fussero impegnati: ò fusse perche come publicarono puscia gli spagnuoli, il Duca di Lorena non vi assediasse.

Riforzgioni nel campo Francese.

Giunsero pure il giorno seguente le truppe di Guienna in numero di vndici Reggimenti di Caualli, & dieci terzi di fanteria tutti vetterani agguerriti. Per lo che ingrassatosi l'essercito di questi, & altri rinforzati, che vennero di Alemegna, non poteuasi più da Condè intraprender il soccorso senza vn essercito intiero, con euidente pericolo d'esser sforzato ad vn fatto di armi Generale all'hora bramato dai Francesi; mà non assentito dai Capitani Spagnuoli, che troppo haurebbero arischiato; perciò andauano molto ratennuti nel secondare gli arditi consigli di Condè auuezzo alle bataglie, & ad ogni più azardoso cimento, trattandosi massime di vna piazza spettante al medesimo Condè onde quanto il Prencipe si mostra ardente nell'-

nell'auenturarsi, altretanto essi andauano ratenuti nell'arischiar la lor soldatesca, per l'altrui beneficio, à che s'aggiongeua, che i Lorenesi pretendo d'hauer fatto assai in quella campagna intendeuano di volersi ritirar à quartieri.

Si ripiglia con maggior calore l'espugnatione della Piazza.

Per l'arriuo di Plesis Pralin si ripigliò con maggior ardore l'oppugnatione della Piazza eggregiamente difesa da Montal con frequenti sortite, e con reciproche offese, e meglio haurebbe operato vn magazino della monitione non fusse volato all'aria la notte precedente alli sei di Nouembre, per il fuoco accesosi da vn colpo di cannone, ò da altro accidente, che in diuersi modi vene raccontato.

Sortite de gl'assediati.

I Francesi attaccarono vigorosamente le mezza luna auanti la porta del bosco, e sboccarono nella fossa; nello stesso tempo anche nell'altra: mà sortitogli adosso gl'assediati gl'interrupero i lauori, facendoui prigione l'Ortis Tenente d'vna compagnia delle guardie Regie, e mal trattando diuers'altri officiali, e soldati, trà quali restò ferito Pontet Capitano delle mede-

sime

sime guardie : Sortirono pur la notte dei 16. contro la guardia di Nancre, che commandaua alla hora nell'approccio, mà furono ribattuti, come pur seguì vn altra sortita sopra le trincere guardate dal Reggimẽto delle guardie, due giorni doppo doue furono similmente rispinti dà carmon Capilan di quel Reggimento, con perdita della Garde tenente Colonello del Terzo di Borgogna.

Succedette pure il giorno seguente la morte di Damon Sargente Maggiore della Piazza vciso nella fossa, mentre riconosceua per doue potesse caminar più coperto all'attacco del lauoro de gli Agressori.

Castelnau fece in tanto attaccare. vn lauoro chiamato il ferra caualli, e superatolo scese nella fossa drizzandoui la galeria per coprir il Minatore, il che seguì felicemente doppo asser state ribattute due sortite de defensori con moralità grande di loro. Dall'altra parte pure i terzi di yxelles, e Dampierre preserò la mezzaluna al lato destro della brecia, onde da vna banda stan-

do i Francesi pronti per dar l'asfalto, e dall'altro la mina improcinto di far volar il bastione, mancata la poluere à quei dentro, dimandarono questi di capitolare, e s' offrirono di rendersi à patti di buona guerra, se nel termine di 8. giorni non veniuano soccorsi. Ciò le fù ricusato dal Marescial, che continuaua à sollecitar i suoi lauori sì che à 24. di Nouembre 1653. conuenne à Montal d'vscirne senz' altra riserua con armi, e bagaglie incaminandosi à Rocroy il vigesimo settimo di Nouembre seguitato da pochi Francesi, poiche la maggior parte di quelli, che lo seruirono accettarono l' Amnistia, e si ridussero, ò al seruitio del Rè, ò alle loro case, come pur fece il sudetto Marchese di Forz, & altri inuitati della clemenza del Rè: sgombrarono da gl' animi ogni amareze e conobbero, che la vera felicità de sudditi consiste nell' intiera obedienza al lor Sourano.

Resa di Saint Menehaud.

Vera felicità de Suddit i in che consiste.

Questo fine hebbe con l' impresa di Saint Menehaud la campana del 1653. che nel cominciamento sembraua douer riuscir senza dubio trauagliosa, e funesta à gl'

gl' interessi del Rè per la inegualita delle forze, e per la diuersione nella Guienna più in poter de Principi, che del Rè; onde quanto più ardua, & incredibile era l' impresa per impedir ogni progresso à gli nemici, tanto maggiore ne risultò la gloria alla virtù del Cardinale, & al valor de Capitani, che seppero anzi riportarne vantaggi, perche trà tanti disastri, e scherzi d' vna contraria fortuna, hauendo ottenuto così buon fine doueua sperarsi la continuatione d' ottimi auuenimenti; mentre non è mai così grande la maluagità de tempi, che non resti insieme superata dalla costante forza dell'ingegno, e della prudenza.

Restarono con tal acquisto liberate le Terre, e paesi circonuicini dalle contributioni con le quali sforzatamente corrispondeuano al presidio di quella piazza.

Pendendo quest' assedio non mancò il Cardinale con molta vigilanza d' hauer l' occhio à tutto, e di disporre gl' ordini più conuenienti al buon gouerno del Re-

gno. Spedì corrieri in Prouenza perche con le galerie si portassero le prouisioni necessarie de viueri in Roses, dubitando che doppo il felice soccorso di Girona potessero gli Spagnuoli intraprender l'assedio di quella Piazza. Mandò à Brisac il Capitano della sua guerdia, per dar compimento à negotiati col Conte d' Harcourt; e rimetter libera nelle mani del Rè quella considerabil fortezza. Diede à Bordeos rimedij proportionati al male dell'inquietezza di quei popoli per farli gustar la dolcezza della quiete, e con essa far tanto meglio conoscere l'accerbità delle passate sciagure.

Roses e rinforzato da Frãcesi.

Diligẽze grã di di Mazarino per riordinar gl' affari del Regno.

Distribuiti poscia gl' ordini per i quartieri del verno alle soldatesche nelle frontiere con minor aggrauio, che si puotè, de sudditi ritornosene col Rè à Parigi doue entrò Sua Maestà trionfante, riceuuto con applauso incredibile da ogn'vno, e con tenta ammiratione dell' ingegno del Cardinale, che il nome di lui riuscì venerato, e immortalizato dalle lingue di quelli stessi, che l'haueuano lacerato.

Ritorno della Corte di Frãcia à Parigi.

Si

Si negotiò ancora col Conte d' Harcourt d' ordine di Mazarino, per aggiustarlo, e cauarlo di Brisac su'l dubio ch' egli puotesse trattar con qualche Potentato straniere; metter in pericolo l' importantissima Piazza; mà furono i maneggi interrotti su'l punto della conclusione, poiche mentre pareua, che egli si contentasse del gouerno d'Aniou, e della Piazza della Fera in contracambio de' suoi gouerni d' Alsatia anuertito sinistramente, che in cambio di ciò, si pensase d'arrestar il Principe d' Armagnac suo Primogenito, ch' era in studio à Parigi, lo fece secretamente ritirare, e pasar appreso di lui in Brisac, cessando con ciò il negotiato, e rinouandosi le gelosie, e le difidenze.

Negotiatidel Conte d'Harcourt cō la Corte di Francia.

Si rompono & egli si ritira.

Credette all' hora ogn' vno, che l' Harcourt essendo soggetto di gran vaglia, con quelle fortezze in mano douesse portar l' affare tutto ad vn tratto a termini estremi, e con ciò prender il suo vantaggio, per aggiustarsi con la Corte, e ritraerne ciò, che poteua promettersi per il suo ristabilimento; mà non lo fece hauen-

I vascelli di Francia si preparano per combatter gli Spagnuoli.

za indugio partissero, per combatter, e scaricar gli Spagnuoli.

Il Duca di Vandomo montò sopra l'Ammiraglio; imbarcata, & allestita, che fù tutta la gente, s'apararono i Vascelli, e spiegarono le vele contro gli Spagnuoli, i quali sorpresi da questa improuisa risolutione diedero fuoco ad alcune barche, & altri piccioli legni, e col fauore del vento si ritirarono. Vandomo li seguitò fin fuori dell' imboccatura del fiume, e quì vidde, che s'eran separati in due squadre l'vna indrizzandosi verso Biscaglia, e l' altra verso Dunchechen.

Ma questi si ritirano col vento fauoreuole. vna parte dell' Armata di Spagna passa verso Biscaglia e l'altra verso Dunchercħe

Smontò il Duca a Royan, e mentre quiui si fermaua, per sapere più accertate nuoue dell'Armata nemica, il Viceamiraglio di Spagna chiamato San Saluatore, che veniua da San Sebastiano, & vna fusta, che l'accompagnaua carichi ambidue di vittouaglie, & altre prouisioni, entrarono nel fiume, non sapendo, che fussero partiti di la i Vascelli compagni, e tanti s' impegnarono tra l'armata Francese, che inuestiti doppo qualche resistenza fatta.

fatta contro il vascello Berger furono costretti d' abbatter le vele, & arrendersi. Si trouarono sopra il detto Viceamiraglio 40. pezzi di cannone, e sopra la fusta 700. marinari, e prouisioni de viueri per vn mese à tutta l' armata: doppo questa presa i vascelli di Francia, si ricouraronono nel fiume Sudre, il Duca di Vandomo andosene alla Corte: il Conte d' Estrades per i suoi meriti fù dichiarato Maire di Bordeos carica molto stimata, & importante, essendo questa la principale frà tutte quelle de gl' habitanti significando Maire come Capo, e Gouernator maggiore della Città. Hebbero altre volte il medesimo officio i Marescialli di Fräcia di matignon, d'oruano, e di roquelaure.

Il Vice Ammiraglio di Spagna con vna flota vien preso da Francesi.

In tal modo restarono sopiti i moti di Bordeos, mà mentre quelli habitanti godeuano i frutti della pace concessagli dalla clemenza del Rè, la peste entrata in quella Città conturbò grauemente il gusto della quiete, venendo interotta la libertà, e'l commercio, per la calamità di tutte le Terre circonuicine, che prouarono la malignità dello stesso in-

Si ritirano anche i Vascelli di Fräcia.

là parte la forza dell'Armi Regie, e potendo all'hora con tutte le truppe impiegarsi à rintuzzare gl'arditi disegni di Condè, e toglierli totalmente il credito, che gli restaua in Francia chiamati a consiglio in Laon nella sua Abbatia i Generali dell'esercito propose loro, che prima di retirar le truppe à quartieri del verno pensaua far qualche impresa, e leuar se fusse possibile al Principe di Condè la Piazza di Saint Menehaud, come quella, che munita di grosso pressidio, scorreua il paese circonuicino, obligaua non solo i luoghi aperti, mà li Murati, e forti à rigore contributioni.

Consiglio di guerra tenutosi trà capitani Frãcesi à Lion.

Il parere della maggior parte de Capi da guerra, ch'interuennero nel consiglio era di non impegnarsi in altre imprese per quell'anno mentre gli Spagnuoli, benche molto indeboliti nell'assedio di Rocroy, potrebbero rimettersi, e ritornando con forze considerabili, ò far leuar l'assedio, il che haurebbe pregiudicato alla riputatione dell'armi Francesi, ò con vna diuersione compensar la perdita, che facessero, e forse con doppio equiualente.

Propositione fatta Mazarino nel cõsiglio di guerra.

con la forza dell'armi senz'altro assedio.

E benche apparesse cosa ridicola, che 3500. combattenti solamente si disponessero all'attacco d'vna Città, e Castello forte, presidiato da più di 1500. soldati sotto gl'ordini di buoni capi, ch'erano il Marchese di Forz Gouernatore della Città, e'l Signor di Montal commandante nel Castello direttore però del tutto, come confidente di Condè, s'intraprese nondimeno l'opera con tal calore, e prontezza, che la buona riuscita tanto più chiaramente comprobò l'ingegno, e l'intelligenza del Cardinale. Certo è che da tal successo riportò molta gloria, mentre egli solo contro il parere di tutti gl'altri capi sostenne il douersi far quell' impresa.

Commandāti in Saint Menehaud.

Commandauano nel campo Regio in qualità di Tenenti Generali li Marchesi di Castelnau, e d'Vxelles, il Conte di Nouailles, e'l Signor di Saint Mor. Le prouisioni per il cāpo si cauauano da Chalons. Al mancamento de caualli, e carette, che non poteuano esser somministrate da quel territo-

to-

torio ruinato per la guerra suppliuano quelli del bagaglio della Corte cosa straordinaria, e che non preueduta dà nemici, faceuagli costantemente creder esser vana vn impresa risoluta senza le cose opportune à ben condurla; massime restando sul fianco sinistro Clermont, il cui presidio scorreua di continuo la campagna, & incommodaua il paese circonuicino. Si che vn giorno prese diuersi caualli della Corte, che sotto à carri di monitioni, e viueri andauano al campo Francese.

Dispositione dal Campo Francese sotto Saint Menehaud

Il Marescial di Turenna in tanto, che il Cardinal haueua intrapreso quest'assedio, si leuò d'Aubigny, e con cinque in sei mila combattenti si pose in osseruanza de gl'andamenti de nemici, che mostrauano di volersi muouer verso Rocroy.

Il Marescialló della Fertè Seneterra andò col suo corpo à metter trà la Mosa, e Clermont, per dar calore alla sudetta espugnatione. Il Conte di Beauieu marchiò più auanti in Picardia con altri 1500. soldati scielti, per inuigillare alle Piazze frontiere.

Il

Il Duca d'Elbeuf e'l Conte d'Illeaonne suo figliuolo con le loro genti si tenero hor à Rosan, hor a Moncornet, & hor in altri posti doue bisogno più ricercaua.

Il Rè di Frācia passa in Campo sotto saint Menehaud La Nobiltà Frācese sopra ogn' altra, è bizzara, e coraggiosa.

Il di 26. di Ottobre il Rè accompagnato dal Cardinale, e da buon numero di Caualliéri principali della Corte passò al campo per vederne la positura, e per dar calore à quella impresa. Alloggiò la notte nell'Abatia di Cicussy di ragione del Cardinal Bichi la matina seguente visitò il quartiere di Nouailles, indi si trasferì sopra l'eminenza d'vn colle sotto di cui era il quartier di Castelnau, di cui si spiccarono alcuni Caualieri fin in tiro di moschetto dalle mura per bizarria. Il Rè restò edificato dal coraggio sì grande; ma non insolito de Caualieri Francesi, che naturalmente hanno per compagna indiuisibile della nobiltà del sangue l'intrepidezza dell'animo. Tenne il Rè alla sua presenza cōsiglio di guerra, e si risolse di spedir il Signor di Villequier à far la chiamata à gl'Assediati protestando in particolare al Marchese di Ferz di render quella Piazza.

Hā-

aggrauato come si disse di febre quartana, ordinò alli Conti di Briole, e di Duraz: che raccolte tutte le truppe, che si poteuano estraer dà circonuuicini quartieri, procurasero dar soccorso alla Piazza, mentre egli con li Generali di Spagna sarebbe andato aggiustando maggiori forze, non tanto per sostennerla quanto, per alloggiarsi nelle Terre di Francia.

Vnirono i detti Conti con l'aiuto de Lorenesi tre mila fanti, e 2000. caualli: passarono la Mosa, si auuanzarono per dar effetto al disegno, che sarebbe anche lor succeduto s'non preualeua la diligenza del Cardinale, per che auuertitone la notte dei 4. del 1653 vennendo il quinto di Nouembre da Grandpré Gouernator di Mouson, saltò incontinente dal Letto, e senza indugio diede gli ordini opportuni. Spedì sollecitamente il Signor di One Tenente della sua guardia à Vitry per far che il Conte di Bougy con le truppe di Guienna à tutta brigilia si portase al campo Regio, commandò la marchia delle genti di armi, e caualleggieri

delle

Il Maresciallo di Plessis Pralin è inuiato al commando delle truppe sotto saint Menehaud.

delle guardie di sua Maestà e della sua medesima, con tutti li Gentil huomini di Sua Casa, e del suo seguitto; spedì corrieri ad ogni luogho circonuicino, perche di ogni parte concorressero soldatesche in rinforzo dell'esercito; al cui commando destinò il Marescialllo di Plessis Pralin, nella cui fede, & esprimentato valore teneua gran confidenza; onde non si tosto comparue il giorno, che tutta la soldatesca, quanti Gentil huomini si trouauano alla Corte comparuero armati à cauallo con prontezza eguale all'ardente lor coraggio.

Vici da Chalons detto Marescialllo doppo pranso de' medesimo giorno, & accompagnato da buon numero de volontarij, e dalle guardie antedette si incaminò verso il campo, con disegno di esserui la stessa notte più occultamente, che potesse: haueua egli pensiero se compariuano i nemici, come si stimaua la mattina seguente di volergli arditamente incontrare, e combattergli: ma quelli non si mossero, trattenuti forse dal dubio d'esser colti in mezzo dal Marescialllo della Ferte, che d'ordi-

l'ordine del Cardinale, marchiaua a mettersi trà Clermont, e saint Menehaud sito proprio per vitar nella coda de nemici quando verso il campo assediante si fussero impegnati: ò fusse perche come publicarono poscia gli spagnuoli, il Duca di Lorena non vi assediasse.

Giunsero pure il giorno seguente le truppe di Guienna in numero di vndici Reggimenti di Caualli, & dieci terzi di fanteria, tutti vetterani agguerriti. Per lo che ingrassatosi l'essercito di questi, & altri rinforzati, che vennero di Alemegna, non poteuasi più da Condè intraprender il soccorso senza vn essercito intiero, con euidente pericolo d'esser sforzato ad vn fatto di armi Generale all'hora bramato dai Francesi; mà non assentito dai Capitani Spagnuoli, che troppo haurebbero arischiato; perciò andauano molto ratenuti nel secondare gli arditi consigli di Condè auuezzo alle bataglie, & ad ogni più azardoso cimento, trattandosi massime di vna piazza spettante al medesimo Condè onde quanto il Prencipe si mostra ardente, nell'-

Riforzgioni nel campo Francese.

nell'auenturarsi, altretanto essi andauano ratenuti nell'arischiar la lor soldatesca, per l'altrui beneficio, à che s'aggiongeua, che i Lorenesi pretendo d'hauer fatto assai in quella campagna intendeuano di volersi ritirar à quartieri.

Si ripiglia con maggior calore l'espugnatione della Piazza.

Per l'arriuo di Plesis Pralin si ripigliò con maggior ardore l'oppugnatione della Piazza eggreggiamente difesa da Montal con frequenti sortite, e con reciproche offese, e meglio haurebbe operato vn magazino della monitione non fusse volato all'aria, la notte precedente alli sei di Nouembre, per il fuoco accesosi da vn colpo di cannone, ò da altro accidente, che in diuersi modi vene raccontato. I Francesi attaccarono vigorosamente le mezza luna auanti la porta del bosco, e sboccarono nella fossa; nello stesso tempo anche nell'altra: mà sortitogli adosso gl'assediati gl'interrupero i lauori, facendoui prigione l'Ortis Tenente d'vna compagnia delle guardie Regie, e mal trattando diuers'altri officiali, e soldati, trà quali restò ferito Pontet Capitano delle mede-

Sortite de gl'assediati.

sime

sime guardie: Sortirono pur la notte dei 16. contro la guardia di Nancre, che commandaua alla hora nell'approccio, mà furono ribattuti, come pur seguì vn altra sortita sopra le trincere guardate dal Reggimēto delle guardie, due giorni doppo doue furono similmente rispinti dà carmon Capilan di quel Reggimento, con perdita della Garde tenente Colonello del Terzo di Borgogna.

Succedette pure, il giorno seguente la morte di Damon Sargente Maggiore della Piazza veciso nella fosa, mentre riconosceua per doue potesse caminar più coperto all'attacco del lauoro de gli Agressori.

Castelnau fece in tanto attaccare vn lauoro chiamato il ferra caualli, e superatolo scese nella fossa drizzandoui la galeria per coprir il Minatore, il che seguì felicemente doppo aser state ribattute due sortite de defensori con moralità grande di loro. Dall' altra parte pure i terzi di yxelles, e Dampierre presero la mezzaluna al lato destro della brecia, onde da vna banda stan-

do i Francesi pronti per dar l'assalto, e dall'altro la mina improcinto di far volar il bastione, mancata la poluere à quei dentro, dimandarono questi di capitolare, e s'offrirono di rendersi à patti di buona guerra, se nel termine di 8. giorni non veniuano soccorsi. Ciò le fù ricusato dal Marescial, che continuaua à sollecitar i suoi lauori sì che à 24. di Nouembre 1653. conuenne à Montal d'vscirne senz' altra riserua con armi, e bagaglie incaminandosi à Rocroy il vigesimo settimo di Nouembre seguitato da pochi Francesi, poiche la maggior parte di quelli, che lo seruirono accettarono l'Amnistia, e si ridussero, ò al seruitio del Rè, ò alle loro case, come pur fece il sudetto Marchese di Forz, & altri inuitati della clemenza del Rè: sgombrarono da gl' animi ogni amareze e conobbero, che la vera felicità de sudditi consiste nell' intiera obedienza al lor Sourano.

Resa di Saint Menehaud.

Vera felicità de Sudditi in che consiste.

Questo fine hebbe con l'impresa di Saint Menehaud la campaña del 1653. che nel cominciamento sembraua douer riuscir senza dubio trauagliosa, e funesta à

gl' interessi del Rè per la inegualità delle forze, e per la diuersione nella Guienna più in poter de Principi, che del Rè; onde quanto più ardua, & incredibile era l'impresa per impedir ogni progresso à gli nemici, tanto maggiore ne risultò là gloria alla virtù del Cardinale, & al valor de Capitani, che seppero anzi riportarne vantaggi, perche trà tanti disastri, e scherzi d'vna contraria fortuna, hauendo ottenuto così buon fine doueua sperarsi la continuatione d'ottimi auuenimenti; mentre non è mai così grande la maluagità de tempi, che non resti insieme superata dalla costante forza dell'ingegno, e della prudenza.

Restarono con tal acquisto liberate le Terre, e paesi circonuicini dalle contributioni con le quali sforzatamente corrispondeuano al presidio di quella piazza.

Pendendo quest' assedio non mancò il Cardinale con molta vigilanza d'hauer l'occhio à tutto, e di disporre gl' ordini più conuenienti al buon gouerno del Re-

Si negotiò ancora col Conte d' Harcourt d' ordine di Mazarino, per aggiustarlo, e cauarlo di Brisac su'l dubio ch' egli puotesse trattar con qualche Potentato straniere, metter in pericolo l' importantissima Piazza; mà furono i maneggi interrotti su'l punto della conclusione, poiche mentre pareua, che egli si contentasse del gouerno d'Aniou, e della Piazza della Fera in contracambio de' suoi gouerni d' Alsatia anuertito sinistramente, che in cambio di ciò, si pensase d'arrestar il Principe d' Armagnac suo Primogenito, ch' era in studio à Parigi, lo fece secretamente ritirare, e pasar appreso di lui in Brisac, cessando con ciò il negotiato, e rinouandosi le gelosie, e le difidenze.

Negotiati del Conte d'Harcourt cō la Corte di Francia.

Credette all' hora ogn' vno, che l' Harcourt esendo soggetto di gran vaglia, con quelle fortezze in mano douese portar l' affare tutto ad vn tratto a termini estremi, e con ciò prender il suo vantaggio, per aggiustarsi con la Corte, e ritraerne ciò, che potena prometterui per il suo ristabilimento; mà non lo fece hauendo

Si rompono & egli si ritira.

do l' animo troppo nobile per inchinarsi ad vn'attione, che punto potesse macchiar la sua fede, & ingenuità, cōtentandosi di pagar egli guarnigione, e di stabilir la sua sicurezza in quella Piazza senza far altre propositioni, già che le prime gl'eran state interotte. Il Real consiglio dall'altra parte non lo sollecitaua molto per diuerse ragioni.

Ragioni per le quali la Corte di francia poco pensa all'aggiustamēto del cōte d'Harcourt.

La prima era, perche speraua, che quando gli fussero mancati li danari, la guarnigione non essendo pagata si voltarebbe contro di lui. La seconda perche non voleua impegnarsi à trattar con esso lui, se prima non constaua, ch'ei fusse padrone della Piazza; mentre vi era pur anche Charlerois, la presenza del quale faceua bastantemente conoscer, che il Conte nōn vi haueua assoluta hauttorità. La terza perche sapendo quant' era egli amico della propria riputatione, non sarebbe mai capitato ad vn' attione, che potesse adombrar le glorie del suo nome, e della sua buona fama; onde non pareua bene di far vn trattato con lui, per hauer poi à farne vn' altro con Carlerois; ciò causò che quando Harcourt

Chi ama la riputatione nō può far attion dishonorate.

court cominciò à trattar con la Corte per il Baron di Milet, e per l'Abbatè della Charente, che conferiuano tutto al Duca d' Elbeuf, & altri suoi parenti, & amici, il Cardinale andaua sempre portando l'affare in lungo. Il Signor di Besemaux Capitan delle guardie di Mazarino andò à Brisac, con pretesto di dar compimento al trattato; mà in vece di concluderlo, come faceua creder con apparente dimostratione, corruppe gl'officiali della guarniggione di Filipsbourg: si che vi fece introdurre le truppe del Rè, publicando vn concetto troppo ingiurioso alla fedelta d' Harcourt, come se egli hauesse trattato di vender quella Piazza al Duca di Lorena, indi fù ordinato à gl' officiali delle stalle del Rè di non riceuer più gl'ordini di lui, come di gran scudiere di Francia, e fù imposto al Marescialllo della Fertè Seneterra d'auanzar le truppe Regie in Alsatia, e far la guerra alle Piazze, che teneuano, per lui, à fine, che si vedesse ridotto ad inchinarsi alle capitulationi, che se gli fossero voluto concedere da Sua Maestà.

Per li maneggi di Mazarino e sopresa la Piazza di Filisburgo.

Il Marescial della sete Seneterra fà e conclude il trattato di aggiustamento col Conte d'Harcourt.

Il Marescial asfedio, e in pochi giorni prese il castellano di Betford, difeso valorosamente dal Conte della Sufa, e fece intendere al Conte di rimetter Brisac senza altre pretensioni, e ritirarsi nel suo gouerno di Alsatia, ò à Filipsburg, che gli sarebbe Stato restituito.

Harcourt si dimostrò pronto ad eseguir la volontà del Rè, entrò in trattato col Maresciallo, & accetto gli articoli sottoscitti da questi, il contenuto de quali, era, che gli sarebbe sborsato quaranta milla doppie per pagar Charlerois e la guarniggione di Brisac, e diede mila al detto Conte, per quelli, che in maggior somma haueua speso a mantener la guarniggione di Brisac, e di Filipsburgo.

Non vien assentito dal Cardinale.

Questo trattato fù spedito dal Maresciallo alla Corte per hauerne la ratificatione inuiandolo il Signor di Brinon suo nipote: mà come il Cardinale era assicurato che il Conte di Harcourt non poteua trattar con li Spagnuoli, non essendo libero padrone di quella Piazza, ne manco con l'Imperatore, che non vi haurebbe dato

dato di orecchio, così per i trè Milioni, che doueua pagare la Francia all'Arciduca Carlo Ferdinando d'Ispruch accordati nel trattato di Munster, come per non dar occasione à Francesi di far rientrar in Germania gli Suezesi. Il negotiato del Marescialllo non fù approuato; mà furono rimandati il sudetto Signor di Brinon, & il Signor Dautichamp, che era stato pur spedito alla Corte dal Conte, per la ratificatione medesima con ordini, che riuocauano quanto era stato accordato; e'l Signor di Senetrra per lo stesso Brinon scrisse al Figliuolo, che non occoreua di sdegnarsi di questo dissaprouamento; mà douesse in tutto obedire.

Il Marescialllo osseruò puntualmente gli ordini, e mandò lo stesso Brinon con sue lettere di scusa al Conte dicendogli, che il Rè non haueua approuato il suo trattato, per lo chè non restaua à far altro, che inchinarsi à sentimenti di Sua Maestà, chè erano che egli restituisse tutte le cose in prestino senza altra conditione, rimettendo Brisac subito nelle sue

mani ; Il che nel medesimo instante sarebbesi auuanzato nell'Alsatia, per occupar tutte le Piazze, che non hauessero voluto obedir. Harcourt à così inaspetatta nuoua restò grauemente turbato, e chiamandosi come deluso, pretese, che il Marescial-lo osseruasse la parola datagli, onde per tal ragione ritenne Brinon prigione; ma senza effetto perche anche il Maresciallo fece subito arrestare il Signor Datticham, e spinse il Signor di Castelnau Tenente Generale all'espugnatione di Tennes. Dautichamp preuedendo infruttuose tutte le sue instanze per esser rilasciato, pregò il Maresciallo di considerarlo come prigione di guerra, e dargli la libertà sopra la sua parola, il che accordato gli continuò il suo viaggio verso Brisac, e gionto à Tannes ne' punto, che Castelnau voleua attaccar il Borgo trincerato, scritte subito al Maresciallo, e lo pregò di far soprasedere e l'attacco, assicurandolo, che il Conte di Harcourt commandarebbe al Signor di Grum Gouernatore di quella Piazza di aprirgli le porte: mà il

Harcourt si lamenta de Marescial della ferte.

Marescialo stimando esser queste dilationi, per valersi del tempo non, volse, che punto si ritardarse: Onde presosi da Regij il borgo, & accordatasi da Castelnau vna tregua, fino al ritorno di esso Dautichamp, che sollecitamente s'incaminò verso Brisac, vidde in passando il Marescialio, che gli fece sperare la continuatione della tregua sino alli 9 di Marzo di matina, à fin che potessero ritornar con le risposte da Brisac: mà non ostante la tregua fù subito la Piazza vigorosamente inuestita, A questi auuisi il Conte di Harcourt spedi subito gli ordini al sudetto Signor di Grum di riceuer le truppe del Rè senza altra contesa; Dautichamp li mandò tutta la notte per vn soldato della guardia del conte, è lui stesso vi si trouò la mattina seguente; mà il Marescial non volendo parer, che riceuesse dallo Harcourt vna cosa, che già conosceua di poterla ottennere da se, non si lasciò parlare in tanto sù la Citta assalita con gran sollecitudine; restandoui ferito di moschettata Castelnau e diuersi officiali di ambe le parti.

Tannes preso da Regi.

Il Gouernatore afidato sopra ciò, che si trattaua col Maresciallo, vscito dalla Piazza per andarsi ad aboccar seco fù fatto prigione: I Regij entrarono nella Terra spogliarono la Casa del medesimo Gouernatore, & egli fù condannato à pagar tre mila doppie, con graue sua mortificatione, dolendosi di esser stato tradito sotto la fede publica.

Il conte di Harcourt si rimette alla discretione del Rè.

Ottenne finalmente Hautichamp di parlar al Maresciallo il quala per esser stato introdotto in Tannes il Regimento di Lorenna doue prima non hauea di mandata che la terra & haueua per quanto disse il Conte; di Harcourt, promesso di non attaccare il Dastello instò, che anche quelo gli fusse reso, e diede quattro giorni soli di tẽpo al commandante, per hauerne gli ordini dal Conte, volse Harcourt anche con questa vltima attione togliere ogni sorte di pretesto di poter opporre alla sua sincerità, e nello stesso tempo rilasciò Brinon, e rimandò Dautichamp al marésciallo, e di là alla Corte per sottomettersi senza alcuna altra.

altra riserua nella obbedienza di Sua Maestà, dichiarando, che andaua à mettere in Filipsbourg, e che iui aspettarebbe i commandamenti Reali, Così lascio questo Principe Brisac, e Charlerois medesimo punto sodisfatto nel de suoi auanzi, fù cambiata la guarniggione, e postoui per commãdante il sopra nominato signor di Besemaux Capitano delle guardie del cardinale, con al ri officiali intieramente dipendenti dal Rè.

Brisac ritorna alla obdienza del Rè.

Questo fatto succedette à pũto, come il Cardinale, contro la opinione di mali altri, haueua predetto; onde gli accrebbe la riputatione del ministerio, e merito presso alla Corona. Si espresse però il cardinale col Duca di elbeuf, cha essendo egli à bastanza informato della ingenuità del conte di Harcourt, lo teneua nella medesima consideratione di prima, e che essendosi quegli rimesso in lui hauiebbe procurato occasione opportuna di fargli hauere intiera sodisfatione, la Corte restò paga del rispetto, e dello attione generosa del Conte, come pure rimasero confusi, e storditi gli

Espression di i Mazarino col Duca di Elbeuf.

gl'emoli delle glorie di lui, i quali con diuersi concetti haueuano lacerata falsamente la di lui riputatione.

Il Duca d'Anuilla che pochi giorni prima era stato esiliato dalla Corte fù richiamato, e rimesso nel solito grado della gratia di sua Maestà, e del Cardinale; Incontrò questo Signore tal disgratia; perche hauendo promesso di rinonciar il gouerno di Limosin, destinato al Marescial di Turenna in ricompensa de seruitij prestati alla Corona à tal l'effetto si era trouato pentito, ad instigatione dell' Arciuescouo di Bourges. Onde la Corte, che s'era impegnata con Turenna, che mancandogli haurebbe dato sentore di qualche conclusione, si vide obligata di passare à questa deliberatione, si per sodisfare il Marésciallo, come per far conoscer al Duca il sentimento di Sua Maestà; egli su'l riconoscimento del proprio debito, hauendo adempito alle cose promesse, fù restituito nel primiero suo posto.

Mentre il Marescial di Hoquincourt s'andaua preparando per

per il suo viaggio in Cattalogna, quell'inuerno si tennero i Stati di Linguadocca à Pezenas Città con Castello, situata alla punta della connessione, che fanno due fiumi insieme il Peyne e l'Eraud; il Marchese di Plessi Belliere vi soggiornò pure, e trouato i spiriti di quelle genti, per la infelicità de tempi più disposti à far delle cabale, che à contribuire danaro al Rè, fece ogni possibile per rimetterli ne'loro doueri, e finalmente scorgendo esser i suddetti Stati, per capitar in rissolutione di non dar niente, se prima le truppe non si fusero allontanate da quella Prouincia, e sapendo, che li fondi per le biade della cauallerìa, e l'altre cose necessarie à campeggiare doueuano esser prese sopra i doni della Prouincia, che sarebbero nulli, se gli stati dasero niente, e che per consequenza l'esercito si trouarebbe ibabile ad operare, rissolse d'vscir in Campagna purche fosse contribuita qualche cosa al bisogno dell'esercito nel che trouò ben disposta gli Stati. Vedeua in oltre, che la stagione s'era molto auuanzata; era auuisato, che-

Si tengono i Stati di Linguadocca à Pezenas.

che veniuano à Spagnuoli rinforzi di soldatesche d'Italia; che gl'inemici si riuniuano, faceuano preparamenti in Castilion de cannoni da batteria, di poluere di scale, e d'altre cose necessarie alle imprese della guerra, e che si preparauano all'assedio di Roses, onde stimò, che non sarebbe stato più à tempo di soccorerlo, se la circonuallatione fusse prima del suo arriuo alzata, perciò bisognaua prouaderui in tempo.

Progressi del marchese di Plessis Belliere.

Partì da Pezenas alli 25. Maggio, e auuanzò à Sigeans, e Riuersata doue fece qualche soggiorno, per raccoglier insieme le truppe, e vedere qual fosse l'vltima rissolutione de gli Stati conosceua sopra tutto l'importanza di conseruare il Rossiglione, & in questo proposito à punto il Cardinale gl'haueua scritto, e raccommandategli quella Prouincia; Diede per tanto il rendeuos à tutte le truppe à Baulori, da doue si leuò alli 16. Giugno per passar il colle del Pertus circa 2500. caualli, e di quattro milla fanti gente tutta esperta, e veterana; Quello de gli Spagnuoli era più forte d'vn Terzo di fante-

feria, & era condotto dal Barone di Saback, dal Contestabile di Castiglia, e dal Marchese Serra; onde giudicauasi probabilmente; che sarebbesi opposto à Francesi à questo passo; mà non fecero altro, che mettere vna guardia alle Torre della Longuiera, con pensiero mentre, che questa li hauesse fermati di sopragiungere opportunamente, e difender l'entrata. La Torre contro l'aspettatione d'ogn'vno, si rese alla vista di due piccioli cannoni, che i Francesi haueuano condotti dal Rossillione: quì si fermarono vn giorno, per aspettare la retroguardia, e'l bagaglio: indi s'auanzarono nel piano oltre l'Oustelnau: Plessis Belliere ordinò l'esercito in due battaglie sù l'auuiso, che gli nemici voleuano aspettarlo verso Castillon, e che per maggiormente rinforzarsi alla campagna hauano abbrugiati i loro forti auanti Roses, e cauata la guarniggione da Taguieres: Marchiarono i Francesi con buon ordine drittamente contro gli Spagnuoli, lasciando Teguieres alla mano destra: la Vanguardia vidde gli Spagnuoli.

Campeggiamento de gl'eserciti in Catalogna.

Gli spagnuoli si ritirano.

li in battaglia dietro Castillone, coperti dalla Terra, da vna palude, e da diuersi Canali è fosse: subito che viddero approssimarsi la notte, e che la retroguardia Francese arriuaua: la caualleria ch'aueua fatta parada, fin tanto, che le bagaglie, e la fanteria marchiaua di dietro con molta sollecitudine, cominciò à volger fronte, e ritirarsi col beneficio della notte, lasciati però in Castillon 1200 huomini per impedire l'auanzamento à Francesi.

Il Popolo riflette più nell'apparenza che nella sostanza.

Tenne allhora il Marchese di Plessis Belliere consiglio di guerra, sopra la deliberatione, che si doueua prender intorno à seguitar gli nemici: fù risoluto di nò, perciò che in vn paese, com'era quello, ripieno di passi angusti, non era possibile di combattere con chi non n'haueua volontà: oltre che non s'erano ancora gionte le prouisioni de viueri per l'esercito, e saria stato necessario ritornar indietro, per hauer i medesimi viueri, il che haurebbe scemata la riputatione appresso quei popoli soliti à far gran riflesso sopra l'apparenze, & importaua assai conseruar l'amicitia loro.

Si risolse per tanto di prender Castillion prima d'inoltrarsi più auanti, & auuanzarsi à passo à passo, e non impegnarsi in Marchie, che poi non si potessero seguitare.

Attacco della piazza di Castilliō fatto dà Frācesi

Per tal effetto si fecero venir, due pezzi d'artiglieria da Roses, e riconosciutasi la Piazza incontinente si cominciò ad aprir trincera, che fù prestamente auuanzata sù l'orlo della fossa, non ostante il gran fuoco, che faceuano gl'assediati.

Castillon hà vn terrapieno, incamiciata di mura fatta à scarpa, con vna picciola fossa secca: la guarniggione era d'Irlandesi, e Napolitani, commandata dal Colonello Milon, ch'essendo già stato fatto capo del popolo di Napoli nella passata riuolutione, abbandonò quel partito, e si rimise al seruitio de gli Spagnuoli à quali seruì doppo con molta riputatione: Gl'assediati non fecero alcuna sortita: per non hauer al di fuori alcun riparo, che potesse fauorirla: ma gettarono copia immensa di pietre, che obligarono gl'assalitori di fabricar vna galleria nella fossa, per attac-

carsi più sicuramente alle mura ; onde in trè giorni attaccata la mina nell'angolo d'Vna Torre i difensori conoscendo di non potersi saluare capitolarono, e furono riceuuti à patti di guerra honoreuoli, con obligo di ritornarsene in Ispagna, per la via di Fonterabbia viaggio lunghissimo. In questo luogo trouarono i Francesi sei pezzi di cannone, e cinque milla libre di poluere, che seruì molto al bisogno, che ne teneuano, essendosi impegnati in quella impresa, con molta scarsezza di monitione. Durante quest'assedio Plessis Balliere mandò il Marchese di Bellefons con parte delle truppe ad attaccar Empouries, la Torre di Medes, & altri piccioli luoghi, che tutti si resero con le conditioni medesime di Castillon.

Resa di Castillion.

Prima di entrar in Catalogna sapendo i capi Francesi, che gl'Irlandesi non erano molto contenti de gli Spagnuoli li inuitarono al partito loro, e fecero vantaggiose offerte, che furono accettate con promessa di venirui, con sette Regimenti di quella Natione alla prima occasione, che

Progressi de Fràcesi in Catalogna.

che gli si presentasse.

Si fece intender mentre si faceua l'assedio di Castillion, à quelli che v'erano dentro, che esseguissero la promessa. Mà risposero, che non voleuano altrimente abbandonar il seruitio di Spagna per vigilacheria; che mentre erano in quella Piazza l'haurebbero difesa conforme à gente d'honore, fornito poscia l'assedio mantenerebbero la parola, e così fecero subito, che giongerò in Rossillion; Oue si diuiserò dalli Napolitani, e passarono nel Delfinato à quartiere, oue furono di mano in mano seguitati da moltaltri.

Irlandesi si ritirano dal seruitio di Spagna, & passano à quello di Francia.

Subito, che gli Spagnuoli furono sortiti da Castillion, Plessis Belliere rinouò gl'ordini già dati à tutti li Villaggi circonuicini, doppo la presa di Barcellona, costringendoli à portar viueri in Roses; Commandò loro in oltre di venire à lauorare alla demolione de forti, che i Spagnuoli haueuano fatto all'intorno di Roses, e Castillion, e lasciò questa incombenza, al Gouernatore che rimase in quel luogo con vn

Re-

Regimento di fanti, & vno di caualleria: mà non hauendo quelli esèguito fù seueramente castigato.

Francesi s'auanzone verso Girona.

Auuisato poi come li nemici s'erano ritirati à Girona, & iui trincerati prese subito la marchia a quella volta, con rissolutione di attaccarli; mà non hauendo trouata l'esecutione pratticabile, pigliò à lungo il fiume Fer, mettendosi egli medesimo alla testa de corridori, per osseruar meglio lo stato de nemici. Quiui fù scoperto, che la guardia di Caualleria, che si teneua da loro al ponte Maggiore, s'andaua ritirando verso Girona; Onde i primi squadroni Francesi lasciarono il detto Ponte à sinistra, e scendendo sempre à lungo del fiume fino di là della Città, trouarono la Caualleria di Spagna à foraggio dall'altra parte della riuiera, la quale incontinente si ordinò in squadroni, tutto il rimanente delle truppe sortite da Girona, e fuori delle trincere col cannone schierosi in battaglia auanti le dette fortificationi, e quì mentre li corridori scaramucciauano insieme da vna ripa all'altra del fiu-

me

me quelli, ch'andauano giongendo si metteuano dirimpetto all'essercito Spagnuolo. I capi di questo accortosi del disegno de nemici, rientrarono subito nelle loro linee, ch'erano assai larghe, forti, profonde, con vna bene intesa banchetta, e fiancheggiate da quattro, ò cinque case di pietra, ripiene di Moschettaria.

Queste fortificationi stabilite con ogni buona regola comminciauano alle mura d'vn Hospitale del Borgo, e terminauano vn riuolo non guazzabile. S'auuicinaua in tanto la notte, la maggior parte de soldati mancaua di poluere, e le carrete, che portauano quella poca, che vi era non erano ancora gionte. Ciò non ostante i soldati dimostrauano ardente desiderio di combatter di modo che per non diferirli più à darli questa sodisfattione; Plessis Belliere, prese seco tutta la caualleria, con 700 moschettieri, li diuise in due corpi, e fatti prender ad ogn'vno vna fassina, passò egli la riuiera alla sinistra poco discosto dalla Città, e Bellefons fece lo stesso 50. passi al disotto.

Vi

guardia, commandò cento caualli, che andassero à prender lingua dello stato de nemici. Si seppe da loro essersi scoperti 7. squadroni di Spagnuoli di là dal fiume verso Seruia. Hoquincourt, e Belliere trouandosi alla hora insieme marchiarono con diligenza fino alle ripe. Belliere pratico de guardi di ordine del Marescial lo passò, e si pose alla traccia de sudetti squadroni con tanta prontezza, e con si buon successo, che lo incalciò sempre combattendoli fino in Bordilles vno de lor quartieri, che cercarono di rimeterſi al fauor di quelli, che erano iui; mà furono di nuouo inseguiti, e conquassati fin ad vno altro de lor alloggiamenti, e di là fin a salua lor quartier generale doue si rimisero, e di nuouo sostennuti dalle truppe, che quiui si trouarono si appicciò gagliarda la mischia; ma col medesimo sfortunato successo, per causa de siti suantagiosi, perche furono intieramente rotti, e disfatti, restandouene molti de morti e feriti, e prigioni i due fratelli vallauoir, che troppo si impegnarono auanti dentro vn squadrone

Anno 1653.

Rotta data da Fräcesi à spagnuoli.

 ne

ne di officiali, che breuemente si ritirarono alla parte di Girona.

Doppo questa fattione alloggiarono le truppe Francesi senza distorlo ne' medesimi quartieri, presi da gli Spagnuoli per loro, e si allargarono ancora di auataggio per mantenersi più lungo tempo, e con maggior commodo fin allo arriuo del Signor di Picoy, che si aspettaua dalla Corte, con gli ordini del Rè, per i quartieri di inuerno alle truppe in Francia. Così dunque si trattennero i Francesi circa due mesi nel Lampurdam, senza che mai gli Spagnuoli ardissero di accostarsi. Doppo la rotta sudetta gionto Picoy à 20. Decembre con li quartieri di inuerno il Marescial tenne consiglio, col quale fù deliberato di meterui le truppe. Intanto si prouisono Rosea di ogni sorte de viueri, e vi si trasportò quanto si potè trouare nel Lampurdam. Alli 27. di Decembre 1653. lo esercito Francese ripassò le montagne, entrato che fù nel Rossilion il Marescial diede gli ordini à Bellıere per gli alloggiamenti delle sue truppe, & hauendo fatto il comporto, e postolo

in

in marchia per andarui, presa licenza dal Marescciallo, e andò alla Corte in conformità della licenza concessagli dal Rè. Hoquincourt restò à distribuir le soldatesche nei quartieri, & à far le prouisiion, che stimò conuenienti alle buone regole della Guerra.

Si mettono le truppe di Francia à quartieri d'inuerno.

Mentre staua il Cardinale Mazarino occupato nelle funtioni della campagna, & intento alla impresa di Saint Menehaud; le Contesse Maucini, e Martinozzi sorelle di lui, con vna altra figlia di queste, che doppo il parentado di Barderini col Papa eran partite da Roma, gionsero in Prouenza honorate per ogni luogo oue passarono, e particolarmente in Genoua con tutte quelle dimostrationi di splendidezza, e di stima, chà son proprie della generosità di quei Signori, e che si conueniuano al merito del fratello, & alle degne qualità di quelle Dame ornate frà le altre virtù di vna mirabile modestia, e di vn nobilissimo tratto. Si fermarono in Prouenza qualche giorno.

Le sorelle del Cardinal mazarino da Roma vengono in Francia.

Ritornata la Corte a Parigi anche esse si portarono colà, e vi

furono riceuute con affettuosa cortesia, non sola da tutti i grandi di quella Corte: mà dalle Maestà Regie.

Il Principe di Cõti risolue di riunirsi alla corte.

Riflessi di detto prĩcipe.

Il Principe di Conty, passando à Cadillac trouò Langla da Secrettario di Mazarino il quale staua pur ammalato. Nelle conferenze ch' hebbero insieme il Principe gli palesò il suo disegno di riunirsi alla Corte, e d'eseguire gl'vltimi ricordi riceuuti dalla bocca del principe suo padre prima della sua morte, che consisteuano in questo di tenersi sempre vnito ne gl'interessi del Rè, ne mani deuiar dalla douuta obedienza. Rifletteua nell'animo suo l' esempio del Principe suo Fratello, mentre s' era tenuto ne suoi doueri haueua goduto il frutto d'vna fortunata gloria. Consideraua, che la mala volontà de suoi ingannati per interessi particolari da loro amici l'haueua costretto à separarsi dal fratello, & all'hora lo riduceua alla necessità, e di star male in ogni luogo doue si trouasse lontano dalla confidenza con la Corte, ò di pigliar gli spedienti più conueneuoli per ritornar con glo-

ria,

ria, & vtile all'obedienza primiera, e conseruar la sua casa nel posto in cui l'haueua lasciata il padre.

Preuedeua, che il ritirarsi in Ispagna riuscirebbe contrario al suo genio, e che sarebbe vn esporsi alle vendite del fratello, che dalle preuensioni di Marsin, e di Lenet imbeuuto di sinistre informationi, sarebbesi burlato di lui; S'accorgeua, che col ritirarsi in Italia, ò in alcuna delle sue Terre in Francia, non haurebbe potuto euitar gli sospetti della corte, che di lui prenderebbe, onde ò nell'vno, ò nell'altro modo la sua vita nel fior de gl'anni, sarebbe riuscita infelice, otiosa, & indegna del suo viuace spirito; considerando per tanto trà se stesso l'essentiale del proprio interesse, e bilanciando con la sua prudenza ciò che gli conuenisse di fare, conobbe ch'vnico mezzo per conseruarsi nel posto degno di Prencipe suo pari era di ridursi con stretti modi di parentado alla confidenza del primo Ministro, e conseguentemente alle gratie della lor Maestà. Di questi pensieri diede vn obliqua toc-

cata

Il Principe di Conty fà vn tocco al secretario di Mazarino d'imparentarsi seco.

cata à Langlada sudetto senza impegnarsi più auanti, mà aperto si poi con maggior confidenza col Duca di Candale, di cui professaua si particolar amicò, non si ingannò punto nel suo diuisare, poiche il Duca concorrendo nè di lui sentimenti li approuò come ben intesi, e meglio fondati; Lodò con Franca sincerità la risolutione, benche esso Duca ne' trattati di matrimonio con la medesima, che proponeua il Principe si fusse molt' auanzato, e che sommamente ne desiderasse la conclusione.

Non parue però al Principe di scoprir così in vn subito i suoi desiderij alla Corte; mà v' inuiò solamente Menil Capitano delle sue guardie, per passar semplici complimenti, e senza lettere di credenza, ne altre instrutioni. Venne accolto Menil con molta benignità, & egli fatta scoperta de sensi non solo della lor Maestà, mà del Cardinale, e de gl'altri Ministri della Corte, assicurò il Principe d' hauer trouata tanta propensione verso di lui nel Cardinale, che poteua accertarsi d' vn eterno oblio delle cose passa-

passate, ed 'vna sincera rinouatione d' effetto alla sua persona.

Sù queste informationi risolse di spedir alla Corte Saracin suo intendente in cui molto confidaua, accioche sopra i negotiati ombreggiati con Langlada in Cadillac facesse maggior apertura, e più alla libera s'esprimesse.

Negotiati di Conty alla Corte di Francia.

Scoprì Saracin la buona dispositione del Cardinale, & in conseguenza doppo alcuni viaggi, e congressi fatti da lui, e da Langlada, fù spinto tanto auanti il trattato del matrimonio di detto Principe con la Contessa Martinozzi Nipote di Mazarino, che più non se ne dubitaua. Intesasi questa nouità da gl' emuli della gloria, e riposo del Principe, e del Cardinale, si dierono à seminar zizanie, & à fomentar i sospetti; rappresentando alcuni all' Abbate Ondedei, che tutto questo era vn tratto artificioso, poiche Conty s' intendeua secretamente col Principe suo frattello, e con la Duchessa di Longauilla sua sorella, e che l'affetto, non sarebbe stato corrispondente all' apparenza. Al Cardinale poi non mancò qualcheduno di suggeri-

te

Rappresẽtanze fatte al Card. da suoi amici. re con dimostratione d'vn vero zelo verso i di lui interessi. Che l'imparentarsi egli forastiere in Francia con i Principi maggiori non era sicuro partito, per schermirsi dall'inuidia, e per stabilir più fermi fondamenti all'autorità, ch'all'hora possedeua, mentre l'ambitione de gl'huomini era tale, ch'ogn'vno lusingando la propria stima ben spesso si stancaua d'adular quella de gl'amici stessi: e che le gratie de Principi quanto più s'innalzano alla sommità, tanto più s'accostano alle disgratie della fortuna. Esser pochi quei padroni, ch'ammetter vogliono i lor serui per compagni, e per ordinario sprezzandosi il medico doppo, che s'ottennuta la sanità. Gli metteuano auanti gl'occhi l'esempio del Cardinal di Rechelieu, resosi finalmente per la sua eccedente grandezza così odioso al Rè Luigi Decimo Terzo, che senza dubio, soruiuendo, l'vno, e l'altro poco à lungo poteua andar la caduta di quel Ministro.

Le grãdezze smoderate sono precipitij della fortuna

Esser però meglio fundar parentelle altroue più lontane, per hauer vn sicuro ricouro in ogni

gaglie passarono col cannone, e col resto della fanteria, e s'accamparono i Francesi in aperta campagna à mezzo tiro di cannone dalle mura della Piazza, e della Montagna, con disegno d'attaccar la Città subito, che fussero arriuate le munitioni, aspettate da Narbona, onde se gli nemici haueffero gettata la loro fanteria, in Girona, per difenderla, s'haurebbe in tal caso potuto attaccar la montagna, e se non l'haueffero fatto si poteua attaccare, e prender la piazza à miglior mercato.

Sito di Girona.

Girona è Città grande situata su'l pendente d'vna Montagna, cinta da mura fiancheggiate d'alcune picciole torri. Le case della medesima seruono di parapetti alla parte del fiume Fer, che la bagna dal lato destro; onde non sarebbe stato molto dificile di prenderla, se non haueffe hauuto vn esercito di pressidio. I conuogli veniuano senza alcun pericolo, & in ogni scaramuccia, e combattimento, (ch'erano assai frequenti) gli Spgnuoli haueuano incontrata poca fortuna. Belliere pratticaua intelli-

edio di questa Piazza, Plessis Belliere praticò intelligenza con gli habitanti di San Tiliou Terra picciola con Castello assai forte situata sul Mare trà Pallomos, e Blanes in cui presidio senza sospetto di ciò, che successe non faceua la guardia, che si doueua. L'impresa riuscì felicemente.

Tiliou sorpreso da Fràcesi.

Stando le cose in questo stato il Marescial d'Hoquincourt, licentiatosi dalla Corte s'incaminò in Linguadocca, doue raccolte insieme le soldatesche destinate sotto il commando, sollecitaua il suo viaggio, per condursi all'esercito sotto Girona. Plessis Belliere subito che n'hebbe auuiso gli spedì incontro il Signor della Rabiliere suo cognato, per complimentarlo, e dargli parte di quanto passaua in quell'assedio, lo auertì del bisogno, che vi era di poluere, e però gli fece rappresentar ch'era necessario di far venir quelle, che doueuano arriuar à Barbona, & in tanto procurar d'hauerne in prestito qualche quantità da Gouernatori di Perpignan, e di Roses. Lo auertì pur anche, che se voleua sforzar Girona, e continuar l'as-

 sedio

sedio bisognaua sollecitar le leuate de Catalani, che si faceuano nel Rossiglion, far auuanzar il Terzo de Suizzari di Locoman, che vi era restato, come pure quelli della Regina, di Aniou, e di Linguadocca, che non haueuano voluto marchiar, con gli altri per causa della precedenza pretesa da quello di Ouergna, e si eran fermati è Conflans sotto il commando di Tilly. il Marescial lo fece quanto da Beliera gli fù ricordato, condusse seco questi Reggimenti i quali rinouarono poi le loro pretensioni à segno, che bisogno metter, e lasciar in arresto tutti gli Officiali di Ouergna fino al soccorso di Girona. Cauò da Perpignan 3000. libre di poluere. Plessis Belliere andò ad incontrarlo. Gionse al campo il di 27 di Luglio. Prese il Marescial il comando delle armi del Rè in quelle parti, e Belliere cascò ammalato di vna febre continua, che lo tenne à letto diuersi giorni. In tanto essendosi i Francesi risoluti di dar fine allla impresa di Gironna batterono le mura, vi si fecero breccia, e tentarono di guadagnarla assalto, ma fusse,

Preparamēti del Marescialle di Hoquincourt per la guerra d'catalogna

Continuano i Frãcesi si attacco di Girona.

se, ò che la appertura li trouasse troppo picciola, ò che i parapetti, e le diffese de fianchi non fussero ben leuate, ò che gli soldati commandati per lo assalto mancassero al lor debito, non seguitando i lor vfficial; non si puote penetrar auanti, e fù bisogno dessister da quel tentatiuo sù la speranza, che gli assediati, ridoti in necessità de viueri, si douessero render da loro stessi; in affetto si trouauano alla vltima estremità. quando il lor soccorso cominciò à comparire, entrandoui il di 24. Settembre per il lato più difficile passar con muli carichi di farine vi eran stati posti i Suizzari, e il Reggimento della Regina sostenuti dal Reggimento di caualleria di Caruisson; mà questi non si tosto furono attaccati da gli Spagnuoli, che si posero in fuga, e con ciò dieron la mano à quelli della Città che eran sortiti.

Girona soccorso da gl' spagnuoli.

Il Marescial era andato à visitar alcuni posti. Quiui auuisato, che i sudetti terzi eran attaccati v'accorse con ogni diligenza, mà giongendoui vidde i suoi in fuga, e gli nemici vniti. Belliere al medesimo auuiso si mosse verso

quella parte, & hauendo incontrato il Marescial, che gli parecipò l' accidente, deliberarono insieme d'abbandonar l'impresa, considerando esser necessario farlo senza perdita di tempo il che era dificile. Hoquincourt prego dunque Belliere d'hauerne la cura. In esecutione di ciò mandò subito il Terzo di fanti, e gli Suizzari, per guardare i posti, che teneuano i Francesi al ponte maggiore per facilitar il passo del fiume, fece poi marchiar l'essercito di buon ordine, e passar la riuiera, per andarsi ad accampar à Madignan; retirata che fù la guardia del ponte gli Spagnuoli v' entrarono Mentre i Francesi s'andauano auuanzando il Contestabile di Castiglia fece passar circa 400. caualli oltre la riuiera sostenuti da alcuni moschettieri, che si posero nelle case di là dall'acqua.

L'isquadroni non furono si tosto nella Campagna, che i Fransi voltaron faccia, e li caricarono così bruscamente, che gl'incalzarono sin alla riuiera, facendone buona parte prigioni. Questo colpo tenne gli Spagnuoli ne' suoi

suoi doueri poi tralasciarono di seguitar più auanti i Francesi.

Si ritirano i Frãcesi

Da Malignan Hoquincourt s'andò ad accampare à Barca, e'l dì 26. Settembre si ridusse à Villannoua d'Ampuries, oue soggiornò i giorni seguenti per raccoglier i grani, che si trouauano in quel luogo, e farli condur à Roses, come fece, facendone portar ad ogni compagnia sei quartieri di quella misura. Doppo questo non hauendo altro che far in quel paese di Lanpurdam, ne potendosi mantenere iui più le truppe, si fecero passar il collo del pertus li 28. seguente. Furon lasciati i terzi d'Aniou, di Linguadocca, Roquelaure, Grammont, & Arceurt in Roses: il rimanente dell'armata si portò à Bouillon luogo su'l fiume Teich il dì 30. Il Marescial alloggiò le sue genti nel Rossiglion, e quelle di Belliere nel Conflans.

Tutte le truppe si trattenero in questo picciol paese fin all'arriuo di quelle di Guiena condotte dal Marchese di Marinuille. Subito, che queste furono entrate nel Rossilon Hoquincourt risolse, di far penetrar vn con-

occorenza di ritirata senza restar esposto all'incostanza di quella natione, che non era amica d'altri che della sua fortuna.

Mà come dal Cardinale era stimato il vantaggio reciproco, l'inclinatione al proprio interesse preualse ad ogn'altra auuertenzà, e finalmente restò compita la stipulatione del contratto, che fù concluso dalle loro medesime Maestà all'arbitrio delle quali ripose il Cardinal ogni sua volontà, come diceua d'hauer nell'interesse del lor seruitio sacrificato tutto se stesso. E se venne ritardata l'esecutione, ciò prouenne dal non hauer voluto Conty trouauarsi spettatore dell'espeditione del principe suo fratello processato di lesa Maestà dal Parlamento di Parigi.

L'interesse particolare preuale ad ogn' altro consiglio.

Si conclude il matrimonio del prìcipe di Cōti con la Nipote di Mazarino.

Ottenne per tanto di poter portar in lungo la sua venuta alla Corte fin all'vltimo di Carneuale.

In questo tempo egli vi gionse, e vi fù riceuuto con quegli applausi, e contenti, che possono imaginarsi. Il primo sabato di Quaresima si fece la solenne cerimonia di toccar la mano, e stipu-

lar il matrimonio, e condotte alla Principessa sposa di 200. mila scudi pati dal zio, e 50. mila della generosità del Rè, aggiuntaui vna pensione equiualente all'entrate Ecclesiastiche, che il Principe rassegnò nelle mani del Rè. Seguì poscia lo sponsalitio, e le nozze, che furono honorate dalla continua presenza della lor Maestà, del Duca d'Aniou, e di tutti li Principi, e Gran Signori della Corte, doue non si trouò alcuno, così stimolato dall'inuidia, ne combattuto dal liuore, ne animo così furioso, ne così corrotto, ch'ardisse cauilar sopra questa congiuntione poiche il merito del Zio verso la Corona era impareggiabile, e la beltà della Sposa vn'intiero compendio delle conditioni più cospicui, che possono eccitar le lodi, e la commendatione de gli stessi emoli, e detrattori.

Seguono le nozze del Principe di Conty.

La Regina medesima volse dar l'honor alla Principessa metterla à letto, e dalla sua incomparabile humanità fece sfauillar gl'inditij del gusto, che sentiua di queste nozze.

Honori fatti al la Sposa dalla Regina.

Il Rè fece poi dono al Principe sposo

spoſo di tutti i beni, e cariche, che poſſedeua prima il Principe di Condè ſuo fratello mà egli con eſemplar grandezza di cuore ricusò la gratia, ſprezzando tutte le ricchezze, che gli veniuano da quello ſpoglio. I giorni ſeguenti ſi diſpenſarono nelle più viue eſpreſſioni del contento, e dell'allegrezza, che da da tutti ſi ſentiua, per la riunione di queſto ramo al tronco della ſtirpe Reale à che conſeguirono balletti, conuiti, muſiche, & altre ricreationi, e rapreſentanze degne d'vna Corte Reale, e Maeſtoſa, come ſopra d'ogn' altra è quella del Rè Chriſtianiſſimo.

Anno 1654.

Generoſa attione del prĩcipe di Conty.

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL MAZARINO
PARTE SECONDA.

Libro Terzo.

NEl medefimo tempo, ch' in Parigi fi ftaua sù le allegrezze. Al contrario in Bruffelles tutto volgenafi in meftitia, e confufione per la carceratione del Duca Carlo di Lorena arreftato in quella Città nel modo, che fi racconterà. Le truppe di Spagna fi ritirarono pure à quartieri. Il Conte di Fuenfaldagna conofcendo, che per la quantità de gli officiali in prime piane, e Generali di trè eferciti era impoffibile di poterli alloggiar tutti nel paefe baffo trattò col Duca di Lorena, e col dargli alcuni danari aggiuftò feco, perche doueffe con le fue, & alcune

Roccónto della prigionia del Duca Carlo di Lorena.

ne truppe del Principe di Condè alloggiar fuori del paese del Rè Cattolico, com'era solito far altre volte col pretesto d'esser General dell'Imperatore, col che si preualeua di molte Terre neutrali, per quelle Prouincie, & altri Principati dell'Imperio più esposti, à tal incommodità. Cominciò il Duca a quartierarsi in tal maniera, & à mezzo inuerno andosene ad alloggiare nel Paese di Liegge, pigliando per pretesto, che l'Elettor di Colonia haueffe dato rifuggio ne suoi stati al Cardinal Mazarino, per mettendogli il far leuate, e dandogli altre assistente contro il Principe di Condè. L'Elettore dimandò aiuto al Rè di Francia contro le truppe del principe, e del Duca. Incontinente fù ordinato à Feber Gouernator di Sedan di metter insieme vn corpo d'essercito, e passar al soccorso del medesimo Elettore. Egli lo eseguì con tutta sollecitudine, marchiando con le truppe Francesi à drittura verso Liegge. Il Duca di Lorena subito di ciò auuisato in vece d'andarlo ad incontrar, e combatterlo, come poteua far

fa-

facilmente trouandosi più forte in campagna, si ritirò ne gli stati del Rè di Spagna, prese in quelli quartiere, & egli se n' andò à Brusselles. La vicinanza di queste truppe nemiche ancora da quella parte tanto vicina al cuore del paese, e la ritirata del Duca senza hauer ne meno tentato d'opporsegli: gli auuisi diferenti, che s' haueuano da più parti, che tutto ciò faceuasi da Lorena era con intelligenza secreta con Mazarino diede molto fastidio all'Arciduca, & al sudetto Conte di Fuensaldagna, tanto più, che questi auuisi si conformauano col trattato, che fece il Duca presso à Parigi col Re di Francia, abbandonando i Principi nel lor maggior bisogno; con l' hauer ritirate le sue truppe dall' assedio di Rocroy; con li negotiati, che già s' eran scoperti hauer egl tenuti con la Corona di Suetia & altri Principi per impedir la nuoua Elettione del Rè de Romani, sperando egli col mezzo de suo danaro, e con l'assistenza della Francia, e de Principi protestanti d' Alemagna di poter pretender quella dignità. Daua fomento

Sospeti grandi presi da gli Spagnuoli del Duca di Lorena

Che gli ad ossano molte colpe

mento à questa gelosia la stretta intelligenza, ch'egli teneua all'hora con la casa dell' Elettor Palatino con la Suetia, e con altri Principi di Germania verso i quali haueua spedito Ronselor suo Secretario, e l'hauer chiamato appreso di lui il Principe Palatino di Sultzbac in luogo del fratello morto nella battaglia di Retel, con disegno di maritarlo con sua figliuola. Il disgusto, che mostraua dell' assistenze, che si dauano al Principe di Condè, del trattato del quale con la Corte di Spagna pretendeua esser egli molto pregiudicato, su la consideratione, che douendosi rimetter in mano di Condè tutti gli acquisti, che si faceuano in Francia, non restaua alcuna Piazza in mano de gli spagnuoli per cambiarla poi nella pace Generale con la Lorena. Gli pareua però difficile, che la sola protettione della Spagna bastasse per rimetterlo nella intiera Souranità del suo Dominio. Era questa per ciò vna delle ragioni principali con che rinouando il Duca l'antica emulatione della casa di Lorena con quella di Borbon, non

Il Duca di Lorena si mostra poco sodisfatto del trattato del Principe di Condè cō Spagna.

pote-

poteua sopportare, che il Principe restasse non solo padrone di Stenay, di Clermont, & altre Piazze già spettanti alla Lorena; mà de gl' acquisti ancora, che si facessero in Francia con l' aiuto delle sue armi. Si lamentaua però fortemente, e pretendeua, che Condè gli cedesse almeno vna delle Piazze, che possedeua di sua ragione, ò che fusse fatto partecipe dell' Imprese, che con l' aiuto suo si facessero, dichiarandosi alla scoperta, che quando ad vna di queste proposte non s'assentisse, ne anch' egli voleua concorrer con le sue truppe ad alcuna di quell'imprese, che doueuano seruir à solo profitto del sudetto Principe.

Si dichiara di non voler assister con le sue trupe ad acquisti che douessero andar à profitto di detto Condè.

Con queste sospette gelosie, e proue si cominciò da gli Spagnuoli à pensar al rimedio d' vn pericolo tanto manifesto presente, e futturo, e ciò che più importaua era l' opporsi à Francesi, e cercar di render sodisfatto l' Elettor di Colonia, col quale non era conueniente, ne vtile l' attaccar briga. Si comminciò il trattato, e per applicar oppositione à Francesi si propose al Duca, che

che per liberar i capi del Rè Cattolico da ogn' altro impegno, egli con le truppe sue, quelle del Principe, & altre di Spagna facesse testa à quelle dell' Elettor, e di Francia, non potendo esercitar tal impiego il Principe di Condè, per trouarsi ammalato in Rocroy. Ricusò il Duca di farlo, nè vuole vscir da Brusselles. Fù pregato, ch'almeno dasse le sue truppe, non vi assentì. Ciò tanto più fece crescer il sospetto, e diede eccittamento alla difidenza.

Il Duca accrese di se il sospetto ne gli Spagnuoli.

Erano già trè anni, che Fuensaldagna teneua ordine secreto di Spagna d' assicurarsi della persona d'esso Duca, quando però giudicasse esser tempo oportuno di farlo. Mà come era incerto l'esito d'vn affare, che si tiraua dietro tante conseguenze, e che non poteuasi poi prometter Fuensaldagna, che fusse l' operatione sua aprouata, ò disaprouata dal consiglio di Spagna, benche fussero sempre più cresciute le ragioni, che disponeuano il Rè Cattolico à tal risolutione, che non vi era perciò bisogno d' andar cercando altri pretesti; così conosceua egli esser questa impresa d'

Riflessi prudentissimi del Conte di Fuensaldagna.

Qual procura di sottrarsi dalla commissione di assicurarsi del Duca: mà senza effetto.

altretanto peso quant' era grande la confidenza, ch'il Rè teneua nel medesimo Conte. Procurò di scusarsi di questa commissione col Primo Ministro; mà non potè esser dispensato; anzi fù rinouato l'ordine, che quando giudicasse esser tempo d' effettuarla ne partecipasse l'Arciduca, consignãdogli la lettera, che sua Maestà gli scriueua in tal proposito, e lo persuadesse à dar gl'ordini neccesarij.

Diede molto trauaglio ad esso Conte questa elettione del tempo, poiche il proceder del Duca rendeua più che necessaria vna sollecita esecutione. Il farlo, e non errare, e l' afficurarsi della persona era molto difficile senza perdersi le truppe.

destrezza d'esso Fuensaldagna per captiuarsi i Capi dell'esercito di Lorena.

In Ordine à tal negotio era andato destramente guadagnando alcuni capi Principali delle truppe del Duca, senza iscoprir ad alcuno il suo disegno. S'assicurò di diuersi, che gli promisero d' esser con lui in qual si sia occorrenza. La nuoua occasione, che il Duca daua all' effetto di questa risolutione importaua molto, perche con quella s'acquietaua l'Elettore, si sodisfaceua l' Impera-

tor,

tor, ch'era già consapeuole di tutti i trattati del Duca, e che teneua bisogno de gl' Elettori di Colonia, e di Bauiera inseparabilli per il parentato, e per gl' interessi. Da vna parte pareua a Fuensaldagna, che la risolutione di assicurarsi del Duca non fusse molto difficile, trouandosi egli lontano dalle truppe, & in Brusseles; mà dall' altra vi scorgeua infinite oppositioni, poiche l'esercito Francese si trouaua à trè leghe da Brusseles; le truppe del Duca eran vnite con quelle di Condè, in questi Principi, benche fussero antichi, e moderni nemici, non sapeua, come Condè intenderebbe questa risolutione, forse temendo anch'egli d'vn incontro simile. Le truppe di questi eran così vicine, che in poche hore si poteuano vnire con le Francesi. L' esercito di Spagna si trouaua diuiso ne quartieri d'inuerno. Consideraua di più che il Duca teneua buona corrispondenza con gl' habitanti di Brusseles, e che in quella Città eran molti Loreni; che l'Arciduca forse non la prenderebbe nella maniera desiderata, perche se bene era poco ami-

Difficoltà saggiamẽte preuedute da detto Conte sopra l' effetto del disegno. Quãdo le disgratie sono commune gli stessi nemici si riconciliano insieme.

Considerationi di detto Conte sopra la persona dell'Arciduca.

amico del duca, e staua intieramẽte ne gl'interessi dell'Augustissima casa, era però Principe di così netta coscienza, che di ogni cosa, che potesse aggrauarla, ne discoreua con li Padri della Compagnia del Giesù, i quali intenti sempre alla grandezza, e conseruatione della lor compagnia, non si intricauano nelle cose da quali possa esser impedito, ò ritardato il beneficio commune della medesima.

Riflessi del Cõte di Fuensaldagna sopra l'ordine di far prigion il Duca di Lorena.

Tutte queste ragioni per l'vna, e per la altra parte tennero tre giorni continui il Cõte in grandissima agitatione di pensieri, e in non poco trauaglio, pensando trà se stesso solo senza communicarlo ad alcuno, se douesse tacere ò palesar allo Arciduca lo ordine di Sua Maestà Catolica; mà vedendo, che il pericolo aumentaua sempre più con la dilatione, deliberò di metter insieme l'essercito Spagnuolo col pretesto di opporlo all'inimico, e di nuouo si assicurò con regali, e donatiui, de quali esso Conte era molto liberale, delle truppe del Duca risolse poi di parlarne all'Arciduca, dirgli l'ordine, che teneua dal Rè, e presentargli la lettera

di

di S. Maestà. Sua Altezza imperiale si confermò subito nel medesimo sentimento, e fù disposta la essecutione nel modo seguente.

Prima si fece venir all'intorno di Brusselles 300. caualli sotto altro pretesto è fù risolto, che il Conte di Garcies Mastro di campo Generale andasse con qualche persone particolari in busca del Duca, e doue lo trouasse lo conducesse all'Arciduca sotto colore, che gli doueua per affari importanti subito parlare. Andò Garcies, e trouò il Duca con vn Padre confessore delle Conuertite nella lor picciol Chiesa; gli espose come l'Arciduca per interessi della Corona douea conferir seco subito diuersi negotij, e che perciò l'attendeua à Palazzo. Rispose il Duca, *Parmi esser la hora vn poco tarda domatina sarò à seruirlo* Replicò all'hora il Conte *Tengo Ordine di condur vostra Altezza alla corte prima che si faccia notte*. Così all'hora rispose il Duca *V.S. vada, che la seguirò*.

Il Cōte Il Fuēsaldagna partecipa all'Arciduca l'ordine del Rè per assicurarsi del Duca di Lorena.

Gionti alla strada d'Palazzo doue si trattengono i corteggiani, il Cōte gli disse *vostra Altezza prēda il cammino verso quella al-*

Come fù arrestato il Duca di Lorena.

tro appartamento, tenendo in ordine dal Rè mio signore di arrestar Qui all'hora il Duca si fermò, e richiese di esser condoto a parlar al l'Arciduca, il che gli fù negato cōducendolo subito nel quartiero preparatogli, doue fù seruito honoreuolmente, e guardato da persone principali dell'esercito.

Si chiama da gli spagnuoli il Duca Frācesco di Lorena commando delle truppe del fratello.

Subito entrato in Palazzo il Conte di Fuensaldagna, fece intender al Borgomastro, che facesse prender le armi à gli habitanti, & occupar con questi tutte le strade, che vengono al Pallazzo.

Fece rinforzar le porte, le Piazze, e la notte medesima spedì il Conte di Bruny al Conte di Ligneuille, che commandaua alle sudette truppe, per auuertirlo del successo, e dirgli, che il giorno seguente andarebbe ad abboccarsi con gli officiali, e portarebbe danaro per contentar i soldati, e che il Conte di Sant'Amourt partiua quella notte stessa à dar del tutto noticia all'Imperatore, & chiamar il Duca Francesco acciò venisse al commando dell'esercito, & alla cura de gli interessi del fratello Il giorno doppo si mandò poi il Duca nel Castello di

di Anuersa accompagnato da 300. caualli, e del Mastro di Campo antedetto, con altre persone particolari, consegnandolo in guardia al mastro di Campo Barnaba di Vergas.

Ciò eseguitosi si trasferì Fuensaldagna nel quartier de Loreni, benche da molti fusse disuaso per il graue pericolo à cui si metteua la vita propria trà quella gente estremamente affettionata al suo Padrone, Parlò à gli Officiali, e con tanta destrezza trattogli, che li persuase con parole soaui, e con buoni danari à fermarsi senza altro rumore al seruitio del Rè, facendo lor sperare in breue l'venuta del Duca Frãcesco.

Doppo di questo si trattò di opporsi ai Francesi, e scariccarli da vicini allogiamenti, e fù concluso che lo esercito tutto vnito marchiasse contro quelli, procurando di concertar con l'Elettor di Colonia vna buona corrispondenza, che si conseguì facilmente col mezzo di vna conferenza fatta si in Tirlemont per mezzo del Prencipe di Lignì, e del seccretario Nauarro; perlo che i Francesi si ritirano, hauendole

Segue l'aggiustamento de gli Spagnuoli con l'Elettor di Colonia.

l' Elletor fatto intender, che non haueua più bisogno di loro, ne meno delle truppe Spagnuole restando con ciò il paese di Liegge liberò. Così si superò quest'difficoltà, che poteua partorire vn grandissimo sconcerto in quel paese. Si quartierarono le soldatesche, e si trattò di rimetterle, e ricluttarle.

Diede poi il sudetto Conte di Fuensaldagna tutti gl' ordini opportuni al buon gouerno, ridrizzò de gl'affari, non risparmiando i danari, che sono in tali occorenze fruttuosamente impiegati.

Ordini prudẽtissimi dati dal Cõte di Fuẽsaldagna doppo la prigionia del Duca di Lorena.

Molti vogliono, che il Duca assolutamente stimasse d' esser fatto morire in qualche maniera lentamente; mà il detto Conte di Garcies con molta destrezza gli disse, che si marauigliaua di Sua Altezza, ch' hauesse simili pensieri; che il Rè suo signore altro non voleua, che assicurarsi di lui per qualche tempo per interesse della Corona.

Publicossi poscia dall' Arciduca vn manifesto, continente, che quando il Duca si ritirò ne' dominij di Spagna, per saluarsi dalle violenze, che li Francesi haueuano cominciato esercitar sopra

la

la sua persona, e contro il di lui stato egli fù accolto dal Rè Cattolico, e dà suoi Tenenti Generali con sincera amicitia, e confidenza, nella sua Real protettione, e con tant'amore verso i suoi interessi, che l'hauerli sostenuti fino in tutte le negotiationi, e trattati di pace generale, daua abbondanti proue della candida fede, e dell'honorata stima, che si faceua della sua persona, ammessa in oltre in tutti li consigli, e risolutioni di guerra, che si faceuano da Ministri della Maestà sua. Che non ostante tanti, e tali beneficij, con termini contrarij al suo douere, e con poco corrisponden-za di gratitudine, s'era scostato dà questi stretti modi d'obligatione in pregiuditio de gl'interessi, e del bene della sua Corona. Imperoche oltre alle lagrime, gemiti, e lamenti generali de Popoli, ch'haueuano resi à bastanza notorij i saccheggi, le rapine, i sacrilegi, e le inhumanità esercitate sopra i suoi medesimi sudditi dalle sue truppe, le rapine delle quali erano dal detto Duca compatite; s'erano amplamente scoperte l'intelligenze secrete, e l'ordi-

Manifesto delle ragioni publicate da gli Spagnuoli per le quali si son mossi à far arrestar il Duca di Lorena.

mento de suoi disegni alieni dal beneficio, e seruitio commune, al quale era obligato d' assister sinceramente con le sue armi, come pure ogn' vno era capace della sua incostanza, e varietà dissimulata nelle risolutione di guerra, e delle lunghezze, ch'egli affettaua all' esecutione de' più importanti spedienti, dà che eranate, per sola colpa le sue funesti, e contrarie riuscite à diuerse considerabil imprese, che secondo l' apparenza, e prouidenza humana, doueuano altrimente incontrare intieri, e felici auenimenti. Che tutte queste cose constauano tanto publicamente non solo à Tenenti Generali, Mastri di Campo, & ad ogn' vno de gl' officiali dell' esercito; mà à gli stessi soldati, e tutta la minuta plebe, che n' haueuano occulati testimonij, esclamando, e marauigliandosi ogn' vno, che si lasciassero correr senza rimedio, così abomineuoli abusi. Esser vero che il Rè Cattolico, per la sua ordinaria bontà, e per l'affetto, che portaua alla casa di Lorena era stato indulgente fin all' estremo, rincrescendogli d'hauer oc-

sione

casione di capitar à simili espedienti, sperando pure, che tocco il Duca dal rimorso della propria conscienza nel considerar la sua ingratitudine verso la benignità tanto incomparabile del Rè, si fosse per rimetter ne' suoi doueri, mà andando sempre gl' effetti di mal in pegio, & essendo i suoi fregolati diportamenti gionti all' vltimo confine della tolleranza, in modo, che tutti i sudditi di sua Maestà, tutti i Principi, e Stati vicini li haueuano in tal abeminatione, che gli effetti della lor vendetta stauano per cadere sopra la Fiandra. Che Sua Maestà Cattolica, per non concitarsi contro d' auuantaggio l' ira celeste, e l'indignatione de Popoli, e Principi mal trattati sopra i lor dominij, non haueua potuto differir d' auantaggio le precautioni necessarie à fermar il corso di questo male, passando ad assicurarsi della sua persona; in che non s' era scostato punto dal dritto naturale, e delle genti, che concede à tutti i Principi sourani di leuar senza riguardo di chi si sia, l'oppressioni, e le violenze contro i loro stati, e vassali, e render

col che si mitigarono quell' acerbezze, che la nouità del caso, haueua destato negl' animi de gl' officiali, e soldati affettionati al seruitio del loro Principe.

Furono fatte diuerse riflessioni sopra questo fatto, e qualchedu-no non ommetteua di considerar se fusse maggiore il beneficio, ò il danno, che potesse succeder da questa nouità. Si rifleteua che i seruitij prestati dal Duca alla Corona di Spagna, erano palesi; mà che i suoi mancamenti publicati nel manifesto, e nelle dichiarationi dell' Arciduca non si conosceuano da tutti, prestandosi per ordinario poca fede à cioche vien publicato da gl' interessati. Esser difficile lo disimprimer i popoli già imbeuuti, che à puro compiaccimento de gli Spagnuoli si fusse il Duca prouocato contro lo sdegno della Francia, e da questo riceuuto il castigo, onde se doppo esser stato spoliato per lor causa de suoi Stati, lo haueuano ricourato in Fiandra, pareua ciò esser stato più tosto effetto d'obligatione, che di cortesia.

Riflessi politici sopra la prigionia del Duca di Lorena.

Che quanto più detto Duca era aggrauato di colpe dà Mini-

stri

stri di Spagna tanto più si veniuano a giustificar le procedure della Francia contro il medesimo con le considerationi, che se haueua data giusta causa à gli Spagnuoli à quali era tanto obligato di castigarlo, meglio si poteua creder, che i Francesi n'hauessero hauuta ligitima occasione, hauendo contro di loro hostilmente proceduto. Daua non poco fastidio ancora à gli Spagnuoli il dubio, che l'esempio di questo mal interpretato da altri, che li seruiuano, potesse muouerli à risolutioni poco profitteuoli à lor seruitio, sul sospetto, che i meriti incontrassero ingratitudine, e gli errori non mai il perdono.

La Corte di Francia sù quest'auuiso fece gran strepito, e cercò di preualersi in tal congiontura, come fauoreuole per placidar l'attioni de suoi nemici; e però potendosi il tutto comprender dal manifesto, che fù publicato per nome del Rè Christianissimo alli 2. di Luglio 1654. in Sedan doue all'hora si trouaua la Corte, non sarà disdiceuole qui il registralo; il contenuto era dunque dal seguente tenore.

Ha-

Hauendo inteso il Rè Christianissimo, che così diuersi capi come buona parte della soldatesca, & altre genti di terra natiue del paese di Lorena, e Barriois, con pregiuditio dell'honore, e debito loro (non ostante il gran torto fatto da gli Spagnuoli al Duca Carlo lor Signore, con ritentione della di lui persona) habbino preso partito, & impegnatosi con essi, con sprezzo delle offerte vantaggiose fattegli, per darli modo di metterlo in libertà, e considerando in oltre la Maestà S. che l' vsar verso di loro la medesima bontà esercitata doppo che la Lorena si troua alla sua obedienza, non hauendo mai voluto proceder ad alcun castigo contro queli, che erano abbandonata la patria poiche seguitauano la fortuna, & i commandi del lor Prencipe riuscirebbe la sua clemenza troppo pregiuditiale à suoi affari si era risoluta; come ricerca il giusto, di impiegar tutti i modi, che sono in sua mano, per reprimerli, e per farli sentire gli effetti della sua indignatione hora che operano indirettamente contro gl'interessi della sua Coro-

Manifesto del Rè Christianissimo sopra la carceratione de' Duca di Lorena.

na., come pure contro quelli del-
lo stesso loro Duca, e sua casa, per
la quale il Rè fece sempre cono-
scer bastantemente la sua stima, e
la sua affettione, hauendo più
volte, come è notorio à tutto il
Mondo offerto al medesimo Du-
ca di rimetterlo ne suoi stati, se
volesse staccarsi da gl'interessi e
seruitio delli Spagnuoli, & in
quella vece intrar nel suo parti-
to, di che mai hà potuto riportar
alcuna risolutione, per preue-
nir la disgratia, che finalmente gli
è arriuata; imaginandosi forse
che per il rifiuto dell'offerte van-
taggiose, e considerabili, che rice-
ueuà dalla Francia, e l'vltimo
impegno tenuto con la Spagna
tanto tempo con straordinaria co-
stanza potrebbe meritar ogn'altra
ricompensa da essi Spagnuoli, che
quella d'esser carcerato, e priuato
di quanto haueua..

Sua Maestà Christianissima,
per tanto ordina, e commanda es-
pressamente à tutti i Capi, offi-
ciali, e soldati, & altri nationali
di Lorena, e Barrois, che seruo-
no nell'esercito di detto Duca, e
sono impegnati in generale,
e particolare con li medesimi Spa-

gnuo-

gnoli d'abbandonarli, e ritirarsi nel termine di 15. giorni doppo la publicatione della presente sù le frontiere della Francia, ò per rimettersi nelle truppe di Sua Maestà nel qual caso saranno riceuuti, e trattati nel medesimo modo, che sono gli altri del suo commando, ò per ritornar alle patrie loro, ò doue hauessero i loro beni douendosi in tal caso farsi da essi vna dichiaratione in buona forma auanti i giudici Regij de luoghi doue si riduranno, ouero ne più vicini di non portar in auenir più l'armi, ne intraprender alcuna cosa diretta, ne indirettamente contro il seruitio di Sua Maestà in pena à controfacenti, spirato il detto tempo d'esser dichiarati rei, e conuinti di dilito di lesa Maestà, e come tali esser trattati con confiscatione de beni, spiantamento delle loro Case, tagliamento de boschi, & altre pene più graui, contenute ne gl'ordini sopra tali materie. Ordina, e commanda di più Sua Maestà alli Signori di Turenna, e della Fertè Seneterra Marescialli di Francia, Picardia, e Ciampagna di far publicar la presente

sente per tutto oue sarà bisogno, acciòche non possa alcuno pretenderne ignoranza, e di dar mano quanto più potranno all'intiera essecutione di quanto è contenuto di sopra. Dichiarando che alle copie, che saranno da questa ordinanza legalmente cauate, si debba prestar fede quanto all'autentica stessa.

A questo manifesto era pur annessa vna dichiaratione concernente il trattamento, che sarebbe fattosi alli Colonnelli, Capitani, officiali, e soldati dell'essercito Lorenese, che venissero al seruitio della Francia il cui tenore era; che il Rè grauemente tocco della detenzione fatta da gli Spagnuoli del Duca Carlo di Lorena, e del trattamento indegno, & ingiurioso, che riceue da gente, che non hanno alcun'auttorità sopra la sua persona, ne sopra le sue truppe hà fatto proporre al Conte di Ligneuille commandante all'essercito di detto Duca diuersi modi per procurar la libertà sua, prima fusse condotto in Ispagna conforme fù auuertito esso Conte, che sarebbe seguito, & egli non vi hà voluto applicar l'orecchio cō

pre-

pregiudicio del suo honore, e della sua fede, hauendosi lasciato guadagnar da gli spagnuoli per i quali hà dimostrata maggior affettione, che per il suo padrone. E considerando che li Colonnelli, Capitani, & altri officiali si potrebbero disporre è seguitar il disegno di S. Maestà per la libertà di detto Duca, con la presente haueua voluto dar intiera sicurezza à tutti gl'officiali, e soldati così à piedi, come à cauallo dell'esercito Lorenese, che per vendicar il torto, e metter in libertà il lor padrone veniranno al seruitio, e soldo di Sua Maestà. Che saranno posti, e conseruati in vn corpo, che militerà sotto gli ordini del Maresciallo della Fertè Seneterra gouernator della Lorena, e Barrois.

Che secōdo andaranno giongendo corpi, ò cōpagnia delle dette truppe sarà subito donata vna paga così à gl'officiali, come soldati, e ogn'vno sarà conseruato, e mantenuto nella sua carica come per auanti.

Che la giustitia, resterà à Colonnelli d'ogni Reggimento, giusto, e per à punto come prima esercitauano.

Che sua Maestà gli assignera quartieri d'inuerno, doppo, che

sarà

sarà terminata la cãpagna;e che saranno trattati in ogni luogo, & in ogni occasione,come l'altretruppe straniere,che sono al soldo di sua M. la quale permette in fede,e parola di Rè di mantener,e far osseruar quanto dichiara, e permette.

La Corte di Francia, sù quest'auuiso, fece gran strepito, e cercò di preualersi di congiontura così fauoreuole per placider le attioni de suoi nemici. Publicò vn manifesto alli 2. di Luglio 1654. in Sedam,doue all'hora si trouaua il Rè continente in sostanza vn rimprouero à i capi, e soldati Loreni d'essersi posti al seruitio de li Spagnuoli,da quali s'era fatto tãto torto al Duca Carlo loro Padrone, con la ritẽtione della sua persona;che perciò commandaua, che douessero subito abbandonar quel seruitio, e ritirarsi à quello di sua M. Christianissima ò pure alle loro patrie, sicuri di riceuere ogni buon trattamento,& al contrario facẽdo,ogni più seuero castigo, come rei di Lesa Maestà tramischiandoui che se fin all'hora haueua hauuto la bontà di non proceder ad alcun castigo contro quelli, che haueuano abbandonata la patria,per starsene

ſene nel ſeruitio d'eſſo Duca, l'haueua fatto in cõſideratione, ch'haueuano ſeguitata la fortuna del lor Principe, mà all'hora, ch'erano gettati al partito del nemico, nõ poteua più ſopportare, che ſuoi ſudditi gli guereggiaſsero cõtro, aggiungendo, che più, e più volte haueua offerto al medeſimo Duca di rimetterlo ne'ſuoi Stati, ſe voleua ſtacarſi d'gl'intereſſi, e ſeruitio de gli spagnuoli; e concludeua col dar termine di 15. giorni ad eſſeguir i ſuoi cõmandi; doppo la publicatione del detto manifeſto, al qual era anneſſa vna dichiaratione, continente il trattamento, che ſarebbe fatto à capi, e ſoldati, che veniſſero al ſeruitio della Francia vantaggioſo al pari d'ogn'altra natione.

Negotiati de Frãceſi cõ li Loreni doppò la carceratione del Duca Carlo.

Haueua il Rè Chriſtianiſſimo al primo auuiſo di queſta retentione iſpedito il Signor di Caborez, acciò che andaſſe di ſuo ordine à far conoſcer al Conte di Ligneuile, con le inſtrutioni neceſſarie, la obligatione ſua di procurare in ogni modo la libertà del ſuo Padrone con la forza dell'armi, quando non giouaſſero l'inſtanze amicheuoli. Ma quante ragioni furono addotte al detto Con-

Conte, & al Duca Francesco fratello del carcerato, che pochi giorni prima s'era d'Alemagna trasferito in Fiandra, riuscirono infruttuose, hauendo meglio operato i maneggi de Ministri Spagnuoli, che quelli del Cardinal Mazarino, scusandosi Ligneuille sopra l'ordine riceuuto del Duca Carlo di obedire il Duca Francesco; e questo Principe, fondandosi sopra le promesse, che gli furono fatte d'esser conseruato egli nel posto medesimo del fratello, speraua di poter ottenner più col proprio merito, che con la forza.

Applicationi del Cardinal Mazarino al gouerno della Fräcia.

Continua in tanto il Cardinal Mazarino con saggia destrezza à trattar altri disegni, e'l principale era quello di portar l'armi fuori della Francia, per sforzar gli Spagnuoli à quella pace, che egli diceua, essersi da essi publicato di bramarsi, mà in modo, e con tali vantaggi, che non potendosele li concedere, lo incolpauano che fusse alienissimo da ogni aggiustamento.

Ripigliò i negotiati di lega col Protettor Cromuel a Londra, per assicurar la Francia dalle gelosie, che ragioneuolmente hauer potuta da quel Regno, armato, e libero d'ogn-

d'ogn'altra diuersione, e per osser. uarsi gl'andamēti de gli spagnuoli in Biscaglia, acciò che non potessero introdurre altre nouità in quella parte, fece che il Marescialle lo di Gramont (nel cui valore, e fedeltà molto confidaua,) si portasse al suo gouerno di Baiona, e della Bernia, inuigilando ad ogni mossa, che potesse esser fatto contro quelle Prouincie; maggiormēte assicurar le quali, concluse vna tregua, ò trattato di neutralità, durante la guerra, e di comercio trà Baiona, e Baschi sudditi di Francia, con li Biscaglini sudditi di Spagna.

Tregua, ò sia neutralita trà Baschi, e Biscaglini.

Spedì nuoui ordini, per riclutar le vecchie, e per assoldare nuoue compagne, acciò nella ventura si potesse campeggiare con prepotēza in Fiandra, Catalogna, e Piemonte. In prouenza commandò l'allestimento dell'Armata Nauale, e le prouisioni occorrenti à far vela, quando il bisogno ricercasse, ò verso la Catalogna, ò verso il Regno di Napoli, doue di cōtinuo il Duca di Guisa instaua, per vna risolutione pronta, su'l fondamēto delle buone intelligenze, che teneua con i malcontenti, da quali era reiteratamente sollecitato, con la

missio-

missione de soggetti espressi.

Frà le cure poi delle cose spettanti alla guerra, tramischiando quelle, che si richiedeuano à consolidar la quiete domestica, operaua, che la clemenza del Rè stendesse le braccia verso quelli, ch'erano ancora contumaci, e riceuendo in gratia ogn'vno, mettesse intiero fine alle interne gelosie, acciò si comprendesse da tutti, ch'egli non era d'altra cosa più desideroso, di render il suo Ministerio egualmente vtile, e grato à tutta la Nation Francese verso la quale, non ostante i mali trattamenti riceuuti in vece di cercar vendetta, scordandosi d'ogni offesa, teneua la mira della propria beneficenza, e mansuetudine più per condurre ogn'vno con le ageuolezze al pentimento delli commessi errori, che precipitarli col castigo a nuoui e disperati mancamenti.

Il Finè della Seconda Parte.

TAVOLA

Delle Cose Notabili, che si contengono nella Seconda Parte.

A.

N Am-

B.

C.

Cam-

D.

E. Eſpe-

E.

F.

G.

I.

L.

M.

N.

O.

P.

S.

T.

V.

Il Fine della Tauola della Seconda Parte.